



Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della l.r. 16/2004 e ss.mm.ii.

data: ottobre 2018

Ufficio di Piano:

arch. Carmine Minichino
ing. Luigi Centore
avv. Nicola Mazzara

Assistente legale:

avv. Andrea Orefice

Autorità competente procedura VAS:

ing. Antonio Grisolia

Supporto scientifico

Prof. arch. Francesco Domenico Moccia (responsabile scientifico)
con:
pianif. terr. Antonio Nigro
pianif. terr. Antonia Arena

R.U.P.

arch. Carmine Minichino

Valutazione Ambientale Strategica:

ing. Claudio Margherita

Commissione straordinaria:

dott.ssa Maria Pia De Rosa
dott.ssa Germana Falcone
dott.ssa Elda Karim Danielli

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

PREMESSA	4
LINEE GUIDA PER LA VAS	6
1. Quadro di riferimento normativo comunitario.....	6
2. Quadro di riferimento normativo nazionale.....	8
3. Quadro di riferimento normativo regionale	18
3.1. La Legge regionale 16/2004	24
3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011	25
3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio	28
IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	36
PARTE PRIMA.....	39
IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	39
1. La pianificazione sovraordinata.....	39
1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino della Campania Centrale	40
1.2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004	42
1.3. Piano Territoriale Regionale	48
3.2. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento	62
2. Inquadramento territoriale e contesto abitativo.....	72
2.1. Inquadramento territoriale.....	72
2.2. Evoluzione storica	76
2.3. Popolazione e struttura economica.....	92
3. Ulteriori componenti del contesto	118

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

3.1. Aria	118
3.2. Acqua	131
3.3. Suolo e suo uso agricolo	136
3.4. Sottosuolo ed idrogeologia	140
3.5. Siti potenzialmente inquinati	145
3.6. Clima ed energia	147
3.7. Rumore	151
3.8. Rifiuti	156
3.9. Patrimonio edilizio	159
 PARTE SECONDA.....	 165
 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	 165
1. Premessa	165
2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.....	170
3. La fase di consultazione	171
 PARTE TERZA	 180
 LA VALUTAZIONE	 180
1. La valutazione delle alternative di scenario	180
2. Obiettivi del piano	181
3. Analisi di coerenza	183
3.1. Il Piano Territoriale Regionale.....	183
3.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento	189
4. Illustrazione dei documenti politico-programmatici considerati	193

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

5. La valutazione nella fase di definizione delle disposizioni strutturali del PUC	200
6. La valutazione nella fase di definizione delle disposizioni operative del PUC	201
6.1. ZTO A - Centro storico.....	203
6.2. ZTO B - Città consolidata.....	211
6.3. ZTO AT - Aree di trasformazione.....	219
6.4. ZTO D - PIP - Aree produttive.....	236
6.5. ZTO E - Aree agricole.....	237
6.6. ZTO R.....	242
6.7. Attrezzature e servizi	248
6.8. Valutazione sintetica aggregata.....	249
 PARTE QUARTA.....	 252
 COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO.....	 252
 1. Misure di mitigazione e compensazione	 252
 2. Il monitoraggio degli effetti del PUC	 259

Premessa

L'Amministrazione comunale di Crispano, vista l'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in grado, da un lato di interfacciarsi con le intervenute profonde modifiche dell'assetto urbanistico del territorio, dall'altro di offrire sviluppo alla collettività in sintonia con le altrettanto modificate esigenze sociali, economiche e, soprattutto, ambientali. A tal fine l'Amministrazione Comunale, in ottemperanza alle disposizioni in materia della Legge Regionale 16/2004 e ss.mm.ii., preso atto dell'intervenuta approvazione del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, ha ritenuto che tale esigenza potesse essere soddisfatta mediante l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale. Ovviamente, come precisato nelle stesse disposizioni legislative regionali, tale processo deve essere, sin dalle prime fasi di elaborazione, accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Il Comune, pertanto, con atto di Giunta Comunale n. 10 del 09/02//2012, ha istituito uno specifico ufficio di piano affidandogli l'incarico di elaborare, in conformità della citata Legge regionale n.16/2004 ed al Regolamento regionale n.5/2011, il P.U.C. – Piano Urbanistico Comunale”. La Giunta Comunale, inoltre, con il medesimo atto, vista la particolare complessità e rilevanza degli elaborati da approntare, ha suggerito all'Ufficio Tecnico Comunale di avvalersi per quanto opportuno e necessario del coordinamento scientifico di un soggetto in possesso di adeguata competenza scientifica quale il prof. Francesco Domenico Moccia, professore ordinario di urbanistica dell'Università Federico II di Napoli, direttore del Corso di Perfezionamento post-laurea in Urbanistica Comunale e Presidente dell'unico Corso di Laurea Magistrale in Urbanistica della Regione Campania.

Infine, con Determina dirigenziale 886 del 1° settembre 2004 l'Autorità procedente ha conferito la redazione degli elaborati costituenti il Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non Tecnica all'ing. Claudio Margherita, con studio in Napoli.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base del Rapporto Preliminare elaborato congiuntamente al preliminare di PUC; esso costituisce parte integrante della Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Crispano.

Sulla base del vigente quadro legislativo:

- *la VAS è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (Direttiva 2001/42/CE).*
- *la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5 del D. lgs. 152/2006).*
- *la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (art. 4, comma 3 del D. lgs 152/2006).*

LINEE GUIDA PER LA VAS

1. Quadro di riferimento normativo comunitario

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della valutazione ambientale fino ad allora relativa soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE e della Direttiva 97/11/CE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Il concetto di Valutazione Ambientale Strategica nasce dall'esigenza di garantire, nell'ambito dei piani e programmi che ci si accinge a predisporre, adottare e/o approvare, adeguati livelli di attenzione agli aspetti di natura ambientale. A ciò si perviene mediante l'integrazione sistematica, nei processi di pianificazione e programmazione, di considerazioni sugli elementi dell'ambiente su cui ci si prefigge di agire, sulla loro fragilità e rilevanza e sugli impatti, positivi e/o negativi, cui possono essere soggetti.

Con specifico riferimento all'attività di pianificazione e governo del territorio, in definitiva, il fine che ci si pone è quello di integrare la conoscenza dello stato dell'ambiente su cui si agisce, gli impatti che dall'azione del piano/programma potranno derivare sullo stesso e gli obiettivi di mitigazione, miglioramento, riqualificazione e potenziamento della qualità ambientale, nell'ambito del quadro delle decisioni che porteranno alla redazione del Piano garantendo pari dignità di rilevanza rispetto alle analoghe istanze di natura economica, sociale e culturale.

La Direttiva europea 2001/42/CE, art. 1, con l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi”* introduce, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, la

disposizione della valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Nelle sue linee generali la Valutazione di cui alla Direttiva europea in parola, prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

L'art. 5 della Direttiva chiarisce i contenuti del rapporto ambientale definendo che nello stesso siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Nell'articolo successivo, inoltre, si stabilisce che deve essere garantita, al pubblico ed alle autorità interessate, individuate secondo le disposizioni dello Stato membro di competenza, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

2. Quadro di riferimento normativo nazionale

In Italia la Direttiva CE è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale. In particolare, con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica ed alle relative procedure, nell'ambito dei Titoli I e II della parte seconda.

In particolare, riprendendo in parte quanto già espresso nella Direttiva europea, nella legislazione italiana si evidenzia che nel Rapporto Ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere non solo sull'ambiente ma anche sul patrimonio culturale. L'Allegato VI al Decreto riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

L'attuale quadro normativo nazionale, a seguito delle numerose correzioni, modificazioni ed integrazioni introdotte, nel tempo, all'originale stesura del D.Lgs 152/2006, attualmente prevede:

Art.5 – Definizioni

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e

degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

... Omissis...

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

... Omissis...

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

... Omissis...

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o

privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

... Omissis...

s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

... Omissis...

Art.6 – Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; (cfr. Allegato A).

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... Omissis...

Art.11 – Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli

impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

... Omissis...

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come

sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.

Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

Art.14 – Consultazione

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Art.15 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Art.16 – Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art.17 – Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art.18 – Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

3. Quadro di riferimento normativo regionale

Il quadro di riferimento regionale per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica è stato caratterizzato, nel breve periodo successivo all'approvazione del D. lgs. 152/2006, da un susseguirsi di norme, regolamenti, deliberazioni della Giunta regionale, linee guida e circolari “esplicative” ed “operative” che ne hanno particolarmente appesantito il procedimento al punto da risultare, in molti casi, più oneroso dello stesso processo di pianificazione. In tal senso l'intervento del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 è parso, finalmente, porre un punto di svolta e conferire un livello di logicità e coerenza all'attività di valutazione rispetto agli obbiettivi rivenienti dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dalla legislazione nazionale di recepimento della stessa.

Infatti, al pari di quanto avvenuto con l'abrogata delibera di Giunta regionale 834/2007, si è potuto osservare, in modo evidente, che il risultato ottenuto da tale molteplicità di provvedimenti, andava in senso contrario agli stessi obbiettivi della Legge regionale 16/2004, determinando uno stato di sostanziale assenza di pianificazione con la conseguenza che il numero di Comuni che si erano riusciti a dotare del P.U.C. risultava di sole poche decine.

L'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5/03/2010 - “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania” al punto 1 definisce ruoli e competenze dei soggetti:

- Autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi; il regolamento n.5/2011, intervenuto successivamente, all'art. 2 comma 3 e comma 7, ha stabilito che l'autorità competente per la VAS di piani di livello comunale è l'amministrazione comunale stessa; inoltre al comma 8 del medesimo articolo si specifica che “L'ufficio

preposto alla VAS è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni di urbanistica ed edilizia”.

- Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma; nel caso della pianificazione di cui alla L.R. 16/2004 gli Enti Locali e gli Enti Territoriali competenti per materia.
- Proponente è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma.
- Soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti; come disposto dal Regolamento VAS in via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:
 - a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
 - b) agenzia regionale per l'ambiente;
 - c) azienda sanitaria locale;
 - d) enti di gestione di aree protette;
 - e) province;
 - f) comunità montane;
 - g) autorità di bacino;

- h) comuni confinanti;
- i) soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- j) soprintendenze per i beni archeologici.

Al punto 2 stabilisce l'ambito di applicazione della procedura di valutazione; in tal modo individua i piani e programmi per i quali la valutazione ambientale è obbligatoria, quelli per cui si deve accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale (verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/2006) in relazione alla significatività degli effetti ambientali, e quelli per cui la procedura è di norma esclusa.

Vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità:

- a) i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori;
- b) i piani e i programmi, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Sono esclusi:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- d) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Inoltre non sono di norma assoggettati a VAS:

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

- a) i Piani urbanistici attuativi approvati in conformità al Piano urbanistico comunale, già dotato di tale valutazione;
- b) i PUA che non contengono un'area SIC e ZPS, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;
- c) i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale;
- d) i PUA in aree già urbanizzate con una superficie di intervento inferiore ai cinque ettari per una destinazione residenziale pari almeno al cinquanta per cento dell'area di intervento, purché non ricadano nelle fasce costiere e fluviali;
- e) le varianti ai PUC o ai Piani regolatori generali che non comportano modifiche alle destinazioni d'uso delle aree, alle norme tecniche di attuazione del piano, alla distribuzione dei carichi insediativi ed alla dotazione degli standard urbanistici, che contengono solo la reiterazione dei vincoli preordinati all'espropriazione o precisazioni o interpretazioni relative alle norme tecniche di attuazione del piano e che comportano solo cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di continuarli ad adibire prevalentemente ad uso pubblico;
- f) le varianti relative alle opere pubbliche;
- g) le varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovraordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le varianti di esclusivo adeguamento al Piano di assetto idrogeologico -PAI-;
- h) le varianti parziali formate e approvate, non riguardanti interventi soggetti a procedure di Valutazione impatto ambientale -VIA-, che non prevedono la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che

riguardano modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessano aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi;

i) i piani stralcio, i piani di assestamento forestale, i piani di coltura e i piani dei tagli, come definiti dalla legge regionale 7 maggio 1996, n.11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n.13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalla Regione in conformità al piano forestale generale 2009 – 2013 della regione Campania assoggettato a VAS.

Con riferimento alla Pianificazione attuativa, inoltre, bisogna tener conto delle innovazioni introdotte in materia dalla Legge 106/2011 che, al comma 8 dell'art. 5 prevede che: *“Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”*.

Oggi, come si evince dal tenore letterale del regolamento ed, in particolare, da quanto previsto al comma 1 dell'art. 2, a livello regionale le norme che disciplinano lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono la Legge Regionale 16/2004 - Norme sul Governo del territorio (in particolare l'art. 47) ed il Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio.

Quali mero atto di indirizzo, privo di valore normativo, si può, inoltre, fare riferimento al "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", pubblicato dalla Regione Campania, AGC 16. Infine, per quanto non in contrasto con le sopravvenute modificazioni e correzioni alla normativa regionale, al DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania ed all'allegato alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania.

3.1. La Legge regionale 16/2004

La L.R. 16/2004, art. 47 al comma 1 stabilisce che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 - bis¹.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

¹ Trattasi del regolamento n.5 del 4 agosto 2011 previsto dal disposto dell'art. 43 – bis della Legge regionale 16/2004 introdotto dall'art. 2 della Legge regionale 1/2011.

3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011

Il regolamento n. 5 disciplina le procedure per la VAS all'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani:

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.

2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

4. L'amministrazione procedente predispone il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.

7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al

comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;

b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Pertanto, la più importante innovazione introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei molteplici appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito alla stessa amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti che, in relazione agli effettivi impatti che sull'ambiente potrebbero determinarsi dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

Conseguenza di tale cambiamento è la semplificazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi che, si auspica, dovrebbe determinare un impulso per gli Enti territoriali campani ad assumere la piena regia del governo del proprio territorio.

In considerazione di quanto esposto la Valutazione Ambientale Strategica, in Campania, si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio

Il Manuale operativo, pubblicato dall'AGC 16 della Regione Campania, fornisce un'efficace tabella da cui è possibile desumere, in modo schematico, il procedimento relativo alla formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS., fermo restando il carattere solo informativo e di mero indirizzo, privo di valore giuridico-legislativo, del documento.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.			
Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: -esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; -verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; -verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; -valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente ed il preliminare.		
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: -il rapporto preliminare; -un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; -il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Preliminare		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">-indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;-individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;-individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;-individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none">-definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale,-acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;-acquisire i pareri dei soggetti interessati;-stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>
Preliminare	<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none">-Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;-Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;-Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;-Costruzione dello scenario di riferimento;-Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;-Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli-Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;-Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;-Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano;-Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano.</p> <p>Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Adozione	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 241/1990.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione e del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	Il Consiglio comunale: - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.	

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

<i>Gestione</i>	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	
-----------------	--	---	--

Il Rapporto Ambientale

Il D. lgs. 152/2006 fornisce una chiara identificazione degli obiettivi e dei contenuti che devono caratterizzare il rapporto ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Questa si articola attraverso tre fasi principali:

VALUTAZIONE EX ANTE:

- 1) Analisi della situazione ambientale attuale e della evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (di tale analisi fanno parte, tra l'altro, tutti gli studi di analisi urbanistica, geologica e agronomica cui si rimanda per una conoscenza più dettagliata);
- 2) Individuazione degli obiettivi e scenari proposti dal PUC per le diverse parti del territorio comunale;
- 3) Individuazione di obiettivi e indirizzi derivanti dai documenti programmatici e di pianificazione di livello sovraordinato (quadro di riferimento territoriale);
- 4) Confronto tra obiettivi ed indirizzi derivanti dai documenti programmatici e di pianificazione di livello sovraordinato ed obiettivi proposti dal PUC;

VALUTAZIONE IN ITINERE:

1. Valutazione degli interventi strategici previsti nella componente strutturale rispetto ai criteri di compatibilità ambientale;
2. Valutazione degli interventi del piano previsti nella componente operativa rispetto ai criteri di compatibilità ambientale;
3. Sintesi delle alternative vagliate.

PREDISPOSIZIONE VALUTAZIONE EX POST:

- 1) Definizione degli indicatori per il monitoraggio.

Tale articolazione, tuttavia, non implica una rigida consecutio temporale ma è finalizzata ad una miglior comprensione del processo. In realtà il procedimento prevede numerosi momenti di feed-back su fasi precedenti. L'intento è quello di produrre una valutazione del piano finalizzata a fornire gli elementi per valutare gli effetti delle strategie e degli interventi rispetto a obiettivi (performance) ambientali e scenari di riferimento (di insediamento, di mobilità, di allocazione e uso delle risorse, ecc) attraverso l'uso di opportuni indicatori, costruendo bilanci confrontabili tra la situazione esistente e scenari definibili dal piano.

Ma il processo di VAS non si limita alla valutazione. Tra i principali scopi, infatti, vi è la capacità di includere gli aspetti di mitigazione, miglioramento, riqualificazione e potenziamento della qualità ambientale, nell'ambito del quadro delle decisioni che porteranno alla redazione del Piano garantendo pari dignità di rilevanza rispetto alle analoghe istanze di natura economica, sociale e culturale.

L'indice del presente rapporto ambientale è coerente con quanto stabilito dall'allegato VI al Decreto 152/2006 che riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PUC. Inoltre esso è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e si articolerà in tre parti: - la prima descrive il contesto ambientale del piano, - la seconda descrive la metodologia operativa utilizzata per il processo di VAS, - la terza espone le varie fasi della valutazione in relazione alle fasi della redazione del PUC (preliminare, di definizione delle disposizioni strutturali, di definizione delle disposizioni programmatiche operative) - la quarta riguarda il monitoraggio.

Schematicamente, nella tabella seguente, sono riassunti i contenuti previsti dal D.Lgs. 152/2006 e le corrispondenti parti del presente RA in cui tali temi sono trattati

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

D.Lgs 152/2006 Allegato VI “Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all’art. 13”	Capitoli del Rapporto Ambientale in cui è trattato il tema
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	PARTE TERZA – LA VALUTAZIONE
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;	PARTE PRIMA – IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE
c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	PARTE PRIMA – IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma	PARTE PRIMA – IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto dei detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	PARTE TERZA – LA VALUTAZIONE
f) possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori	PARTE TERZA – LA VALUTAZIONE
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma	PARTE QUARTA – COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate	PARTE SECONDA – IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione	PARTE QUARTA – COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Sintesi non tecnica del rapporto ambientale (elaborato a parte)

PARTE PRIMA

IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

1. La pianificazione sovraordinata

Lo studio degli strumenti di pianificazione sovraordinata rispetto al livello urbanistico comunale è finalizzato a individuare le direttive e gli indirizzi che enti sovraordinati istituzionali e di settore hanno, secondo le proprie competenze, definito. Il Piano Urbanistico Comunale deve elaborare strumenti di governo di territorio coerenti con le discipline dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Nel caso del Comune di Crispano gli strumenti vigenti cui si è ritenuto opportuno fare speciale riferimento sono il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), il Piano Territoriale Regionale (L.R. 13/2008). Inoltre si è ritenuto opportuno valutare anche le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento non ancora vigente ma in corso di approvazione da parte della neonata Città Metropolitana di Napoli.

Infine si è tenuto conto dei seguenti documenti e relativi successivi adeguamenti ed integrazioni:

- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- Proposta di Piano Energetico Ambientale Regione Campania;
- Piano Regionale di Bonifica;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale

Strumenti di pianificazione specialistica, cogenti per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, sono i Piani stralcio dell'Autorità di Bacino.

Nel caso specifico del Comune di Crispano, facendo riferimento al Piano adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità con Delibera n. 1 del 23 febbraio 2015:

- dalla cartografia relativa al Rischio e Pericolosità da frana² non risulta individuata alcuna specifica area di attenzione, come del resto prevedibile viste condizioni orografiche del territorio;
- analoga condizione è rilevabile dalla cartografia relativa al Rischio e Pericolosità Idraulica vista la sostanziale assenza di corpi idrici che interessano il territorio comunale.

In ogni caso, visto che, come evidenziato dal servizio di consultazione dell'Autorità di Bacino competente, il territorio in questione non risulta riportato in quanto apparentemente privo di aree oggetto di rischio e pericolosità, si è ritenuto opportuno, in sede di consultazione, che il Comune facesse esplicita richiesta di verifica

² Nel caso del rischio frana il rischio (*R*) è definito come l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso ed è desumibile dalla seguente matrice:

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P4 - ME (ex P3 N.O. e P4 Sarno)	P3 - E (ex P2 e P1 N.O. ex P3 Sarno)	P2 - M (parte ex P0 N.O. e parte ex P2 Sarno)	P1- bassa o trascurabile (parte ex P0 N.O. e parte ex P1 Sarno)
D_m	D4- danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D3- danno alto	R4	R3	R2	R1
	D2- danno medio	R3	R2	R1	R1
	D1- danno basso	R2	R1	R1	R1

PSAI CAMPANIA CENTRALE - Tabella per la determinazione del rischio da frana

dove *P* è la pericolosità ovvero la probabilità di occorrenza dell'evento calamitoso entro un certo intervallo di tempo ed in una zona tale da influenzare l'elemento a rischio; *D* è definito come il grado previsto di perdita, di persone e/o beni, a seguito di un particolare evento calamitoso, funzione sia del valore esposto che della vulnerabilità. Parti tratte dalla Relazione Generale del Piano.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

in tal senso all'autorità preposta. In merito il Comune ha comunicato che alcun parere o indicazione diversa è pervenuta.

1.2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004

Con riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio, il territorio di Crispano, sulla base delle informazioni raccolte e messe a disposizione dal Comune e di quanto, altresì, riportato dall'adottato Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli, non risulta, dal punto di vista paesaggistico, interessato da alcuna disposizione specifica e ciò sia per quanto attiene ai vincoli diretti che relativamente ai beni tutelati *ope legis* ai sensi dall'art. 142.

D'altra parte, sempre sulla base delle informazioni messe a disposizione dal Comune, non risulterebbero elementi puntuali identificati quali beni oggetto di tutela ai sensi della parte seconda (beni culturali) di cui al D. lgs. 42/2004, oltre agli edifici religiosi ed al palazzo La Torre già Marchesale. Quest'ultimo, in particolare, è stato riportato sulla planimetria di seguito rappresentata unitamente agli altri elementi che, allo stato delle verifiche compiute, costituiscono i principali elementi di vincolo, fragilità e criticità.

Ovviamente si è ritenuto opportuno che, nell'ambito delle consultazioni sul Rapporto Ambientale Preliminare, l'Ente procedesse a richiedere specifica certificazione in merito da parte della competente Soprintendenza, ovvero dell'elenco dei beni che, altresì, risultassero oggetto di vincolo.

A tale richiesta la Soprintendenza competente ha risposto con la nota acquisita al protocollo n. 992/2014 (cfr. Allegato A) precisando che gli immobili oggetto di vincolo sono il Palazzo Ducale (in via Napoli 19), nel quadro conoscitivo indicato come Palazzo Marchesale, vincolato con D.M. 7/04/1913 ex lege 364/1909, nonché tutti gli immobili che possiedono i requisiti di cui al comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004:

1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

(comma così sostituito dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011, poi così modificato dall'art. 1, comma 175, lettera c), legge n. 124 del 2017)

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

In particolare, le cose indicate all'articolo 10, comma 1, sono le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Sulla base di tale previsione il Comune ha fornito, per i solo immobili di proprietà comunale, la seguente tabella:

	ante 1948	post 1948
Epoca di realizzazione degli immobili comunali		
nuova casa comunale		x
vecchia casa comunale	x	
ex cinema	x	
plesso scolastico capoluogo		x
plesso scolastico ex casa del fascio	x	
scuola media		x
nuovo edificio scolastico rione cappuccini		x
impianto sportivo via fosso del lupo		x
impianto sportivo polivalente di via cappuccini		x
centro servizi ed incubatori zona pip		x
isola ecologica zona pip		x

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

A questi sono da aggiungere tutti gli altri immobili che ricadono nella descrizione data dal combinato disposto degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 non di proprietà comunale e presumibilmente tutte le chiese esistenti nel Comune.

Se ricava, pertanto, una mappa delle fragilità e tutele come riportata nella cartografia seguente, a cui aggiungere i summenzionati immobili pubblici.





Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Fasce di rispetto


 Distanza di Prima Approssimazione (DPA) dagli elettrodotti ai sensi del D.M. 29/05/2008

 Fasce di rispetto stradali

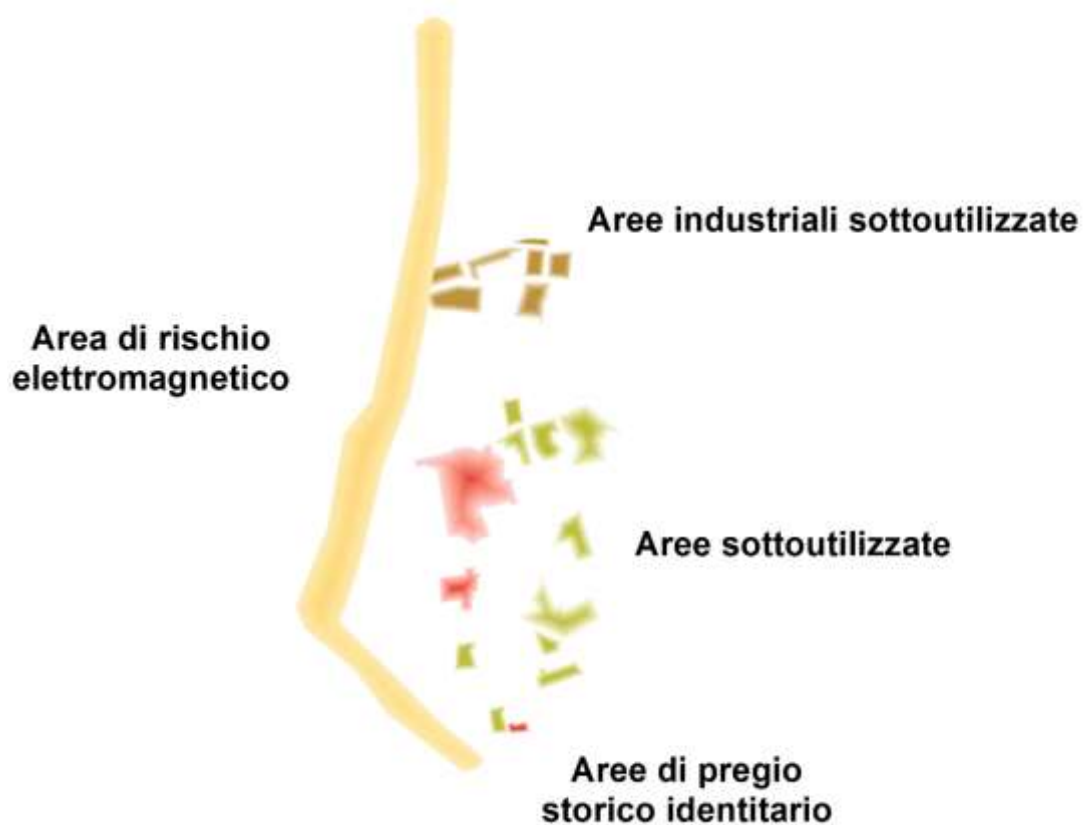
 Fascia ex lege 166/2002 - art.28

Patrimonio storico

 Edifici di pregio da riqualificare

 Edifici di culto

Fragilità



1.3. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti

territoriali che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

- A. Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:

- B. Interconnessione;

- C. Difesa e recupero della “diversità territoriale”: costruzione della rete ecologica;

- D. Governo del rischio ambientale;

- E. Assetto policentrico ed equilibrato;

- F. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di

attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni, previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall’intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

Obiettivi del PTR

L’obiettivo del PTR è contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all’ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;

- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto

- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturali ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invarianti strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.

Il comune di Crispano nel PTR

Il comune di Crispano, nella visione della Rete Ecologica Regionale, rientra nelle aree di massima frammentazione eco sistemica, determinata dall'incontrollato sviluppo urbanistico; l'obiettivo proposto è quello di tutelare, valorizzare e recuperare la complessità ecosistemica, ridotta o disarticolata dalle reti infrastrutturali, dalla dispersione insediativa e dall'inquinamento, al fine di ristabilire il giusto equilibrio tra natura ed ambiente antropizzato.

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il Comune di Crispano ricade nell'Ambiente insediativo n°1 – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.

I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visione che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.

Elementi fondamentali della visioning sono:

- un'intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
 - sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
 - sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

Rispetto al Terzo Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Crispano ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo E1 – Napoli Nord-Est a dominante urbano-industriale.

Il Sistema situato a nord-est di Napoli comprende i Comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco.

L'area è attraversata - da nord a sud - dalla SS 87 Sannitica, dalla variante alla SS 87 a carreggiate separate, dalla SS 162dir a carreggiate separate, che si innesta direttamente sulla Tangenziale di Napoli in corrispondenza dello svincolo di Corso Malta, dalla SS 162 della Valle Caudina; da est a ovest - dall'Asse di Supporto Pomigliano – Villa Literno (SS 7 bis dir) e dall'Asse Mediano (SS 162) entrambi a carreggiate separate che incrociano il raccordo autostradale A1-A3.

La rete autostradale è costituita dal raccordo autostradale A1-A3, con i due svincoli sull'Asse di Supporto e sull'Asse Mediano, dall'autostrada A16 Napoli – Canosa, che non ha svincoli sul territorio, e dalla A30 Caserta – Salerno, anch'essa priva di svincoli.

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli – Canello, con le stazioni di Casalnuovo e Acerra, e dalla linea Napoli – Nola – Baiano della Circumvesuviana con le stazioni di Casalnuovo, La Pigna, Talona, Parco Piemonte, Pratola Ponte, Pomigliano, Castelcisterna e Brusciano.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo circa 13 km di raccordo autostradale A1-A3, a partire dallo svincolo sull'Asse di Supporto.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale, le principali invarianti sono:

- completamento SS87 di collegamento tra Napoli e Caserta;

- riqualificazione del collegamento Acerra - Pomigliano - S.Anastasia.

Per il sistema ferroviario le invarianti progettuali sono:

- completamento della linea AV/AC Roma-Napoli (attuato);
- completamento della linea a Monte del Vesuvio (attuato);
- stazione Porta di Afragola dell'AV/AC (realizzata);
- variante linea di Canello per Napoli-Afragola AV/AC e tratta di attraversamento di Acerra;
- linea Circumvesuviana direttrice S. Giorgio-Volla:
 - raccordo con linea Nola-Napoli direzione Napoli;
 - nuova tratta Volla-Napoli-Afragola AV/AC.

Le opzioni progettuali sono:

- raccordo ferroviario tra la linea Aversa-Napoli e la variante della linea di Canello;
- trasversale ferroviaria Quarto-Giugliano-staz. AV/AC di Napoli-Afragola.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS E1, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

- per l'area tematica B, l'indirizzo B5 - Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;
- per l'area tematica C, l'indirizzo C6 – Rischio attività estrattive.

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

- per l'area tematica A, gli indirizzi A1 - Accessibilità attuale e A2 – Programmi;
- per l'area tematica C, gli indirizzi C1 - Rischio vulcanico e C2 – Rischio sismico;
- per l'area tematica D, l'indirizzo D2 - Riqualificazione e messa a norma della città;
- per l'area tematica E, l'indirizzo E1 - Attività produttive per lo sviluppo industriale.

L'indirizzo per il quale, invece, il miglioramento ambientale e paesaggistico si raggiunge attraverso interventi mirati è:

- per l'area tematica C, l'indirizzo C4 - Rischio incidenti industriali.

Infine gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza strategica sono:

- per l'area tematica B, gli indirizzi B1 - Difesa della biodiversità e B4 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- per l'area tematica C, l'indirizzo C5 - Rischio rifiuti;
- per l'area tematica E, gli indirizzi E2a - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere, E2b - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale e E3 - Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della "diversità" territoriale				
INDIRIZZI STRATEGICI	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse
Punti	3	3	1	-	-	1	4
Caratteristiche/ Note	STS serviti da almeno uno svincolo o da almeno una stazione ferroviaria	interventi che migliorano l'accessibilità di due STS confinanti	realizzazione della Rete ecologica intesa, soprattutto come rafforzamento dei valori endogeni del territorio in un concetto più ampio che include anche fattori geografici, storici e culturali				



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

TEMI STRATEGICI	Governio del rischio ambientale					
INDIRIZZI STRATEGICI	C1	C2	C3	C4	C5	C6
	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive
Punti	3	3	-	2	1	4
Caratteristiche/ Note	Comuni sui quali potrebbero depositarsi ceneri e lapilli in quantità superiore al limite di sopportazione degli edifici	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni OPCM n° 3274 /2003		possibile scenario incidentale: incendio, esplosione, rilascio di sostanze tossiche D.Lgs.334/99	Comuni con bassa densità abitativa e contemporanea bassa presenza di siti potenzialmente contaminati	alta concentrazione di cave



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

TEMI STRATEGICI	Assetto policentrico ed equilibrato	Attività produttive per lo sviluppo economico regionale			
INDIRIZZI STRATEGICI	D2 Riqualificazione e messa a norma delle città	E1 Industriale	E2a Agricolo - Sviluppo delle Filiere	E2b Agricolo - Diversificazione territoriale	E3 Turistico
Punti	3	3	1	1	1
Caratteristiche/ Note	aggregati di comuni che, spesso senza soluzione di continuità, configurano città medie che necessitano di azioni a livello di sistema urbano, più che di singolo comune	Comuni interessati dalla presenza di PIP, agglomerati ASI, Distretti Industriali e Progetti integrati	scarse prospettive di sviluppo delle filiere agroalimentari	assenza di ruralità	



1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo



3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare



2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico



4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Crispano è interessato dagli effetti indotti dal CTC n°3 "Direttrice nord Napoli Caserta" e dal CTC n°9 "Area vesuviana".

Il CTC n°3 - Direttrice Nord Napoli - Caserta - ha come tema centrale l'interconnessione metropolitana ed è, quindi, caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di reti procurano sul territorio; le azioni previste sono: il potenziamento della SS87NC, la realizzazione della stazione di porta dell'AC/AV di Afragola, la realizzazione della variante della linea Caserta-Cancello-Napoli per l'interscambio con l'AC/AV e la realizzazione di nuovi collegamenti ed ulteriori infrastrutture a servizio dell'Interporto di Maddaloni/Marcianise.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle Linee guida per il paesaggio si evince che il Comune di Crispano rientra nelle unità tipologiche D3 - Aree agricole della pianura con prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di

elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e D4 – Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Crispano è classificato nelle Aree di pianura, nel sistema delle Pianure pedemontane e terrazzate, nel sottosistema della Pianura flegrea e nel sistema delle Pianure alluvionali nel sottosistema della Piana dei Regi Lagni. Il sistema delle pianure pedemontane comprende aree pianeggianti bene drenate caratterizzate da suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili e facilmente lavorabili. Qui l'uso delle terre è diversificato e comprende arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati e seminativi arborati. Il sistema delle pianure alluvionali è il frutto di una bonifica di lunga durata, dall'età romana fino agli Anni Sessanta del Novecento; l'assetto territoriale e il disegno del paesaggio sono controllati dalle reti dell'acqua; l'uso prevalente è a seminativo, con colture cerealicole, foraggere e industriali di pieno campo, pioppeti, ed una subordinata presenza di arboreti e ordinamenti promiscui. Nelle pianure alluvionali prossime ai centri vulcanici ed alle grandi conurbazioni, prevalgono le colture orticole e floricole di pieno campo ed in coltura protetta: qui la struttura fondiaria raggiunge i limiti più spinti di frammentazione, con un mosaico minuto di appezzamenti ed aziende di dimensioni ridottissime.

Le Linee guida definisco, inoltre, gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale di tali territori. Da ciò si evince che gli indirizzi di maggior peso per il territorio comunale, in questione, sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso del suolo agricolo delle aree periurbane e intercluse;

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

- salvaguardia dei corsi d'acqua e delle opere di bonifica;
- individuazione e salvaguardia degli schemi di centuriazione storica.

3.2. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento

La Città Metropolitana di Napoli non ha, ad oggi, approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento. Il processo di pianificazione, prima provinciale e, dal 2015, metropolitano, si protrae ormai da oltre un ventennio e, almeno dal 2005, senza evidente soluzione di continuità. Lo stato della pianificazione è sostanzialmente fermo alla proposta

Uno dei primi atti del nuovo ente istituzionale è stato l'adozione della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, che parzialmente aggiornato e modificato ricalca la proposta definitiva di PTCP presentata in Giunta provinciale nel 2007.

La modifica della Legge Regionale 13/2008, che riserva alla Regione la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, ha causato una prima variazione alla proposta di PTCP, con la conseguente ri-approvazione della stessa nell'ottobre 2008, con la delibera n.747. Nel 2009 è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che ha avviato la fase di consultazioni, concretizzatesi nel 2011 nell'istituzione di una Conferenza provinciale (prevista dall'art. 20 della L.R. 16/2004) e, nel periodo 2011-2013, nell'apertura di una Conferenza permanente di pianificazione (prevista dall'art. 5 della L.R. 13/2008).

A conclusione della Conferenza permanente di pianificazione, si è provveduto a modificare nuovamente la proposta di PTCP (delibera di Giunta Provinciale n. 483 del 13-07-2013).

Infine, nel gennaio 2016, la proposta del 2008, modificata prevalentemente in alcune parti della normativa tecnica di attuazione, viene adottata dal Sindaco Metropolitano con l'acronico di PTC ed indicato come Piano Territoriale di Coordinamento metropolitano.

All'adozione segue una fase, alquanto incerta rispetto all'efficacia giuridica, di pubblicazione e partecipazione. La delibera di adozione è pubblicata nel febbraio del

2016 ma la stessa Città Metropolitana, con la propria delibera 75 del 29 aprile 2016 dichiara inefficace l'atto ai fini dell'applicazione delle norme di salvaguardia, di fatto esponendo il territorio al concreto pericolo di interventi difformi dalle previsioni di piano vanificando di conseguenza i complessi ed onerosi sforzi che hanno accompagnato il lunghissimo processo pianificatorio. Il 18 dicembre 2017 la Città Metropolitana pubblica sul BURC l'avviso di deposito della proposta di PTC, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e delle deliberazioni del Sindaco Metropolitano 25/2016 e 75/2016 (documenti tutti già dal 2016 completamente disponibili al pubblico nella medesima forma digitale) dichiarando conseguentemente decorrere da quel momento i 60 giorni per l'espressione di osservazioni da parte degli interessati, ma non fornendo indicazioni circa l'entrata in efficacia o meno delle norme di salvaguardia.

Nel merito va detto che la legislazione urbanistica regionale susseguente la riforma costituzionale delle autonomie, non affronta il tema metropolitano né la pianificazione di tale livello vi è in alcun modo contemplata. Ciò nonostante il tema si affaccia negli strumenti dei diversi livelli. La Regione, nella redazione del PTR, approvato nel 2008, ha preferito al discorso sul sistema metropolitano e sulle politiche urbane in generale, quello sugli spazi aperti naturali ed agricoli preoccupandoli dei rischi naturali, della qualità ambientale, del valore del paesaggio e della tutela del suolo. Anche lo sviluppo delle attività produttive è stato svolto in una prospettiva antiurbana privilegiando i distretti industriali e di piccola impresa localizzati nelle frange marginali della metropoli. I Sistemi Territoriali di Sviluppo, se hanno il pregio di individuare le risorse locali ed impostare di esse le politiche regionali e di convergenza, favorendo l'autonomia dei territori, non si preoccupano di rilevare quelle relazioni tra queste unità che li mette a sistema e ne aumenta la competitività.

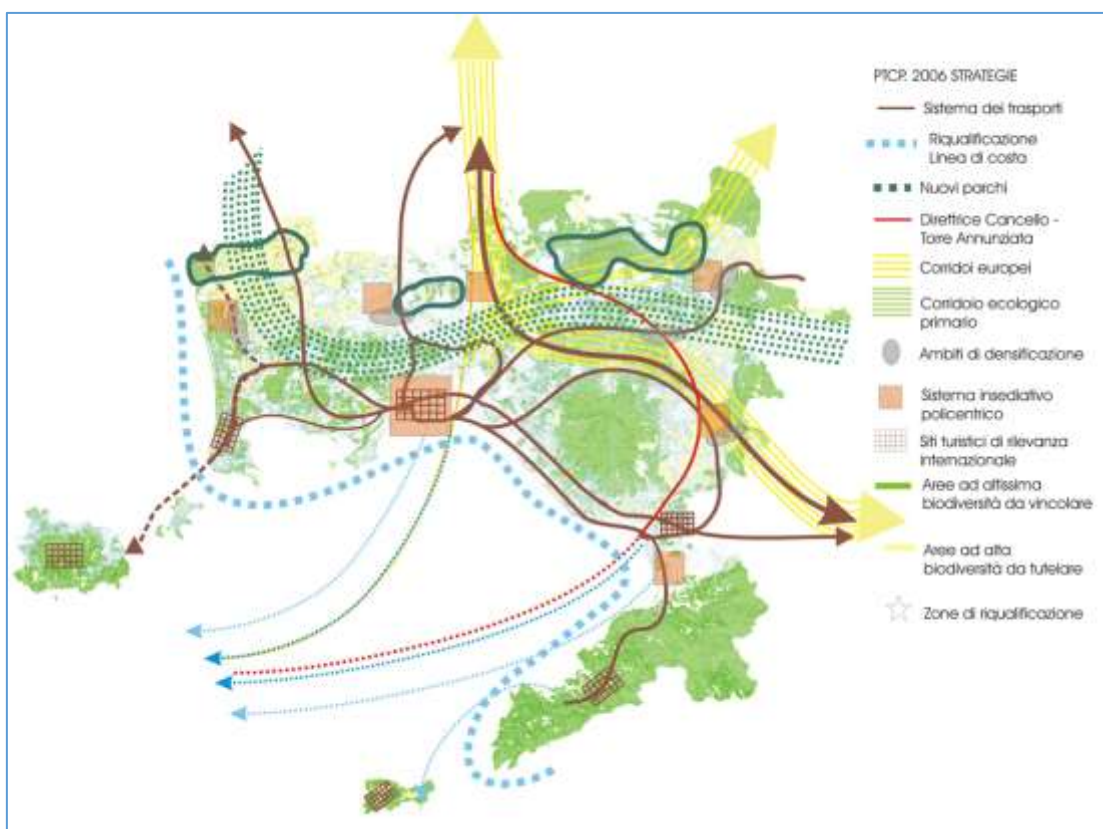
Viceversa, nonostante la limitazione alla funzione di coordinamento, il PTCP ha dovuto prendere atto della realtà metropolitana, irriducibile ai singoli comuni o alla loro semplice sommatoria ed ha proposto un sistema urbano policentrico con una strategia di

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

decentramento dei servizi rari o comunque polarizzanti, inserito all'interno del quadro strategico nazionale della programmazione 2007-2013. Questa volta, il ricorrente motivo di decentramento sull'asse tra Giugliano e Nola si presta per una nuova organizzazione del territorio più resiliente a seguito della rinnovata attenzione al rischio Vesuvio. La decisa scelta ecologica si muove sul binomio della densificazione e compattamento degli insediamenti, da una parte, e della tutela delle aree naturali collegate da corridoi ecologici, dall'altra



Piano Territoriale di Coordinamento, 2016. Schema strategico

In assenza di un piano approvato in via definitiva, la proposta di Piano attualmente adottata diviene lo strumento di riferimento, al fine di indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta, si spera, definitivamente approvato.

Gli obiettivi fondamentali individuati dal PTCP e trasfusi nell'adottato PTC sono:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con un'offerta abitativa sostenibile;
- indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente, favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;
- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le aree metropolitane contermini.

Il piano pone, quindi, al centro della sua attenzione la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in coerenza con i più recenti orientamenti internazionali in materia sintetizzati nella Convenzione europea del paesaggio (Cep).

In linea con l'approccio contenuto nella Cep, sottoscritta a Firenze nel 2000, il piano riconosce come paesaggio la totalità del territorio e non solo sue singole parti individuate in base ad eccezionali qualità estetiche e percettive, facendo proprio il

concetto di paesaggio come frutto delle interazioni, anche di lungo corso, fra dinamiche ambientali, comunità insediate ed attività antropiche.

Nell'ottica di puntare sulle risorse ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi danno priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare i principali centri di valore ambientale (core areas) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le core areas sono identificate nei siti attualmente tutelati - Parchi, Riserve, Sic, Zps - e rappresentano i nodi della rete, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di nuovi parchi.

I Comuni, inoltre, sono indirizzati a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione ambientale anche all'interno dei nuclei urbani.

Il perseguimento degli obiettivi è affidato all'individuazione di quattro "assi strategici", che mettono in evidenza come il sistema ambientale e quello antropico sono considerati come un unicum da riorganizzare, nell'ottica del miglioramento della qualità di vita degli abitanti e della sostenibilità degli insediamenti; tali assi strategici sono:

- 1) valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;
- 2) conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
- 3) sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
- 4) rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

Per quanto concerne l'asse strategico al punto 1. le strategie del piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane al fine di decongestionare l'addensamento di funzioni e opportunità del capoluogo, puntando, da un lato a rafforzare gli assi settentrionali ed orientali della provincia e dall'altro a riqualificare e salvaguardare le aree inedificate intercluse nel continuum urbano settentrionale. Tali strategie si articolano a livello locale avendo come riferimento i

Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR, in alcuni casi suddivisi in ulteriori sistemi in ragione della presenza di centralità di cui si vuole potenziare l'autonomia.

La strategia di cui al punto 2 si basa sul rafforzamento delle azioni degli enti di gestione delle aree protette, sulla salvaguardia della biodiversità e della qualificazione paesistica delle aree agricole - attraverso la riduzione di consumo di suolo e l'incentivazione alla valorizzazione dei caratteri peculiari - e sulla difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, storici e archeologici.

Il perseguimento della strategia al punto 3 passa attraverso l'attuazione di politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico potenziando il ruolo della metropolitana regionale mediante sistemi intermodali locali di collegamento ad essa.

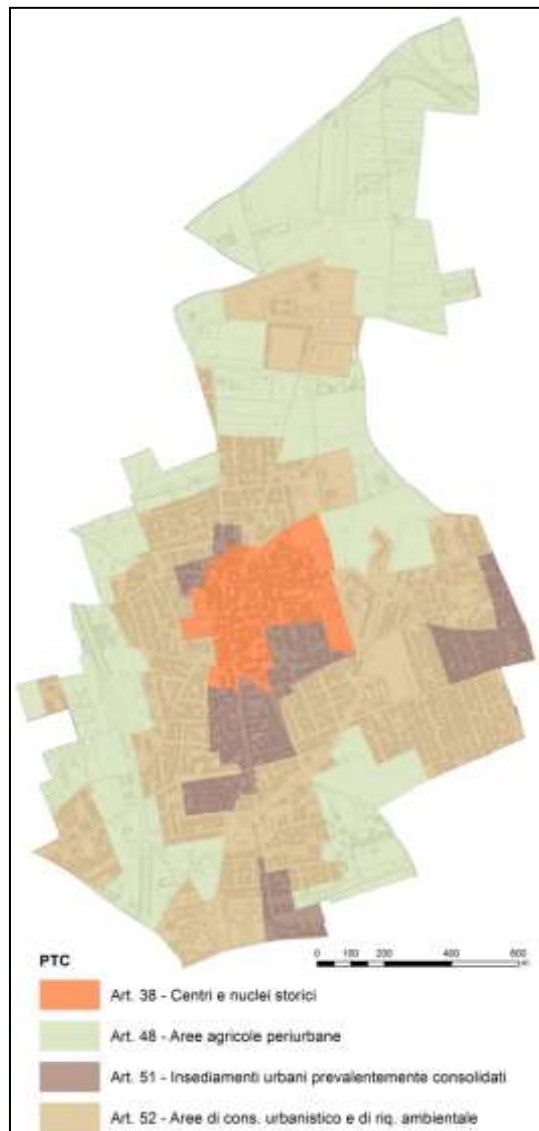
La strategia di rafforzamento dei sistemi locali territoriali di cui al punto 4. può essere ottenuta mediante l'attuazione di politiche che agiscono sulle singole unità produttive, la creazione di legami con i Centri di ricerca e le Università e il miglioramento dell'assetto territoriale. La Provincia si orienta a sostenere tale miglioramento attraverso specifiche azioni rivolte al settore dell'industria, del turismo e della produzione agricola.

Il comune di Crispano nel PTC

Il comune di Crispano ricade nel Sistema Frattese (Napoli Nord - Est) per il quale la Città Metropolitana individua come prioritari l'incremento dei servizi pubblici e privati di livello sovralocale in una logica di complementarietà con il rafforzamento del polo di Frattamaggiore e la riqualificazione delle aree della produzione manifatturiera.

La Disciplina del territorio proposta dal PTC classifica il territorio comunale in aree agricole periurbane (art. 48); centri e nuclei storici (art. 38); insediamenti urbani prevalentemente consolidati (art. 51); aree di consolidamento urbano e di riqualificazione ambientale (art. 52); inoltre individua le principali reti infrastrutturali

per la mobilità (art. 63 lett. c), d) e g)); alcuni interventi legati al sistema della mobilità sono espressamente regolati dall'articolo 13.



Disciplina del PTC

L'articolo 48, comma 1 norma le aree agricole periurbane come aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di

trasformazione per usi extragricoli e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale.

Al comma 2 dispone che in queste aree si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

L'articolo 38, comma 1 norma i centri storici riconoscendoli come risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e della qualità della vita e stabilisce che devono essere conservati integralmente e valorizzati mediante appositi progetti; al comma 3 individua i caratteri strutturali oggetto di tutela integrale. Al comma 7 stabilisce che gli interventi di tutela e recupero e le trasformazioni ammissibili devono essere disciplinati dai PUC che, a tale scopo, devono approfondire la definizione degli elementi strutturali degli insediamenti storici. Inoltre la pianificazione comunale dovrà garantire la conservazione delle residenze, quale destinazione prevalente, e delle funzioni commerciali, artigianali, terziarie, ricreative quali attrattori e qualificatori del tessuto urbano.

L'articolo 51 al comma 1 stabilisce che gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati sono costituiti dai tessuti urbani compiuti o quasi compiuti, in prevalenza esistenti al 1965. Al comma 2 specifica che in tali zone la pianificazione comunale, fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Occorre, pertanto, che sia assicurata prioritariamente un'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di attività di servizio alla residenza e, nell'ambito della strategia delineata per il rafforzamento della rete di centralità urbane e sulla base dei criteri in merito espressi dal PTC, si dovrà sostenere ed integrare il

sistema dei riferimenti urbani alle diverse scale configurando reti interconnesse di servizi, di spazi della produzione, di infrastrutture per la mobilità, di corridoi ecologici.

L'articolo 52, comma 1 norma le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale ossia i tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione frammentata e con parziali e/o labili connessioni con il tessuto urbano preesistente, lotti ineditati e/o spazi agricoli di diversa estensione, un'inadeguata organizzazione degli spazi pubblici ed una diffusa carenza di qualità e senso del tessuto connettivo. Sono prevalentemente presenti ai margini degli insediamenti e in alcuni casi includono insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Possono comprendere ambiti caratterizzati dalla monofunzionalità, con l'esclusiva presenza della funzione residenziale, o con una presenza di attrezzature collettive e/o attività terziarie private non coerentemente relazionate a i tessuti residenziali e/o dalla commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali e funzioni residenziali. La condizione di incompiutezza, la carente organizzazione del sistema degli spazi pubblici, l'accentuata eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e funzionali concorrono ad impoverire il paesaggio urbano.

Al comma 3 stabilisce che i Comuni disciplinano tali aree, nell'ambito dei PUC e fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, anche eventualmente articolandole in sottozone, finalizzando le trasformazioni al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto. A tali fini la nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale, deve essere prevista all'interno di una strategia di consolidamento dell'impianto urbano e di incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché di integrazione sociale, al fine di migliorare le condizioni complessive dell'esistente e di rafforzarne le relazioni con il contesto urbano. Tali previsioni devono evitare la dilatazione delle zone edificate puntando

prioritariamente alla ricucitura del costruito e programmando le nuove edificazioni in contiguità con l'edificato esistente, definendo altresì margini riconoscibili agli insediamenti urbani. Gli interventi di integrazione edilizia devono essere improntati a criteri di sostenibilità ambientale assicurando un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabili ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc.) e incentivando l'utilizzo di materiali edilizi ecosostenibili, nonché assumendo la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – le attrezzature e la rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante sotto il profilo spaziale e funzionale.

Inoltre il territorio di Crispano è interessato dalla proposta di realizzazione di una rete ciclabile provinciale che consenta di connettere i siti archeologici di maggior rilievo e, in prospettiva, di coinvolgere gran parte degli insediamenti della piana napoletana (art. 13 let. j)) e dalla riorganizzazione del sistema della mobilità dell'area nord di Napoli, articolata sul ruolo di cerniera territoriale di Scampia, con la previsione di un sistema tramviario al servizio degli insediamenti locali e di connessione tra le linee dell'Alifana e del metro collinare (nodo Scampia-Piscinola) (art. 13 let. d)).

2. Inquadramento territoriale e contesto abitativo

2.1. Inquadramento territoriale

Lo stato attuale dell'ambiente antropico e naturale è dettagliatamente descritto negli elaborati del PUC, in particolare nelle tavole del Quadro Conoscitivo, di cui si propone qui una breve sintesi di quelle informazioni.

Crispano è un comune appartenente alla Città Metropolitana di Napoli, situato circa 15 km a nord del capoluogo, in un'area densamente urbanizzata. Esteso per 2,2 kmq, il comune conta 12.240 abitanti³. Si ha notizia per la prima volta di un nucleo abitato denominato "Crispano" nel X Secolo d.C., mentre bisogna attendere il XIII Secolo per rintracciare sistematicamente i passaggi di proprietà del feudo di Crispano fino all'abolizione del feudalesimo nel 1806.

Le carte storiche forniscono un valido strumento per ricostruire l'evoluzione storica dell'abitato negli ultimi due secoli. Il nucleo storico di Crispano è infatti chiaramente indicato dalla carta Rizzi-Zannoni del 1793 e dalla carta dei dintorni di Napoli del 1836-1840; inoltre si evidenzia l'esistenza di alcune tenute agrarie, con la presenza di diverse coltivazioni, sintomo di una fiorente attività agricola. Le successive carte IGM testimoniano la rapida espansione dell'area urbanizzata di Crispano, che si salda in più punti ai nuclei urbani dei comuni limitrofi, fino a portare alla situazione attuale in cui non vi è soluzione di continuità fra il centro abitato di Crispano e quelli di Caivano e Cardito a est.

Il comune sorge nella Piana Campana, a circa 37 metri sul livello del mare, ed è caratterizzato dall'assenza di rilievi e corsi d'acqua significativi. A circa 5 km in direzione nord-est, fuori dal perimetro comunale, scorrono i Regi Lagni, maggiore corso d'acqua dell'area. Una parte consistente del territorio comunale è occupata da aree urbanizzate, mentre l'attività agricola è residuale e concentrata in porzioni limitate del

³ Dato riferito al 31/12/2017. Fonte: ISTAT



territorio. All'interno del nucleo urbano è possibile rintracciare porzioni di territorio scampate all'urbanizzazione, in parte ancora destinate all'attività agricola.

Dal punto di vista sistemico funzionale si ritiene che il Comune di Crispano appartenga ad una conurbazione policentrica che vede in Afragola il principale attrattore dimensionale ed in Frattamaggiore il nucleo di concentrazione dei servizi privati e di piccolo commercio. Nell'elaborazione grafica riportata di seguito si sono evidenziati i principali centri di interesse che influenzano la vita e le relazioni economiche e sociali della comunità, fermo restando, in ogni caso, il carattere egemone del capoluogo rispetto ai servizi di area vasta.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

Limiti amministrativi





-  Limiti comunali
-  Comune di Crispano

Copertura del suolo




-  Fascia costiera e acque interne
-  Corsi d'acqua principali
-  Tessuto urbano
-  Aree agricole
-  Aree boscate

Rete della mobilità

Rete ferroviaria

-  Linee attive (in tratteggio le gallerie)
-  Linee in costruzione (in tratteggio le gallerie)
-  Linee dismesse
-  Stazioni

Rete stradale

-  Strade di grande comunicazione
-  Strade di interesse provinciale
-  Strade di interesse intercomunale

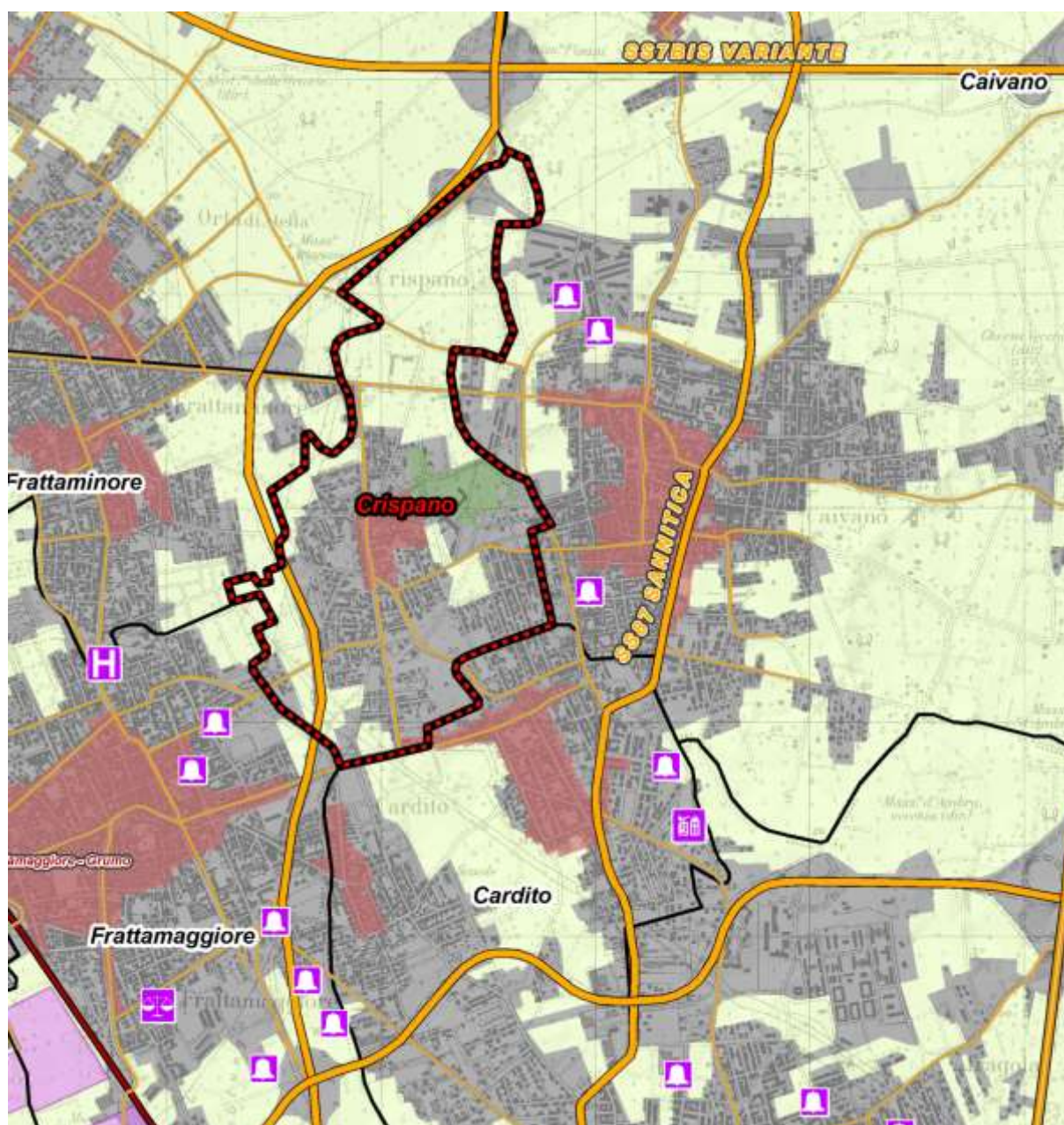
Attrattori

-  Centro ingrosso
-  Centro Ricerche e scientifico
-  Scuole secondarie superiori
-  Aree ASI
-  Interporto Marcianise
-  Centro commerciale
-  Polo ospedaliero
-  Tribunale
-  Sedi universitarie
-  Centro direzionale
-  Nodo intermodale Napoli Centrale
-  Aeroporto
-  Porto Napoli

Piano Urbanistico Comunale

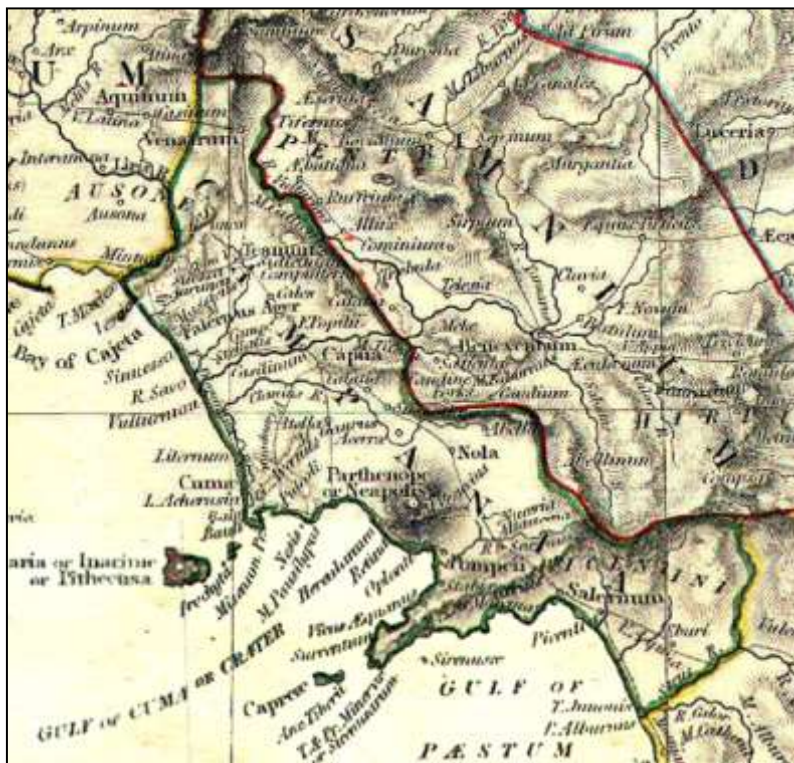
Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



2.2. Evoluzione storica

La nascita del borgo di Crispano si perde nella storia e, come testimoniato dalla copiosa documentazione raccolta nella letteratura specifica⁴, risale almeno ad oltre un millennio.



La Campania antica. Immagine tratta da The Historical Atlas by William R. Shepherd, 1911

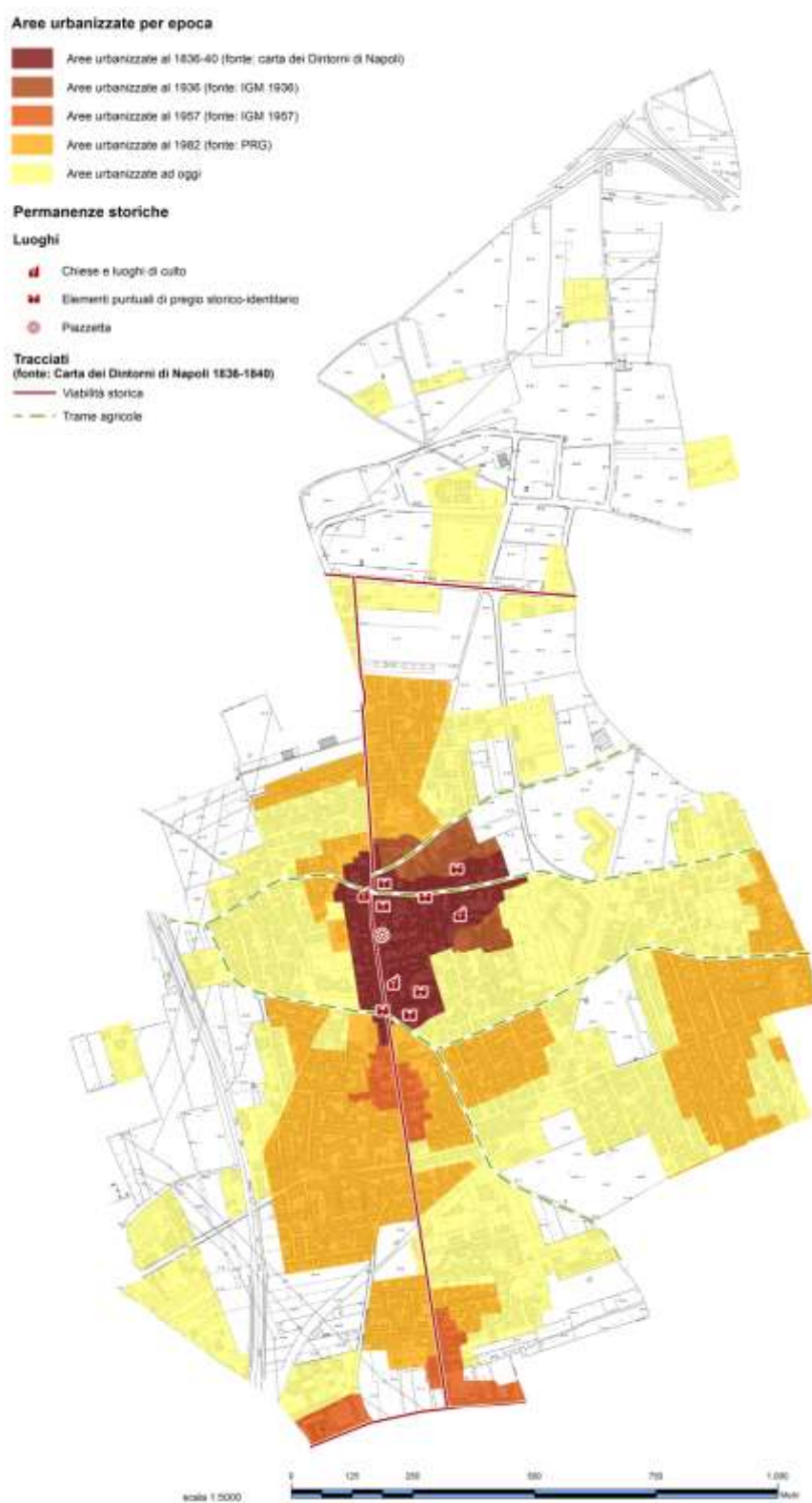
Dal punto di vista strettamente urbanistico l'attuale conformazione morfologica è stata ripercorsa, nella sua genesi e consolidamento, nell'elaborazione seguente.

⁴ cfr. in merito il sito dell'Istituto di Studi Atellani con particolare riferimento alla sezione curata con esemplare precisione da Bruno D'Errico.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

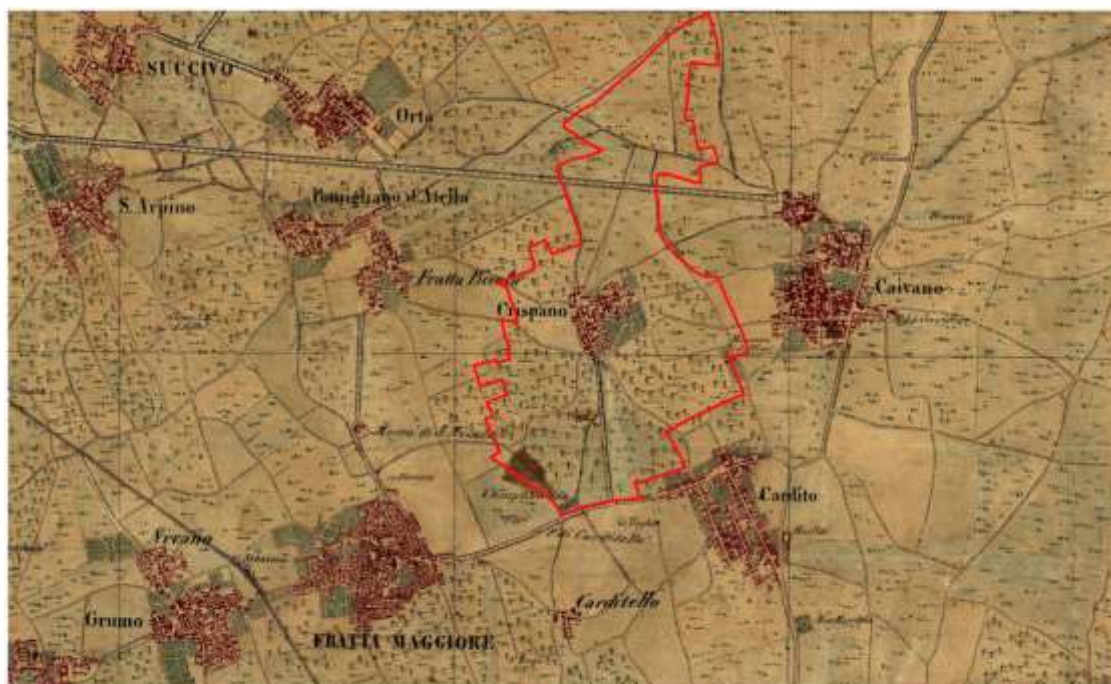
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Stralcio carta dei Dintorni di Napoli del 1836-1840

Immagine tratta dal Preliminare di Piano Urbanistico Comunale redatto dal Comune.

2.2.1. Le epoche storiche

Il territorio di Crispano è situato nell'area a nord di Napoli che per motivi storici e culturali sarebbe opportuno identificare come area atellano-aversana: infatti questo territorio - delimitato a Nord e ad Est dall'antico fiume Clanio, oggi Regi Lagni, ad Ovest all'incirca dall'attuale statale 7 bis che collega il ponte a Selice con Napoli e a Sud, grosso modo, con il confine territoriale dell'attuale Comune di Napoli - appartenne per almeno 1400 anni alla città di Atella condividendo con essa dominazioni, usi, costumi e tradizioni.

Tra il XII e l'XI secolo a.C. in queste terre si stanziò la civiltà degli Osci, una popolazione di ceppo indoeuropeo proveniente dall'Europa centro-orientale; nel VI secolo a.C. il territorio fu conquistato prima dagli Etruschi, che costruirono la città di Atella, e poi dai Sanniti: la presenza di queste differenti popolazioni è testimoniata dal ritrovamento di tombe nei territori circostanti il comune di Crispano.

In epoca successiva l'area fu colonizzata dai Romani che la suddivisero secondo la tipica tecnica della centuriazione; il territorio di Crispano fu interessato dalla centuriazione di epoca dei Gracchi denominata AgerCampanus I, che influenzò lo sviluppo del centro e da quella di epoca di Augusto denominata Acerrae-Atella I, che influenzò i territori tra Acerra, Sant'Antimo, Orta di Atella e Secondigliano. Esistono due ipotesi, diverse ma non discordanti, sul tipo di insediamento di epoca romana: la prima sostiene la presenza di abitanti distribuiti in fattorie signorili della gens Crispia, la seconda la presenza di abitanti riuniti in villaggio costituito da una serie di case sorte lungo una strada della centuriazione AgerCampanus I.

Le prime notizie certe dell'esistenza di un villaggio denominato Crispano risalgono a un documento del X secolo d. C., ma la storia di Crispano è scarna e lacunosa di notizie per tutto il periodo longobardo, normanno e svevo.

Dal XIII secolo la storia di Crispano è caratterizzata dal feudalesimo e testimoniata nei passaggi di proprietà del feudo. Nella seconda metà del Duecento, sotto

il regno di Carlo d'Angiò, il Comune passò dalle mani di Simone de Argat a Ruggero del Gaudio; alla metà del Trecento il feudo divenne di proprietà del Monastero di San Maritino sito sulle colline del Vomero a Napoli; al tempo del regno di Giovanna I d'Angiò il conte di Asperch era signore di Crispano, da questi, sotto re Ladislao d'Angiò Durazzo, passo a Carlo Ruffo e poi alla famiglia Origlia. Agli inizi del Quattrocento l'ultima regnante angioina, Isabella, volle che il feudo tornasse nella giurisdizione avversana. Tra la seconda metà del Quattrocento il Cinquecento ed il Seicento, sotto la dominazione aragonese, Crispano fu più volte venduto tra uomini illustri, donne nobili e signori spagnoli per tornare nel 1712, dopo circa tre secoli, alla famiglia dei Ruffo che lo tennero fino alla abolizione del feudalesimo nel 1806.

Dall'analisi della cartografia storica redatta nel 1793 dal geografo e cartografo Rizzi-Zannoni si nota che il nucleo urbano, costituito da pochi isolati, era situato lontano dall'antica Via Atellana e dagli altri maggiori assi di comunicazione dell'epoca, a ridosso dei quali si erano sviluppati gli altri centri di Caivano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Orta di Atella.

Dalla carta dei Dintorni di Napoli edita tra il 1836 e il 1840 è possibile delineare il quadro dell'evoluzione del Comune nell'Ottocento; da questa carta si evince, infatti, che l'abitato del Comune di Crispano si estendeva per circa sette ettari mentre il resto del territorio era destinato a diverse coltivazioni arborate, come si intuisce dalla diversa simbologia. La viabilità principale dell'epoca era costituita dall'attuale Strada Comunale di Frattaminore, da Via Lutrario; mentre i tracciati delle attuali Via Pizzo delle Canne, Via Santa Barbara, Via Forno, Strada Comunale Fosso del Lupo, Via Provinciale Aversa, Strada provinciale per Cardito segnano i confini degli appezzamenti di terreno agricolo e rappresentano la viabilità secondaria. Di particolare interesse risultano il disegno degli orti e dei giardini della Tenuta Capasso, che si distinguono chiaramente dalla matrice agricola e la presenza della località "Camposanto" dove si trovava, e si trova tutt'oggi, sito il cimitero.

L'evoluzione del territorio nel Novecento è documentata nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare del 1936 e del 1957 e nella cartografia di base del Piano Regolatore Generale del Comune redatto a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta.

Dalla prima si evince che il perimetro dell'abitato risulta pressoché immutato rispetto alla metà dell'Ottocento, ad eccezione di una modesta estensione verso est e sud, lungo Via Lutrario; anche la trama dei lotti agricoli risulta immutata mentre è possibile identificare i tipi di coltivazione grazie alla diversa simbologia ideata dall'Istituto Geografico Militare: tra essi si distingue il simbolo tipico della coltivazione della vite maritata al pioppo oggi totalmente scomparsa.

Dalla cartografia di base del Piano Regolatore Generale del 1982 si deduce che la principale crescita urbana si è avuta a ridosso del centro di Crispano ma anche come evoluzione dei centri di Caivano e Cardito.

L'espansione successiva, dagli anni Ottanta ad oggi, ha rispettato le previsioni del PRG, completando le zone "comprensorio Cappuccini, comprensorio Acquedotto, comprensorio Madonnelle"; realizzando le zone di espansione "P.E.E.P.", previste con il Piano di Edilizia Economica e Popolare del 1979, e "G3 semiestensiva" a est della Strada provinciale per Napoli e le zone per attrezzature a scala di quartiere; conservando la destinazione agricola delle aree previste e delle zone inattuate dal piano.

2.2.2. I Crispanesi

Le notizie sugli abitanti di Crispano, almeno fino al XVI secolo, sono poche: un documento mutilo dell'inizio del Cinquecento riporta i nomi di una parte degli abitanti di questo luogo, un altro, della fine del Cinquescento, segnala che a Crispano c'erano 89 fuochi, ossia circa 450 abitanti, saliti a 130 fuochi nel 1648, intorno a 650 abitanti, e scesi a 106 fuochi, circa 530 abitanti, nel 1669 a causa dell'epidemia di peste che si diffuse nel Regno di Napoli nel 1656.

Il Catasto onciario del 1753 rappresenta un documento di eccezionale importanza poiché restituisce un vero spaccato di vita dei crispanesi; in esso sono riportati non solo i dati anagrafici degli abitanti ma anche interessanti notizie sui mestieri dell'epoca.

Tale catasto fu redatto al fine di definire un sistema fiscale equo; fu denominato onciario perché l'oncia era la monta in uso nel Regno di Napoli sin dal Quattrocento; si basava su un'autocertificazione - una rivela - che i cittadini dovevano produrre dichiarando i componenti della famiglia, le relative professioni e i redditi.

Dai dati raccolti nel 1753 e pubblicati l'anno successivo si evince che la popolazione di Crispano ammontava a 1036 abitanti, di cui 516 maschi e 523 femmine, riuniti in 230 famiglie. I dati anagrafici testimoniano una popolazione notevolmente giovane di cui il 4,5% è costituito da neonati, il 37,5% da minori di 14 anni, il 45% da adolescenti, il 14% da individui che hanno più di 50 anni e solo 10 persone hanno più di 70 anni.

Dal catasto onciario giungono notizie interessanti anche in merito ai cognomi e alle professioni.

Per quanto riguarda i primi è possibile ritrovare cognomi ancora presenti nel Comune come Vitale, Pagnano, Capasso, Cennamo, d'Ambrosio, Fusco, Miele; alcuni di questi hanno anche originato toponimi di strade o rioni ancora esistenti.

Per quanto concerne le professioni si evince che la popolazione era impiegata prevalentemente nel settore agricolo, seguito da quello del commercio, dell'artigianato e, infine, delle libere professioni; inoltre vennero censiti un numero molto elevato di studenti in relazione alla popolazione e 5 religiosi. Gli impiegati nel settore agricolo erano 104 divisi tra braccianti, massari, garzoni; nel settore del commercio 91 tra pollieri, vaticali (trasportatori), garzoni, panettieri, droghieri, tavernieri, fruttivendoli, negozianti, pagliaruli (ossia trasportatori di paglia), macellai, mulinai, mercanti di bestiame, legname, panni; nel settore dell'artigianato 30 tra cui falegnami, tessitori di zagarelle, pettinatori di tele, saponari, scarpai, bottai, sarti, barbieri, cioccolattai, ciabattini, cappellai, apprendisti; i liberi professionisti censiti erano giudici, avvocati, medici e farmacisti.

2.2.3. I luoghi

Cappella di S. Gregorio Magno



La più antica testimonianza documentaria sull'esistenza di una chiesa dedicata a san Gregorio Magno in Crispano risale al 1334, allorquando, come si evince da un Collettario dell'Archivio Vaticano nel quale sono registrate le decime pagate in quell'anno alla Chiesa di Roma, nella sezione indicata, con la dicitura «Cappellani Ecclesiarum Atellane Dyocesis», al n. 3704 è annotato: «PresbiterIohannes de Orto pro capellania S. Gregorii de Crispano tar tres.», vale a dire «Il presbitero Giovanni di Orta [versa] per la Cappellania di San Gregorio di Crispano tarì tre».

Alla stessa chiesa va però probabilmente riferita anche la decima di tre tarì versati da «PresbiterIohannescapellanus s. Gregorii» registrata senza altre indicazioni al n. 3460 in un altro Collettario di poco precedente (1308), mentre pare invece riferirsi ad un altro luogo di culto dedicato a san Gregorio Magno, la decima pagata nello stesso anno da «PresbiterNicolaus de Tanturecapellanus s. Gregorii». Tuttavia, molto più

verosimilmente, la chiesa risale a prima del Mille, edificata (e forse dopo il Mille ricostruita) come edificio di culto di un piccolo villaggio sviluppatosi intorno ad un appezzamento di terreno di proprietà di una nobile famiglia romana, il praediurncrispianum, un podere cioè di proprietà della gens Crispia. Il luogo è menzionato, infatti, per la prima volta in un documento dell'anno 936. E' ipotizzabile che fin da allora il suddetto villaggio avesse una chiesa dedicata a san Gregorio il cui culto fu forse importato da un nucleo di monaci benedettini, al cui ordine era appartenuto il santo, inviati sul posto per incentivare, dopo la pace tra bizantini e longobardi, la rinascita di nuovi nuclei di aggregazione sui territori da recuperare all'attività produttiva nelle campagne lungamente abbandonate per le frequenti scorrerie degli eserciti di conquista. Il culto non dovette tardare ad attecchire e svilupparsi laddove si consideri che nell'antichità il mondo agricolo ebbe una particolare venerazione per san Gregorio Magno a ragione delle attenzioni che il pontefice, convinto com'era che un aumento della produzione agricola avrebbe portato ad un maggior benessere dell'intera umanità, aveva da sempre riservato ai lavoratori dei campi. Al nome del grande pontefice romano è collegato, peraltro, uno degli attestati più antichi sulla diffusione del Cristianesimo nel territorio atellano: la lettera, datata 591, che egli scrisse al vescovo di Atella, Importuno, perché immettesse nel possesso della chiesa di Santa Maria di Campiglione di Caivano, il presbitero Domenico. Né va dimenticato che alla morte di Importuno papa Gregorio indirizzò al suddiacono Antemio, rettore del Patrimonio di S. Pietro in Campania, una missiva perché tutelasse i diritti della Chiesa atellana ed esortasse gli atellani ad eleggere i propri vescovi per evitare la nomina di un visitatore, quanto non anche l'accorpamento con la diocesi di Cuma.

Poco o nulla si conosce delle vicende della chiesa nei secoli successivi per le scarse testimonianze medievali: la maggior parte dei documenti riferibili a tale epoca andò, infatti, distrutta in un incendio e memorie rimangono solo in una supplica, datata 1780, dell'abate titolare alla casa marchesale dei Ruffo-Scilla, Signori del paese, nonché

nei documenti preparatori alle Visite Pastorali dei vescovi aversani, peraltro molto sintetici, in particolare quelli relativi alla Visita del 1607 del vescovo Filippo Spinelli, e in alcune carte della congregazione di San Gregorio Magno risalenti al 1640.

Di certo si sa, invece, che, nei primi anni del secolo scorso, il parroco Francesco Capasso (1910-1935) continuando l'opera iniziata dall'omonimo zio, suo predecessore nell'ufficio parrocchiale, restaurò a sue spese l'intero complesso.

Altri lavori furono effettuati nel 1965 dal Genio civile e riguardarono il rifacimento del tetto, il restauro della facciata, della navata centrale e della cappella del santo titolare.

Ulteriori aggiustamenti e rifacimenti, infine, sono stati eseguiti più recentemente dal parroco attuale, don Antonio Lucariello, e da quello precedente, don Giovanni Falco.

Palazzo Marchesale/Ducale



È l'unico edificio di Crispano che, sulla base delle informazioni assunte presso il Comune, risulta direttamente vincolato (D.M. 7/04/1913 ex lege 364/1909); edificato intorno al Seicento, fu dimora dei marchesi de Strada.

Tenuta Capasso



Antico borgo a sé stante ai margini del tessuto antico; presentava porte di accesso, alloggi per i coloni, ampi spazi verdi coltivati ad orti e giardini con suggestivi passaggi aerei che collegavano le varie parti della fabbrica.

Villa Giannina



Esempio di Architettura liberty con loggia angolare a pianta semicircolare su tre livelli.

2.2.4. Il toponimo

Diverse sono le tesi sull'etimologia del toponimo a cui si collegano anche diverse teorie sulle origini della città. Una prima ipotesi, riportata dallo studioso Giovanni Flechia, delinea l'origine di Crispano dalla "Gens Crispia": per Gens si intende un gruppo di famiglie che nell'antica Roma potevano presentare una discendenza comune, riportando lo stesso nome, costituendo una sorta di unità politica, avendo così diritto alla cittadinanza romana. Le persone più autorevoli oltre a dare il nominativo ai propri discendenti - di solito era il nome intermedio dei tre portati da un romano - legavano anche, per sé e per i posteri, il loro appellativo al territorio; come nel caso più rappresentativo di Giugliano in Campania è collegato alla Gens Giulia di Caio Giulio Cesare, così il territorio di Crispano potrebbe essere legato alla Gens Crispia. Infatti la centuriazione, metodo di spartizione fondiaria, assegnava a determinati clan parti consistenti dei territori conquistati, che venivano denominati in funzione del nome degli stessi assegnatari. Il toponimo "Crispano" trarrebbe, quindi, origine dal nome personale latino CRISPIUS, con l'aggiunta del suffisso aggettivale -ANUS, che indica appartenenza.

Un'altra tesi rintraccia qualche analogia tra Crispano ed un centro, in provincia di Taranto, con il nome in sostanza uguale, vale a dire Crispiano; oltre all'eccezionale similitudine dei toponimi alcune fonti riferiscono che la cittadina pugliese ebbe origine dal gran maestro di guerra "Crispius", forse lo stesso soldato romano che, secondo fonti popolari, fondò Crispano.

Ancora un'altra ipotesi sostiene che il toponimo vuole significare che Crispano era un luogo crespo vale a dire pieno d'asprezze: effettivamente il territorio, tempo addietro, era prevalentemente paludoso e fitto di vegetazione.

Il toponimo Crispano è anche collegato alla sussistenza di una famiglia dei "Crispano" nobile ed estremamente potente, la quale possedeva feudi divulgati in tutto il centro-meridione peninsulare

Infine il nome "Crispano" presenta delle similitudini con "ispano" ossia relativo alla Spagna.

L'incertezza nella definizione della etimologia del toponimo dipende dal fatto che i toponimi hanno radice discendente, oltre che dal latino e dal greco, anche da linguaggi non perfettamente decifrati, come l'osco e l'etrusco.

2.3. Popolazione e struttura economica

2.3.1. Struttura demografica del STS

L'analisi della struttura demografica è stata estesa ai comuni del STS E1 – Napoli nord-est⁵, di cui Crispano fa parte. Sono stati analizzati i seguenti indicatori demografici sintetici, ma comunque efficaci nel descrivere l'evoluzione della popolazione e segnalare fenomeni di crescita, decrescita, invecchiamento, ecc.: tasso di natalità⁶, indice di vecchiaia⁷ e indice di struttura della popolazione in età attiva⁸. Sono stati inoltre considerati i valori della densità abitativa e dell'incidenza del numero di stranieri sulla popolazione residente.

Lo studio della densità abitativa denota alcune differenze esistenti fra la fascia di comuni posta a sud, che registrano i valori più elevati di densità, e i comuni di Acerra e Caivano, che occupano il settore settentrionale del STS, caratterizzati da densità minori, comprese fra 1000 e 1500 ab/kmq, inferiore alla media della città metropolitana di 2648 ab/kmq.

⁵ Il STS E1 – Napoli nord-est comprende i comuni di: Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco.

⁶ Il tasso di natalità è il rapporto tra l'ammontare del numero delle nascite, nell'arco dell'anno di riferimento e la popolazione media dell'anno, per 1.000. Esso indica quante nascite si verificano ogni 1.000 individui mediamente presenti nella popolazione.

⁷ L'indice di vecchiaia è un indicatore sintetico, ma molto dinamico, del grado di invecchiamento di una popolazione. Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione "anziana" (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100. L'indice ci dice quanti individui "anziani" si contano per ogni 100 giovanissimi. Esso cresce sensibilmente quando una popolazione invecchia, perché si ha contemporaneamente una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani, cosicché numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto.

⁸ L'indice di struttura della popolazione in età attiva è dato dal rapporto tra l'ammontare della popolazione da 40 a 64 anni e quella da 15 a 39 anni, per 100. Esso è un indicatore del grado di invecchiamento di questo aggregato convenzionale della popolazione, ottenuto rapportando le 25 generazioni più vecchie di esso alle 25 più giovani che saranno destinate a sostituirle. In qualsiasi popolazione stazionaria o crescente questo indice è pari o inferiore a 100, mentre solo in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

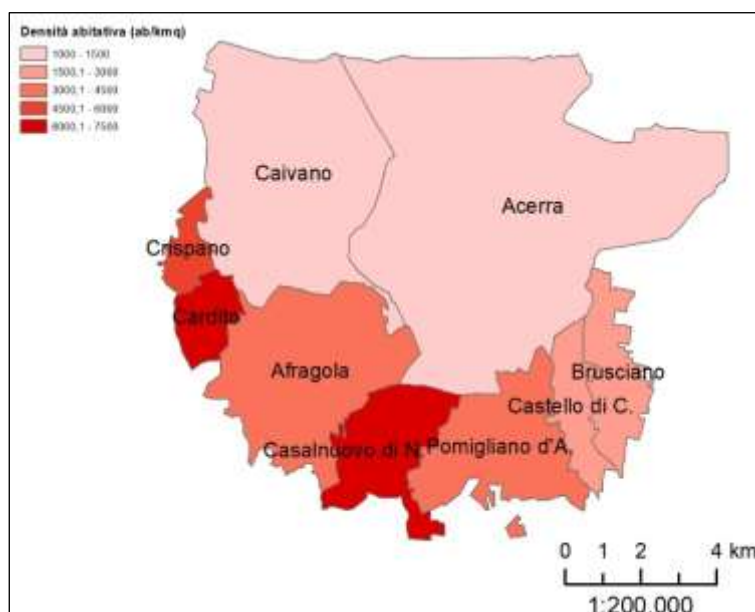
Città Metropolitana di Napoli

Struttura demografica dei comuni del STS E1, confronto con valori della Città Metropolitana di Napoli e regionali					
Territorio	Popolazione residente	Densità abitativa (ab/kmq)	Tasso di natalità	Indice di vecchiaia	Indice di struttura della pop. attiva
Acerra	59.910	1.088	11,33 ‰	66,72 %	105,52 %
Afragola	64.817	3.641	11,08 ‰	66,72 %	97,28 %
Brusciano	16.371	2.878	10,13 ‰	82,32 %	106,85 %
Caivano	37.654	1.398	11,03 ‰	73,32 %	101,15 %
Cardito	22.601	7.157	9,02 ‰	75,38 %	101,86 %
Casalnuovo di Napoli	49.250	6.244	9,57 ‰	73,62 %	103,68 %
Castello di Cisterna	7.907	2.018	10,68 ‰	73,20 %	100,37 %
Crispano	12.240	5.464	8,78 ‰	73,31 %	102,10 %
Pomigliano d'Arco	39.819	3.506	8,78 ‰	126,91 %	117,50 %
C.M. di Napoli	3.101.002	2.648	9,09 ‰	111,91 %	112,05 %
Regione Campania	5.826.860	426	8,62 ‰	125,17 %	115,00 %
fonte: elaborazione su dati ISTAT riferiti al 1-1-2018					

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

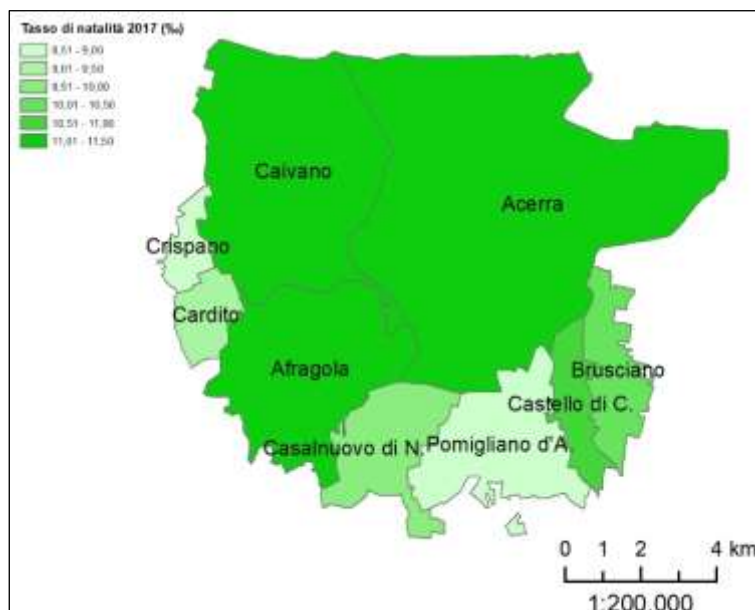


I comuni del STS E1 presentano, con alcune eccezioni, maggiore vivacità demografica rispetto alla Città Metropolitana di Napoli e alla Regione Campania, come segnalato dal tasso di natalità, più elevato dei valori provinciali e regionali, ad eccezione di Crispano e Pomigliano d'Arco. Gli indici di vecchiaia e di struttura si allineano grossomodo a quanto registrato dal tasso di natalità: i comuni con i valori più alti sono anche quelli con minore tasso di natalità, sintomo di una tendenza all'invecchiamento della popolazione. Crispano si distingue per il valore dell'indice di vecchiaia nettamente più basso dei valori provinciali e regionali, mentre l'indice di struttura è leggermente inferiore degli indicatori provinciali e regionali.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispiano

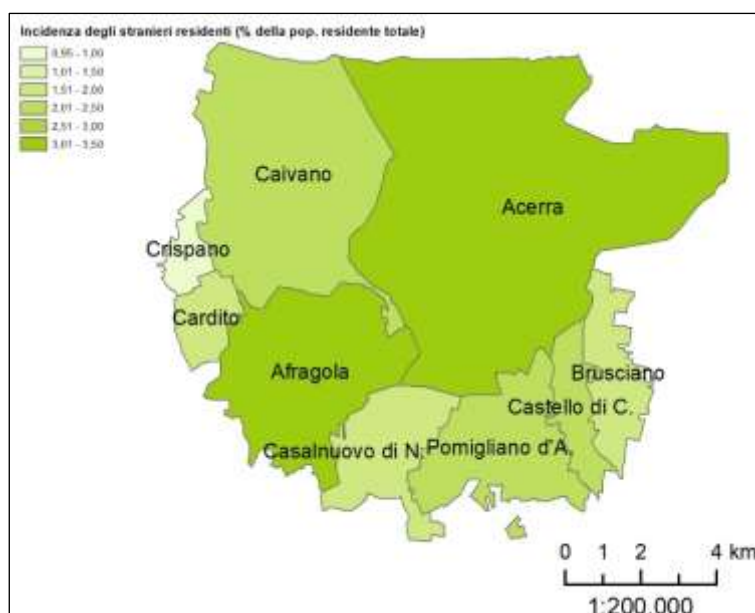
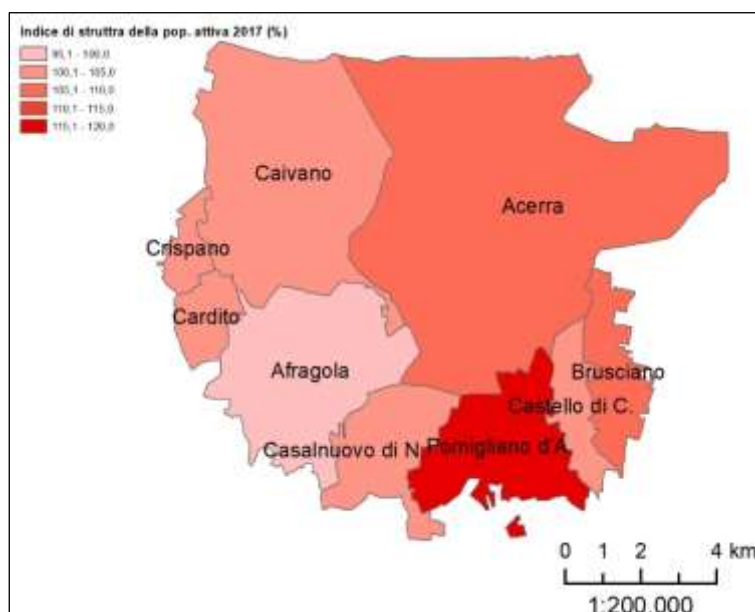
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



L'analisi dell'incidenza della popolazione straniera sul totale evidenzia alcune differenze: i comuni di Acerra e Afragola registrano i valori più elevati, senza

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

comunque superare i valori della Città Metropolitana di Napoli e della Regione Campania. Il comune di Crispano registra il valore più basso dell'intero STS.

Popolazione straniera dei comuni del STS E1, confronto con valori Città Metropolitana di Napoli e regionali			
Territorio	Popolazione residente totale	Stranieri residenti	Incidenza sulla pop. residente totale
Acerra	59.910	2.092	3,49 %
Afragola	64.817	1.995	3,08 %
Brusciano	16.371	296	1,81 %
Caivano	37.654	800	2,12 %
Cardito	22.601	444	1,96 %
Casalnuovo di Napoli	49.250	883	1,79 %
Castello di Cisterna	7.907	163	2,06 %
Crispano	12.240	118	0,96 %
Pomigliano d'Arco	39.819	960	2,41 %
C.M. di Napoli	3.101.002	131.757	4,25 %
Regione Campania	5.826.860	258.524	4,44 %
fonte: elaborazione su dati ISTAT riferiti al 1-1-2018			

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

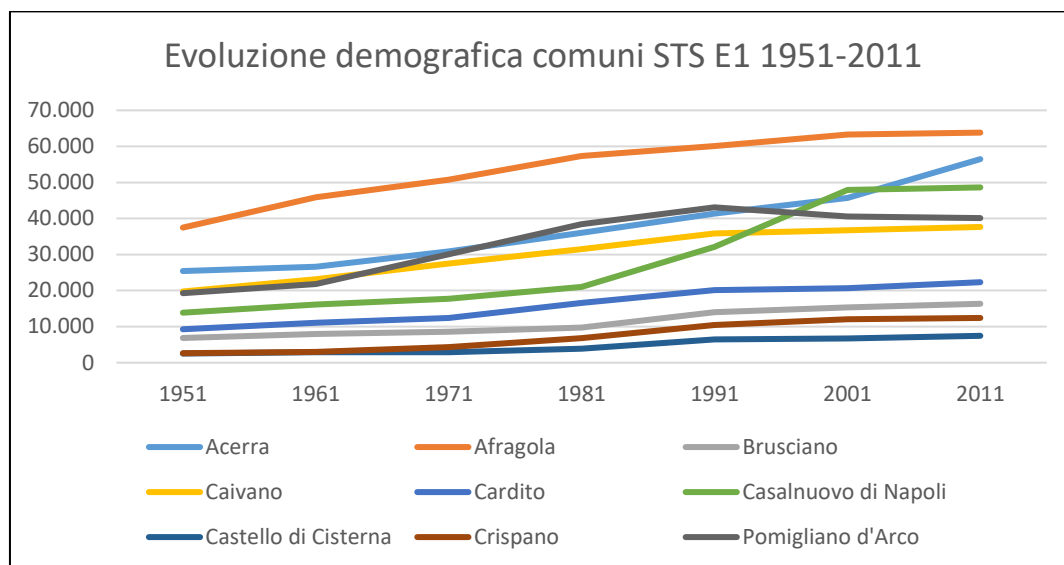
Città Metropolitana di Napoli

2.3.2. Evoluzione demografica del STS

Nel periodo compreso fra il 1951 e il 2011, i comuni del STS E1 hanno seguito un trend di crescita, che ha portato la popolazione a crescere dai circa 137.000 abitanti complessivi di inizio periodo ai circa 305.000 registrati dall'ultimo censimento.

Evoluzione demografica 1951-2011 dei comuni del STS E1 - Napoli nord-est							
Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Acerra	25.415	26.650	30.842	36.052	41.311	45.688	56.465
Afragola	37.477	45.881	50.769	57.367	60.065	63.319	63.820
Brusciano	6.850	8.002	8.612	9.747	14.019	15.309	16.336
Caivano	19.753	23.156	27.457	31.515	35.855	36.698	37.654
Cardito	9.274	11.081	12.394	16.559	20.105	20.683	22.322
Casalnuovo di Napoli	13.869	16.105	17.721	21.033	32.134	47.940	48.621
Castello di Cisterna	2.529	2.885	2.928	3.848	6.416	6.716	7.452
Crispano	2.633	2.956	4.324	6.840	10.467	12.072	12.411
Pomigliano d'Arco	19.273	21.807	30.057	38.381	43.089	40.519	40.083
STS E1	137.073	158.523	185.104	221.342	263.461	288.944	305.164
fonte: elaborazione su dati censimenti ISTAT							

Pur nell'ambito di una generale tendenza all'incremento demografico si riscontrano comportamenti differenziati: il comune di Pomigliano d'Arco si distingue infatti per una lieve decrescita in atto dal 1991, mentre Crispano e Afragola registrano una sostanziale stabilità dal 2001 al 2011.



Istogramma dell'evoluzione demografica dei comuni del STS E1. Elaborazione su dati ISTAT.

2.3.3. Popolazione comunale

L'analisi dei dati demografici evidenzia come l'area di cui fa parte Crispano sia, fra le varie direttrici di crescita della conurbazione napoletana, quella che ha avuto una forte accelerazione in termini di espansione demografica negli anni fra il 1980 ed oggi.

La crescita demografica ha corrisposto, ovviamente ad un'intensa attività edilizia che ha determinato la creazione di un consistente parco di abitazioni con crescita percentuale particolarmente importante rispetto a quanto rilevabile negli anni immediatamente precedenti.

Esaminando il caso specifico di Crispano si rileva, tuttavia, che, a differenza di quanto accaduto nei comuni contermini, l'espansione edilizia, seppur avvenuta su una struttura urbana inadeguata e senza un efficiente sistema di pianificazione e governo delle trasformazioni, non ha determinato consistenti fenomeni di sprawl. Viceversa l'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato e tangibile tra area urbanizzata ed area libera.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

D'altra parte, approfondendo l'analisi, si rileva che non tutta l'area priva di urbanizzazione è effettivamente impiegata nell'utilizzazione agricola riscontrandosi cospicue porzioni del territorio, soprattutto in contiguità con l'abitato, che vertono in uno stato di sostanziale abbandono.

Entrando nel dettaglio dell'evoluzione socio demografica del territorio, i dati censimentari disponibili nel periodo 2007-2017 evidenziano una dinamica ormai stabilizzata.

Anno	Popolazione residente	N. famiglie	N. medio componenti per famiglia	Saldo naturale	Saldo migratorio
2007	12.650	3.502	3,61	94	-113
2008	12.644	3.518	3,59	119	-125
2009	12.647	3.542	3,57	73	-70
2010	12.585	3.541	3,55	76	-138
2011	12.338	3.534	3,49	*	*
2012	12.375	3.572	3,46	60	-23
2013	12.385	3.600	3,44	60	-50
2014	12.359	3.816	3,24	17	-43
2015	12.354	3.832	3,22	37	-42
2016	12.326	3.862	3,19	49	-77
2017	12.240	3.874	3,16	42	-128
* dati non disponibili					

Evoluzione demografica 2007-2017. Fonte: ISTAT

Tuttavia, analizzando con maggiore attenzione i dati a disposizione si nota che la variazione demografica risulta, in realtà, conseguenza di una dinamica in cui ad un saldo naturale sostanzialmente in linea con quello dei comuni contermini, corrisponde un saldo migratorio particolarmente negativo.

Risulta evidente che il fatto che la consistenza demografica complessiva si mantenga pressoché costante è principalmente il risultato di una notevole tendenza

all'abbandono del comune. Confrontando, tuttavia, l'andamento del valore di mercato degli immobili, si riscontra che tale variazione non dipende tanto da un sentimento di disaffezione, quanto dal fatto che l'offerta abitativa locale non riesce più a soddisfare la richiesta. Tale dato emerge ancor più chiaramente analizzando l'andamento, nel decennio, del numero medio dei componenti per famiglia. Questo tende a mantenersi piuttosto elevato, su valori nettamente superiori rispetto ai comuni contermini e, comunque, tra i più alti della provincia di Napoli, denunciando una scarsa disponibilità di alloggi destinati a nuclei familiari di nuova costituzione ed ai single.

In definitiva, a fronte di una condizione naturale che appare sostanzialmente in linea con le dinamiche provinciali Crispano, in relazione alla particolare condizione del contesto abitativo, tende a non essere in grado di soddisfare le richieste di abitazione della propria popolazione perdendo, progressivamente i giovani in cerca di indipendenza e costringendo, altresì, alla convivenza anche coloro che, teoricamente, sarebbero in grado di formare nuclei familiari, anche monocomponente, autonomi.

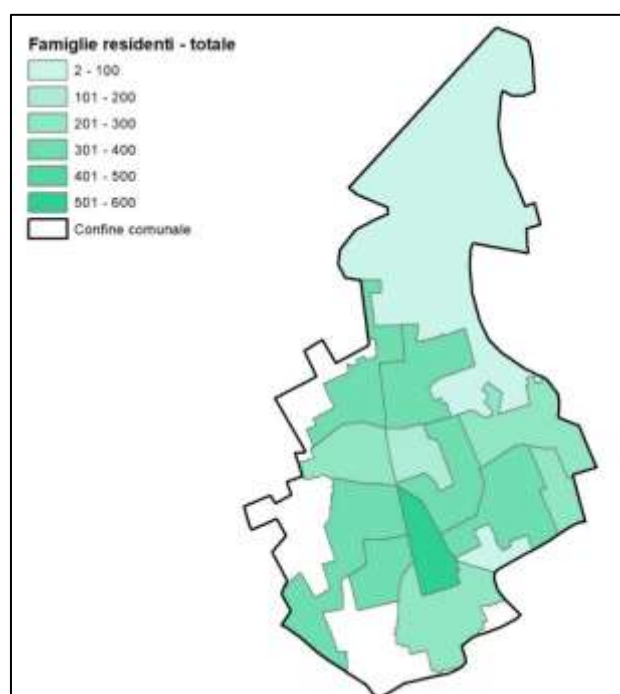
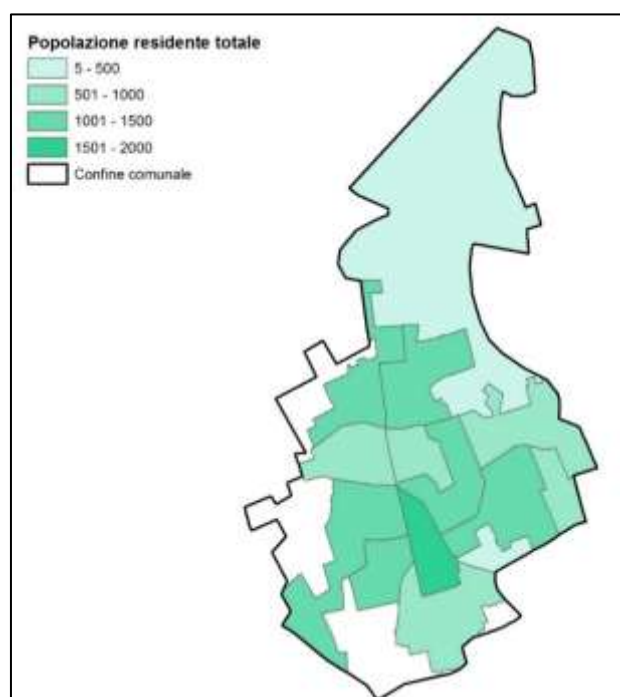
Anche l'esiguità della componente stranieri evidenzia tale particolare condizione. Analizzando in dettaglio il dato cittadini immigrati (soprattutto extracomunitari) riferito alla provincia di Napoli e comparando lo stesso con quanto risultante per il Comune di Crispano, si riscontra che la presenza di tali soggetti risulta abbastanza al di sotto della media. Ciò non parrebbe potersi spiegare se non in relazione all'incapacità del territorio di offrire soluzioni abitative a prezzi accettabili da siffatta classe di cittadini.

Secondo la carta della densità abitativa sono i settori centro-meridionali del territorio comunale a presentare la concentrazione più elevata di popolazione.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

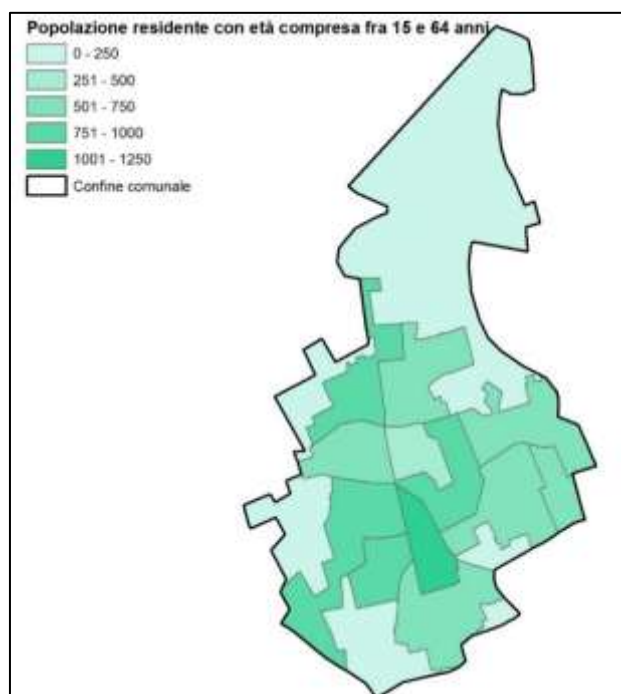
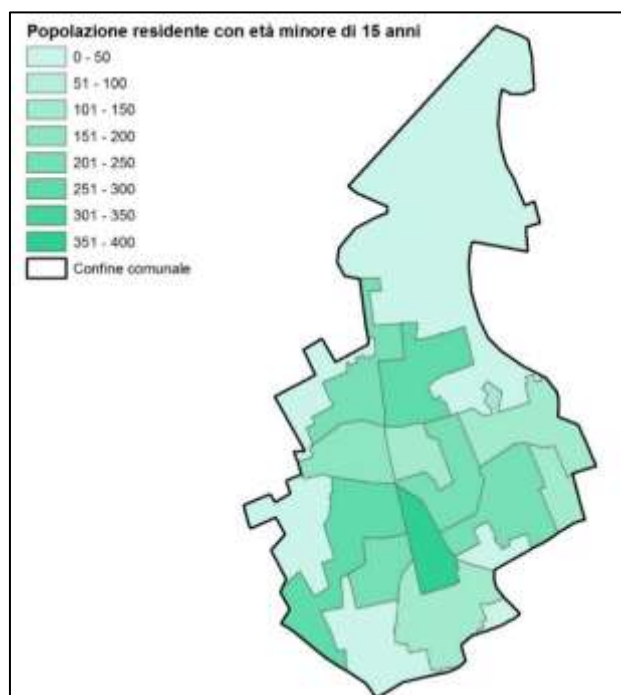
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

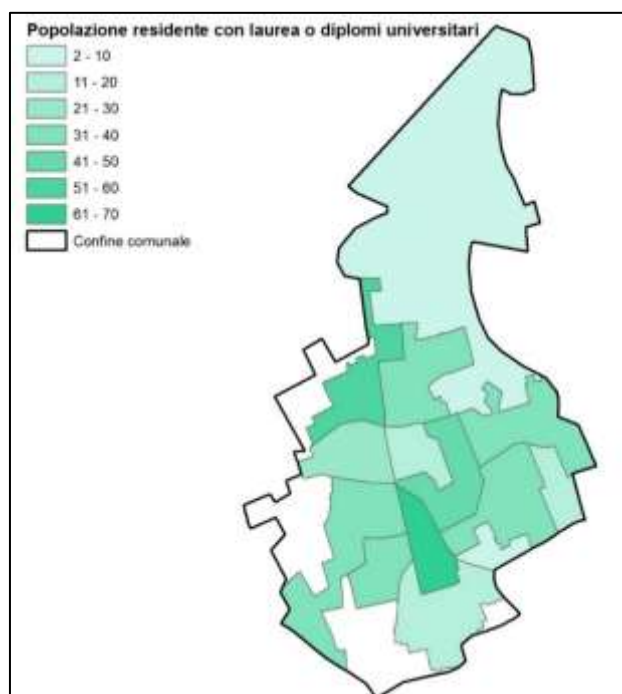
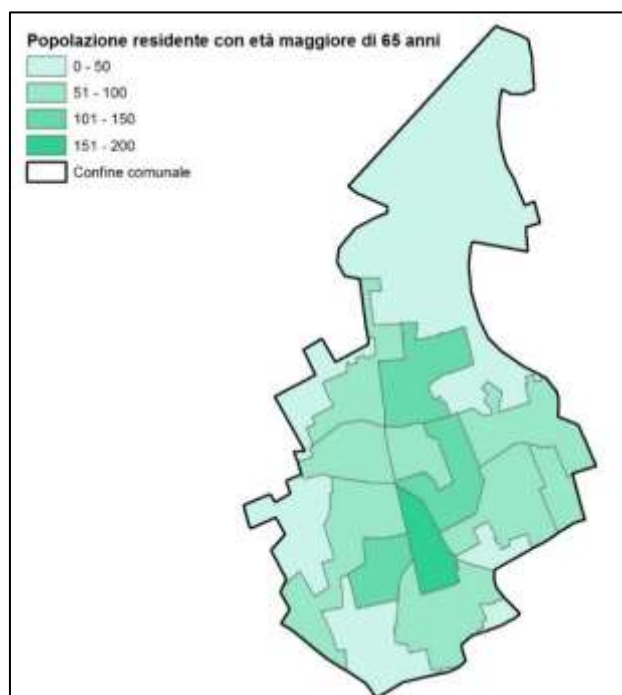
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

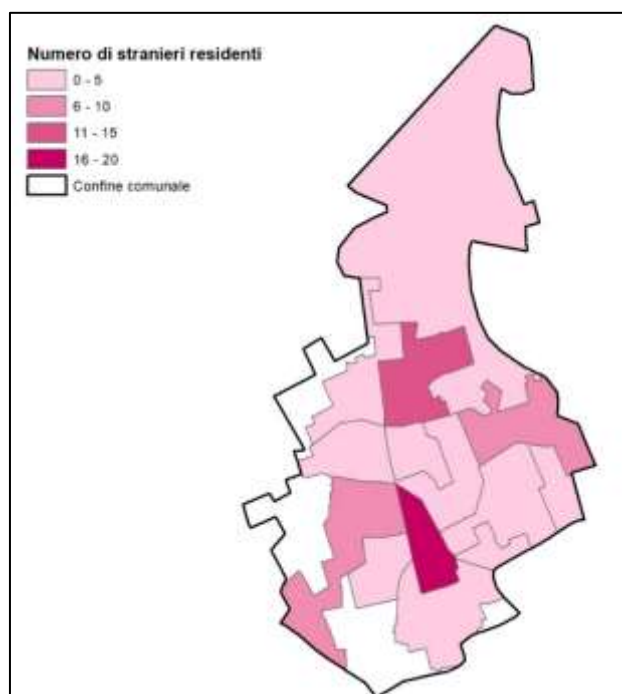
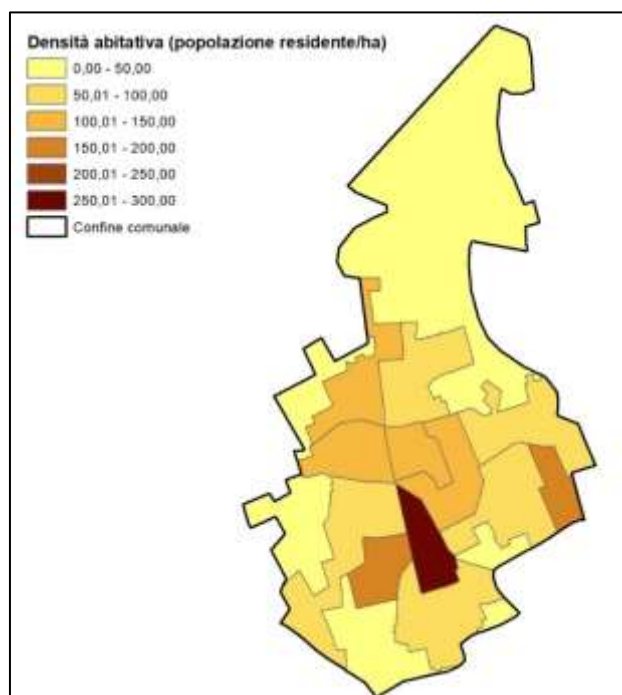
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



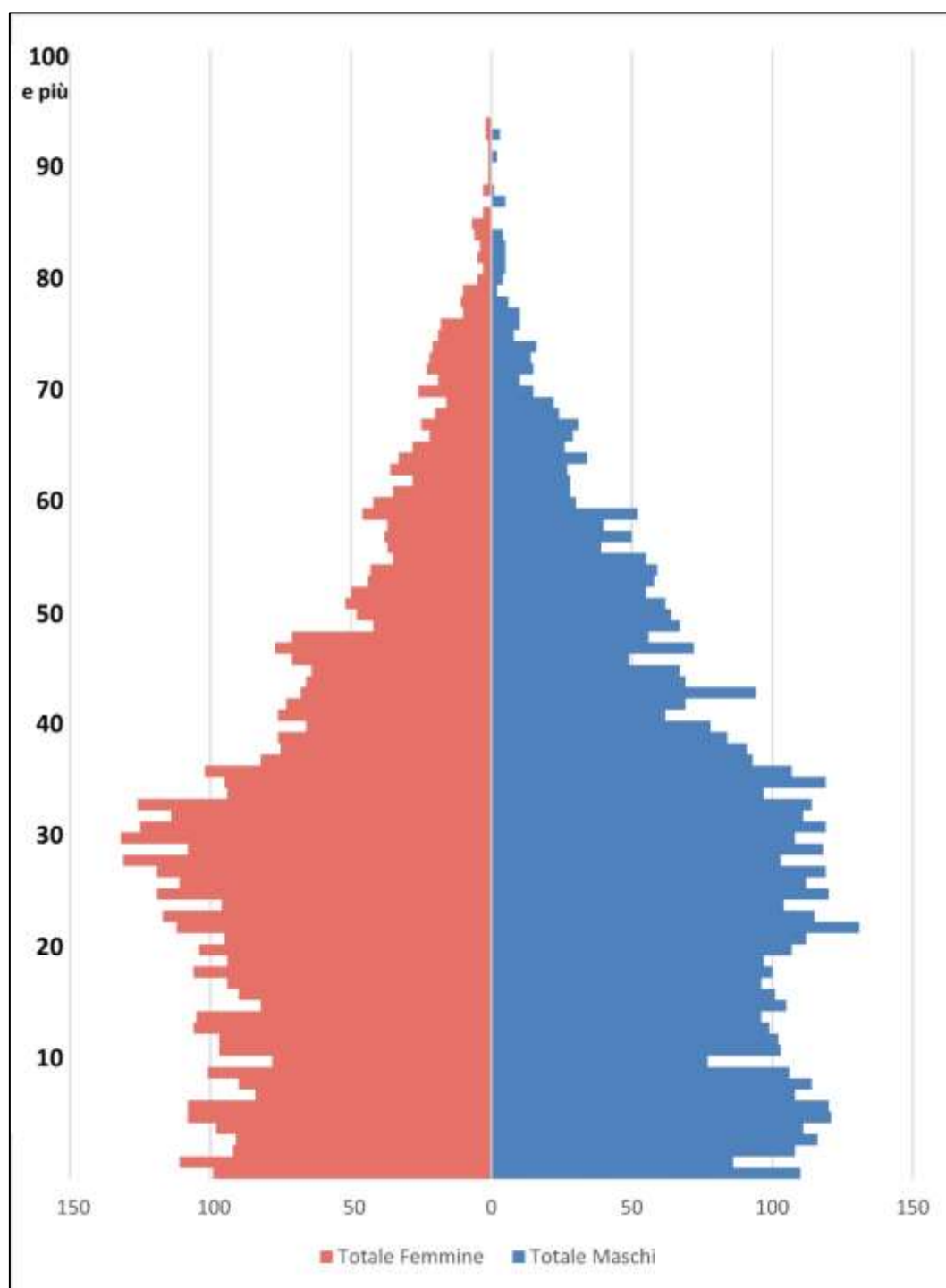
2.3.4. Piramidi delle età

In questo paragrafo sono riportate le priamidi di età della popolazione residente in Crispano, riferite agli ultimi due decenni. I grafici sono basati su dati ISTAT con cadenza decennale, dal 01/01/1998 al 01/01/2018.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

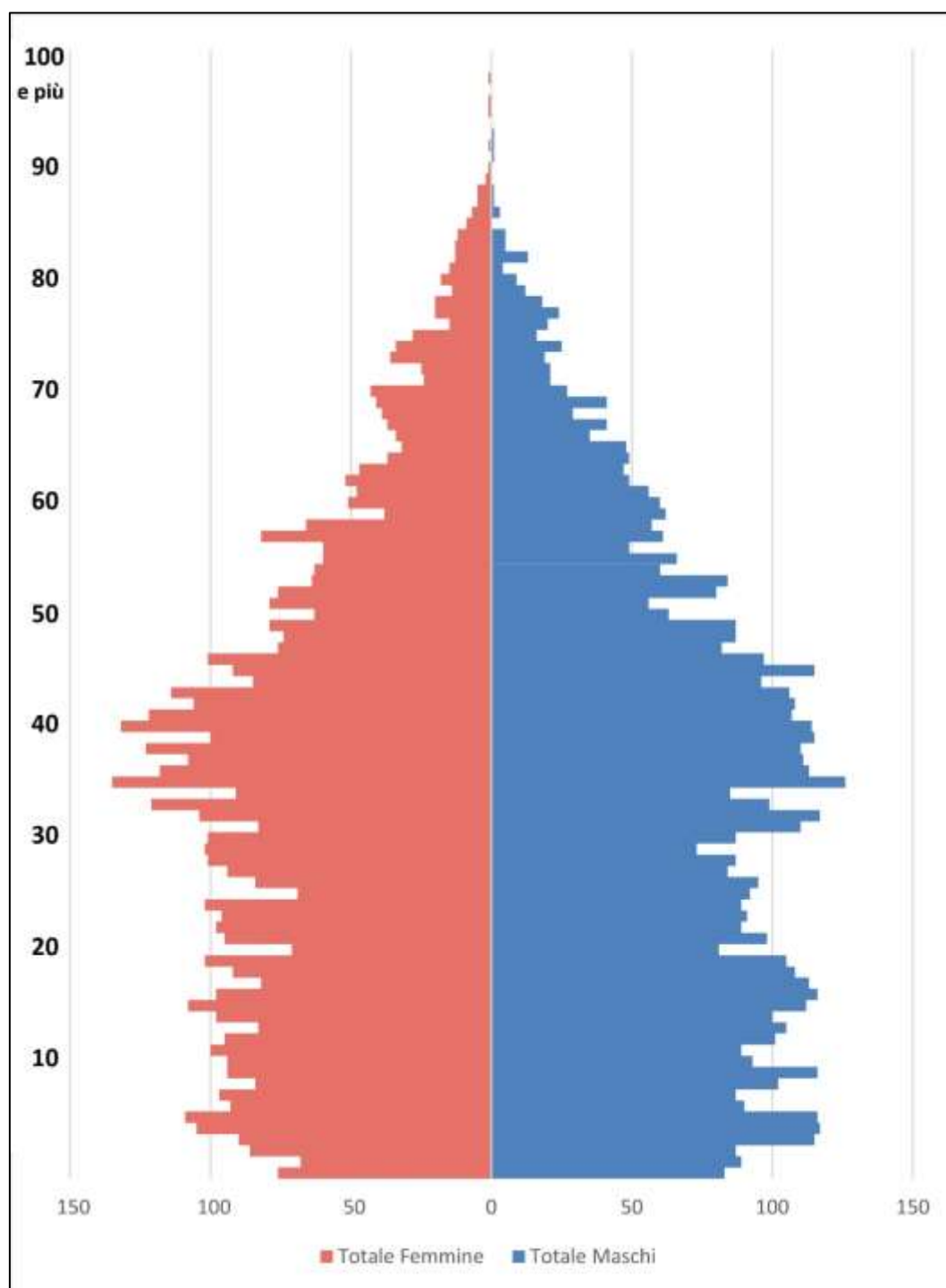


Piramide delle età al 01/01/1998. Elaborazione su dati ISTAT.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

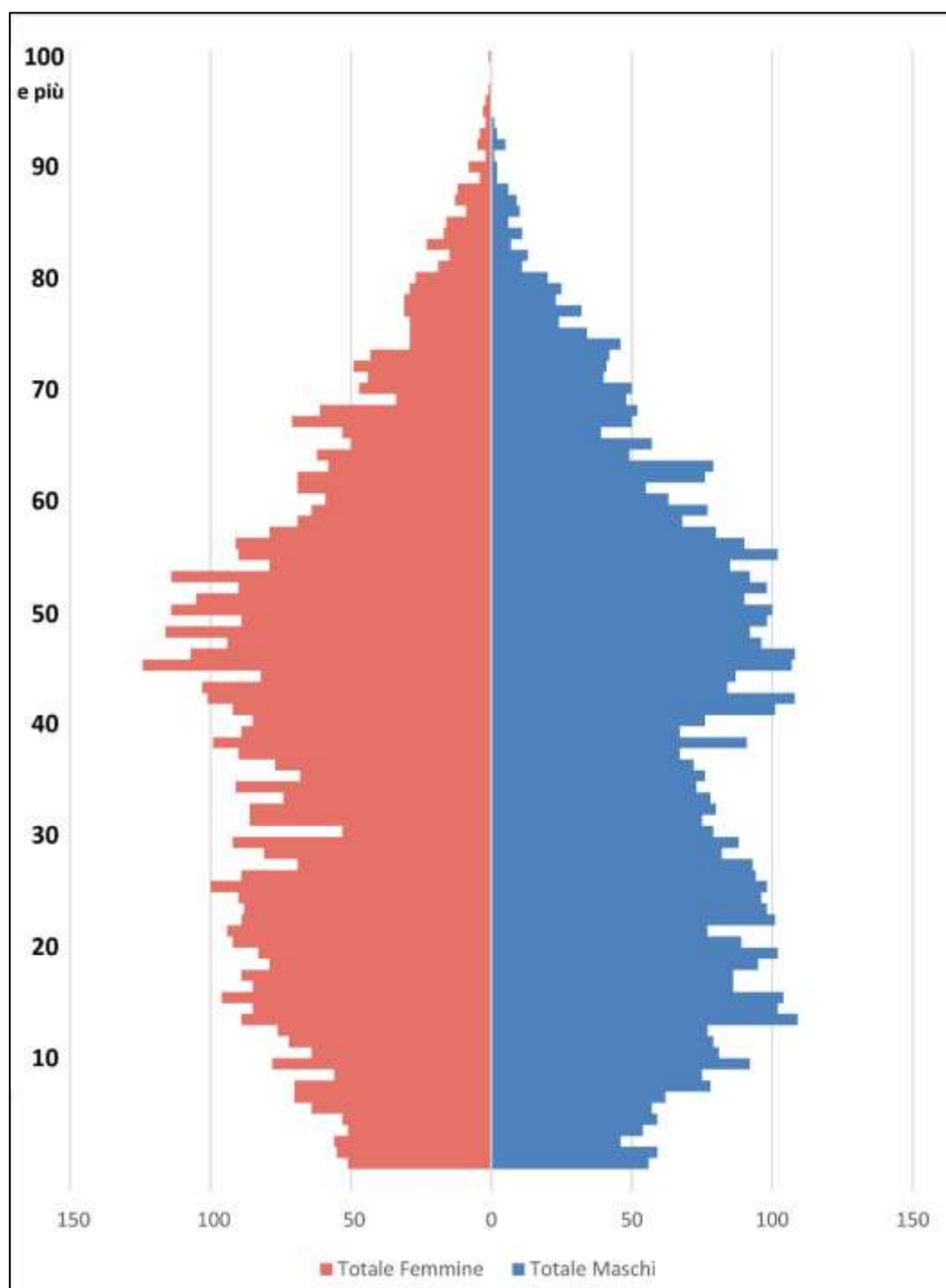


Piramide delle età al 01/01/2008. Elaborazione su dati ISTAT.

Piano Urbanistico Comunale

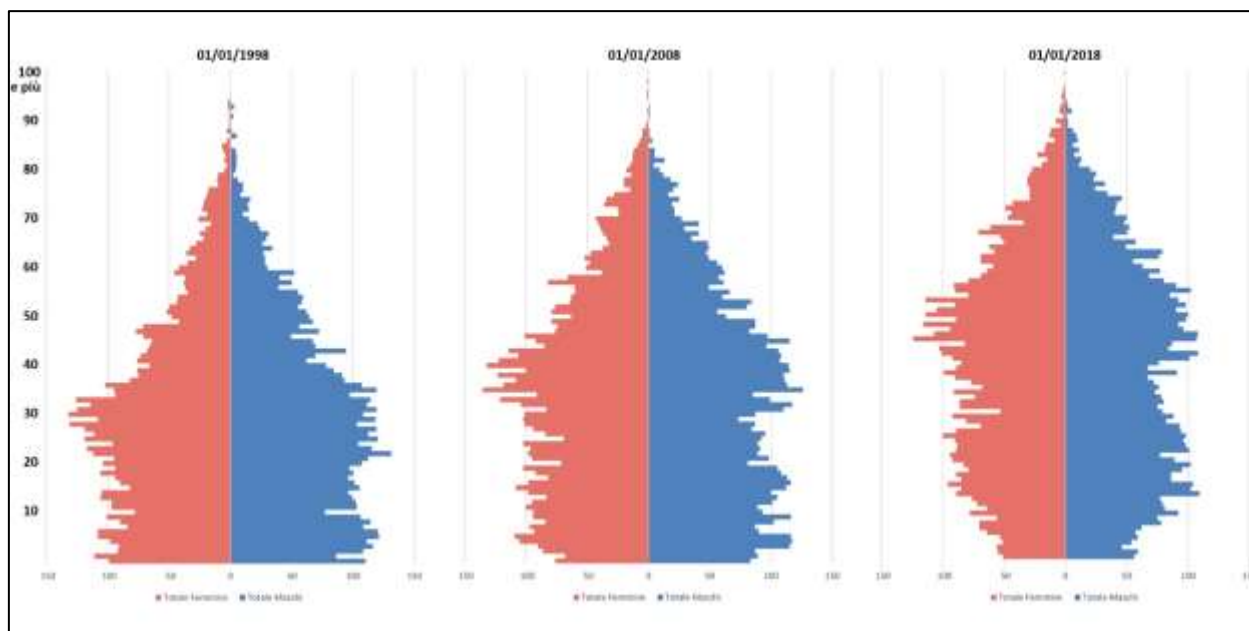
Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Piramide delle età al 01/01/2018. Elaborazione su dati ISTAT.

Le piramidi di età sono state quindi affiancate in un'unica immagine, per confrontarle efficacemente: ciò che emerge è una progressiva variazione della “forma” del grafico: nel 1998 gran parte della popolazione si trovava nella fascia di età inferiore ai 35 anni, mentre pochi individui appartenevano alle fasce più alte, segno di una popolazione in crescita. Nel 2008 la “base” della piramide inizia a restringersi, mentre cresce l'area intermedia, tendenza che si accentua nel 2018, testimoniando un rallentamento della crescita demografica e un progressivo invecchiamento della popolazione residente.



Confronto fra piramidi di età 1998, 2008 e 2018.

2.3.5. Struttura economica del comune di Crispano

Al fine di analizzare la struttura economica del comune di Crispano, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nei Censimenti dell'Industria e dei Servizi condotti

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

dall'ISTAT con cadenza decennale. Sono stati dunque considerati i dati relativi alle Unità Locali⁹ e agli addetti alle Unità Locali.

Unità Locali delle imprese e addetti alle UL per settori di attività economica, Comune di Crispano e Città Metropolitana di Napoli, anni 2001 e 2011.					
Fonte: Censimenti ISTAT dell'Industria e dei Servizi.					
		UL		Addetti	
	Anno	2001	2011	2001	2011
Classificazione Ateco 2007					
agricoltura, silvicoltura e pesca		1	..	9	..
estrazione di minerali da cave e miniere	
attività manifatturiere		97	64	436	236
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		6	3	12	12
costruzioni		65	83	149	191
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		226	251	305	372
trasporto e magazzinaggio		14	19	27	36
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		16	29	19	53
servizi di informazione e comunicazione		3	4	12	17
attività finanziarie e assicurative		5	4	8	7
attività immobiliari		..	7	..	9
attività professionali, scientifiche e tecniche		21	33	25	38
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		8	9	9	24
istruzione		7	6	13	45
sanità e assistenza sociale		19	14	24	25
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		3	3	5	4
altre attività di servizi		17	22	18	22
totale		508	551	1.071	1.091

⁹ L'Istat definisce le Unità Locali come unità giuridico-economiche, situate in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico, in cui si esercitano attività economiche.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Numero di addetti alle U.L., Comune di Crispano e Città Metropolitana di Napoli. Coefficiente di localizzazione ¹⁰ per settori di attività economica del comune di Crispano. fonte: Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi 2011.				
Territorio		Crispano	C.M. di Napoli	Coefficiente di localizzazione comune di Crispano
Anno		2011	2011	
Classificazione Ateco 2007				
agricoltura, silvicoltura e pesca		-	1.026	-
estrazione di minerali da cave e miniere		-	345	-
attività manifatturiere		236	86.412	1,4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		-	2.681	-
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		12	10.068	0,6
costruzioni		191	47.654	2,0
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		372	138.573	1,4
trasporto e magazzinaggio		36	53.124	0,3
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		53	36.878	0,7
servizi di informazione e comunicazione		17	18.258	0,5
attività finanziarie e assicurative		7	15.624	0,2
attività immobiliari		9	5.309	0,9
attività professionali, scientifiche e tecniche		38	38.055	0,5
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		24	46.173	0,3
istruzione		45	6.344	3,6
sanità e assistenza sociale		25	25.174	0,5
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		4	6.421	0,3
altre attività di servizi		22	13.625	0,8
totale		1.091	551.744	-

¹⁰ 8 Il coefficiente di localizzazione esprime la specializzazione di un dato settore di attività economica in un territorio rispetto a un territorio più vasto (in questo caso C.M. Napoli). Formula: (addetti settore x comune/ addetti totali comune) / (addetti settore x C.M. / addetti totali C.M.). Valori superiori ad 1 segnalano specializzazione in un dato settore rispetto al dato generale (in questo caso rispetto alla Città Metropolitana di Napoli).

La tabella relativa alle UL e agli addetti evidenzia, nel periodo 2001-2011, un leggero aumento delle UL, che passano da 508 a 551, mentre resta sostanzialmente stabile il numero di addetti, che varia da 1071 a 1091.

Il calcolo del coefficiente di localizzazione, riferito al numero di addetti, esprime i settori economici in cui si registra una specializzazione di Crispano rispetto alla Città Metropolitana di Napoli: questi sono l'istruzione, e le costruzioni, che ottengono i punteggi più elevati (rispettivamente 3,6 e 2,0), mentre una debole specializzazione riguarda le attività manifatturiere e il commercio (1,4 per entrambi).

Infine, il confronto percentuale fra i dati del 2001 e del 2011 permette di tracciare un quadro della recente evoluzione economica di Crispano. Il numero di addetti incrementa lievemente (+1,9%), tuttavia incrementi notevoli si registrano - fra i settori più significativi dal punto di vista numerico - nei settori delle costruzioni e del commercio (rispettivamente +28,2% e +22,0%), mentre le attività manifatturiere, in controtendenza, perdono sia Unità Locali (-34%) che addetti (-45,9%).

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Comune di Crispano: Unità Locali e numero di addetti, confronto 2001-2011 e variazione %								
		Unità Locali			Numero addetti			
Territorio	Crispano			Crispano	Crispano		Variazione %	
	Anno	2001	2011		Variazione %	2001		2011
Classificazione Ateco 2007								
agricoltura, silvicoltura e pesca		1	0	-100,0%		9	0	-100,0%
estrazione di minerali da cave e miniere		-		-
attività manifatturiere		97	64	-34,0%		436	236	-45,9%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		-		-
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		6	3	-50,0%		12	12	0,0%
costruzioni		65	83	27,7%		149	191	28,2%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		226	251	11,1%		305	372	22,0%
trasporto e magazzinaggio		14	19	35,7%		27	36	33,3%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		16	29	81,3%		19	53	178,9%
servizi di informazione e comunicazione		3	4	33,3%		12	17	41,7%
attività finanziarie e assicurative		5	4	-20,0%		8	7	-12,5%
attività immobiliari		..	7	-		..	9	-
attività professionali, scientifiche e tecniche		21	33	57,1%		25	38	52,0%
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		8	9	12,5%		9	24	166,7%
istruzione		7	6	-14,3%		13	45	246,2%
sanità e assistenza sociale		19	14	-26,3%		24	25	4,2%
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		3	3	0,0%		5	4	-20,0%
altre attività di servizi		17	22	29,4%		18	22	22,2%
totale		508	551	8,5%		1.071	1.091	1,9%

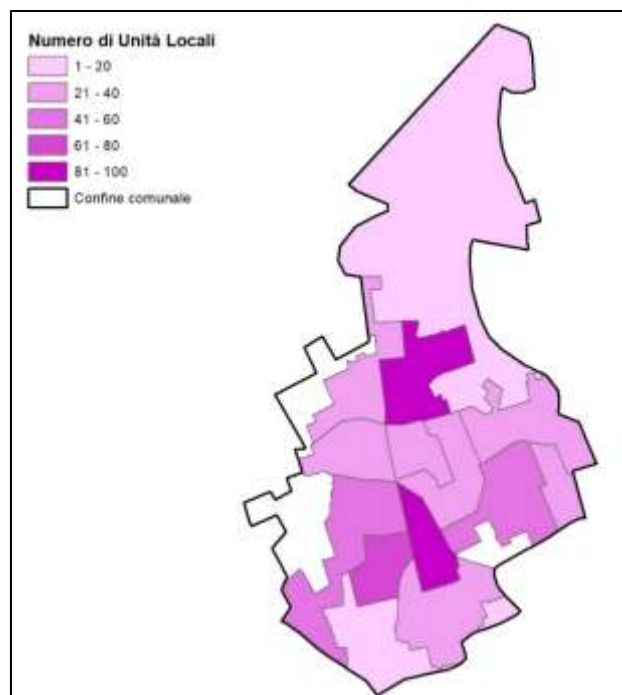
Gli incrementi maggiori sono quelli del settore istruzione (+246,2%), servizi di alloggio e ristorazione (+178,9%), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+166,7%); tuttavia la scarsa consistenza di suddetti settori in termini assoluti

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

fa sì che non incidano significativamente sul totale generale. Da segnalare, inoltre, la scomparsa di Unità Locali e addetti nel settore agricoltura.

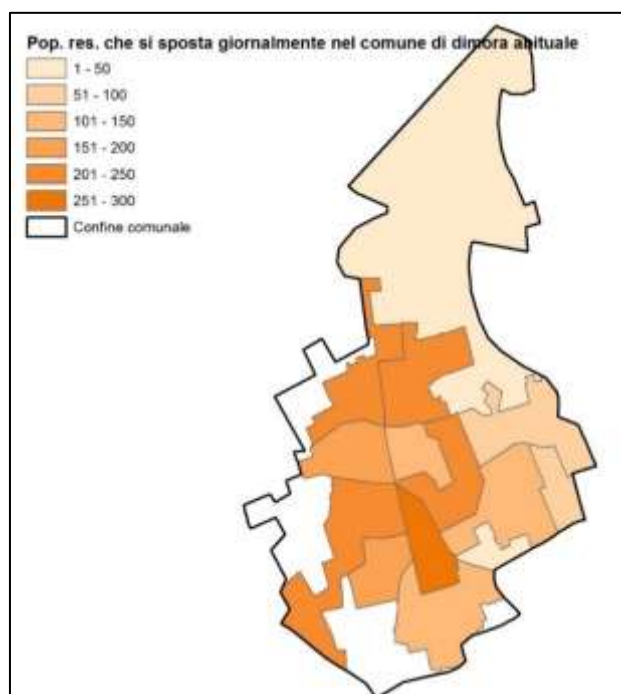
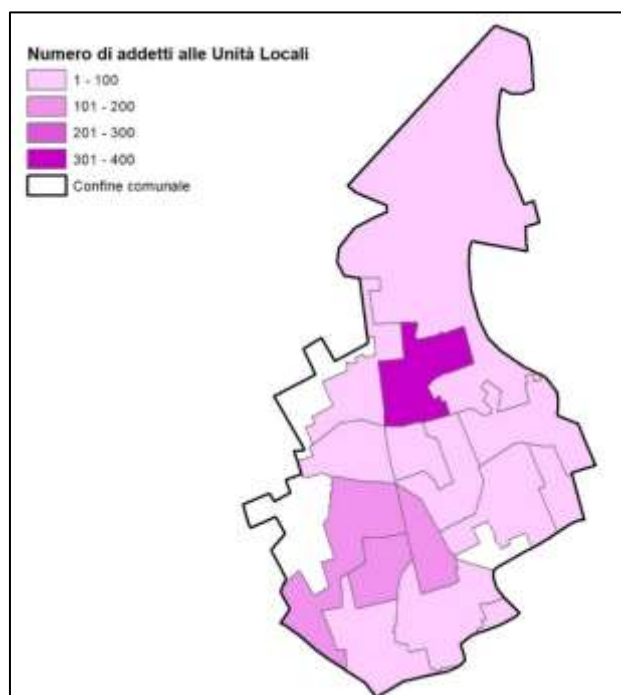
Il Censimento decennale di Industria e Servizi fornisce i dati relativi alle attività produttive per sezioni di censimento. Nel territorio di Crispano, le aree con maggiore concentrazione di Unità Locali, si trovano immediatamente a nord e a sud del centro storico, allo stesso modo gli addetti si distribuiscono in poche sezioni di censimento, corrispondenti ad aree di edificazione recente esterne al centro originario. Le aree centrali del comune sono quelle in cui si registrano più spostamenti pendolari con destinazione interna al comune stesso, mentre nelle sezioni censuarie più esterne tendono a prevalere spostamenti diretti in altri comuni, peraltro prevalenti in termini numerici.



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

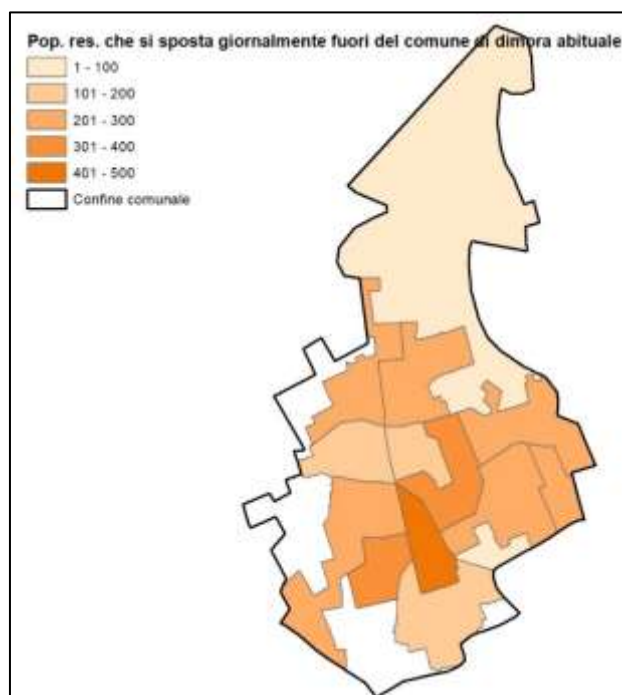
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



3. Ulteriori componenti del contesto

3.1. Aria

La questione della qualità dell'aria sta assumendo, negli ultimi anni, crescente importanza anche con riferimento ad aspetti che, tradizionalmente, esulano dal concetto di inquinamento. I gas climalteranti nonché i componenti in grado di interferire con la fascia di ozono che protegge il pianeta dalle conseguenze all'esposizione diretta alla radiazione solare, stanno determinando problematiche all'equilibrio ambientale che superano, per gravità, estensione globale e rischio connesso, quelle più tipicamente locali di tossicità per l'uomo ed, in generale, per il sistema biologico.

Si pone, quindi, la necessità di affrontare il sistema Aria non più soltanto in termini di equilibrio locale ma anche e soprattutto delle effettive capacità delle azioni di piano di intervenire positivamente sulla produzione ed assorbimento dei gas in grado di produrre alterazioni globali dell'ecosistema. Tali aspetti, ovviamente, si legano intimamente con valutazioni di natura energetica nonché relative al sistema della mobilità, essendo riconducibili a tali macrosettori i principali elementi di produzione delle emissioni climalteranti.

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria si occupa essenzialmente degli aspetti dell'inquinamento con riferimento ai danni potenziali sul biosistema locale. In particolare la mappatura e classificazione del territorio regionale è stata effettuata con riferimento principalmente ai seguenti componenti:

- biossido di zolfo;
- monossido di carbonio;
- biossido di azoto;
- particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM₁₀);
- Benzene;

Piano Urbanistico Comunale

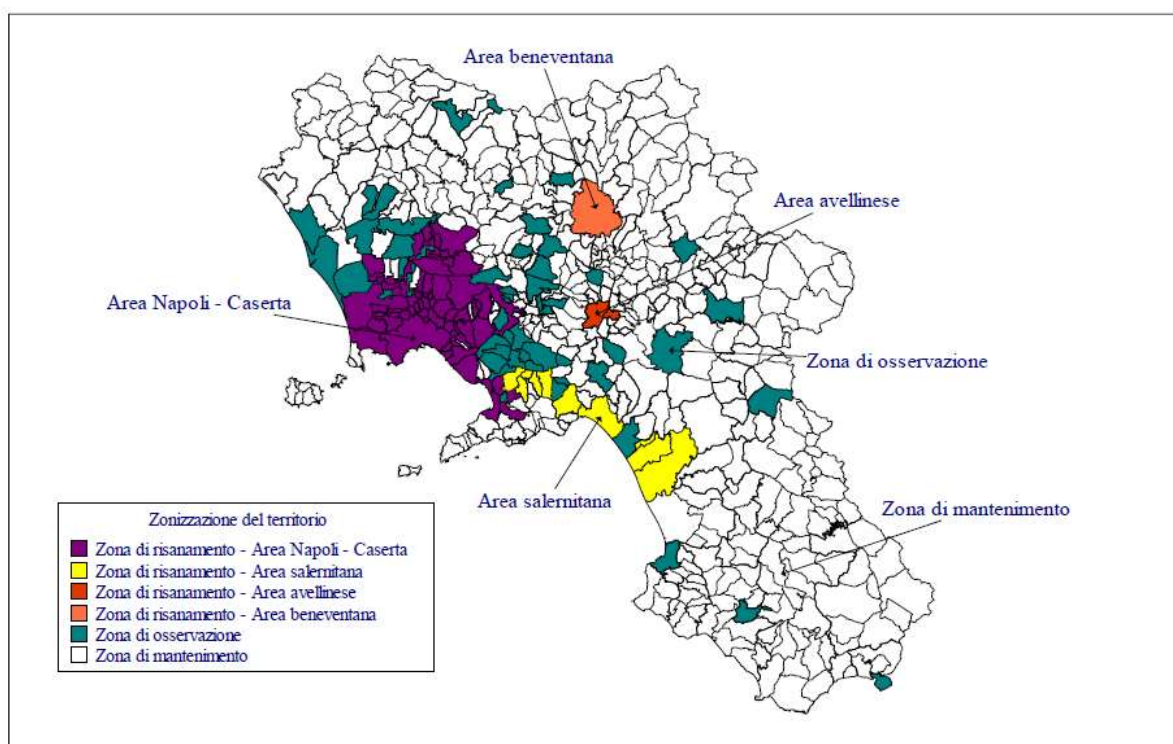
Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

- idrocarburi policiclici aromatici.

Sulla base delle misurazioni effettuate il piano individua sei gruppi di aree omogenee rispetto alla concentrazione e mantenimento nel tempo degli inquinanti, appartenenti nel complesso a 3 classi:

- le Zone di risanamento: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti osservati supera il limite fissato dalla legislazione più il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di osservazione: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti oggetto di misurazione ha superato il limite fissato dalla normativa in materia ma non il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di mantenimento: in cui i valori misurati si sono mantenuti tutti al di sotto del limite fissato dalla legislazione vigente in materia.



Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

La carta di piano sopra riportata evidenzia che il Comune di Crispano è risultato appartenente alla zona di risanamento dell'area di Napoli e Caserta, che deve la concentrazione di inquinanti principalmente a causa delle emissioni del traffico veicolare e delle funzioni abitative urbane, oltre che, in parte, delle attività industriali. In particolare per Crispano risultano superati i valori relativi al biossido di azoto (NO₂), al Benzene (C₆H₆) ed alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM₁₀)

In tali zone la Direttiva 96/62/CE ed il D.lgs. 351/1999 prevedono che le regioni definiscano i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Tali piani devono prevedere misure di controllo, regolamentazione e, ove indispensabile, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

In particolare il Piano regionale prevede che gli interventi di risanamento della qualità dell'aria nella zona di cui fa parte il Comune di Crispano siano attuati mediante un insieme di misure ed azioni di cui, per brevità, si riportano, per estratto, quelle che si ritengono maggiormente influenzanti il processo di pianificazione urbanistica generale:

le seguenti misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana)...

- *Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse:*
 - *a breve termine:*
 - *MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);*
 - *MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del*

D.P.C.M. 8/2/02a partire dal 1 settembre 2009 (SOx, NOx, CO2, PM10);

- *MD4 Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SOx, NOx, CO2, PM10);*

○ *a medio termine:*

- *MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) in linea con il Piano regionale incendi;*
- *D1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10);*
- *MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10);*
- *MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SOx, NOx, CO2, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche;*
- *MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3);*

- *Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):*

○ *a breve termine:*

- *MT4 Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *MT7 Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *MT8 Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada;*
- *MT9 Divieto dell'utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti (SOx, NOx, PM10);*

- *MT11 Riduzione della velocità sui tratti “urbani” delle autostrade delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *a medio termine:*
 - *MT1 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);*
 - *MT2 Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
 - *MT3 Introduzione del pedaggio per l'accesso alle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
 - *MT5 Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
 - *MT6 Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
 - *MT10 Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale;*
 - *MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno -bicicletta;*
 - *MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;*
 - *MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su*

gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000;

- *MT15 Realizzazione, in accordo con i soggetti interessati, di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave - mezzi terrestri nel trasporto merci e la riduzione dell'impatto locale del trasporto merci sulle autostrade e nelle aree portuali (SOx, NOx, PM10);*
- *MT16 Supporto alle iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10):*
 - *a) obbligando le aziende con più di 300 dipendenti ed i Comuni a nominare rispettivamente i primi, i Mobility Manager Aziendali ed i secondi i Mobility Manager di Area (previsti dai D.M. del 27/03/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" e D.M. 22.12.2000) entro il 31/12/2007, in caso di inadempienza la Giunta Regionale, individuerà l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati;*
 - *b) monitorare le concrete operatività degli stessi al fine di verificare l'attuazione del piano degli spostamenti casa-lavoro, con la prospettiva che la razionalizzazione di tali spostamenti e lo sviluppo di modalità alternative all'automobile possano contribuire significativamente alla riduzione della congestione stradale e dell'inquinamento atmosferico.*

Difatti le decisioni ed i comportamenti delle aziende, che causano il movimento di persone e cose, diventano un nodo della mobilità che non solo deve interagire con gli altri nodi, ma anche con i poteri che cercano di governare tali reti. Il tema della accessibilità aziendale diventa quindi decisivo sotto diversi aspetti: i tempi e i costi (economici e umani) dell'accesso, la sicurezza, l'inserimento delle sedi aziendali nel territorio. Il piano degli spostamenti casa-lavoro diventa il pilastro principale su cui deve poggiare poi l'elaborazione di un più complessivo piano della mobilità aziendale;

- *MT17 Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta" incoerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;*
- *MT18 Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale. Il decreto Ronghi dispone infatti che nel rinnovo annuale del parco macchine le amministrazioni pubbliche e private devono prevedere una quota di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l'abbattimento delle emissioni inquinanti. La possibilità dell'eventuale parziale sostituzione di veicoli di proprietà dell'azienda con veicoli che possano rendersi disponibili attraverso la partecipazione dell'azienda stessa ai sistemi di car sharing;*
- *MT19 Finalizzare la politica di Mobility Management, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria: i Mobility Manager delle aziende Pubbliche e private, con particolare riferimento agli insediamenti situati nelle zone di risanamento (Area Napoli e Caserta, Area Salernitana, Area Avellinese e Area Beneventana), nelle strutture di ricovero pubbliche e private, nelle case di cura convenzionate e non, nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture di riposo per anziani, negli orfanotrofi, ecc., dovranno esprimere "parere" obbligatorio, al fine della valutazione di tutti i piani di modifica all'assetto viario interno alle stesse (anche in relazione ad eventuali interazioni con piani di modifica alla viabilità esterna e/o a piani che possono interagire con la stessa, protocolli d'intesa per il miglioramento dell'accessibilità delle stesse), compreso la modifica o costruzione ex novo di parcheggi, in superficie, interrati o sopraelevati; dovranno disciplinare l'accesso alle stesse, (dei dipendenti,*

fornitori,utenti), nel rispetto del miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente(controllo di immissioni nelle fogne, stoccaggio e disciplina della raccolta deirifiuti e smaltimento dei rifiuti speciali di concerto con gli uffici preposti) al finedi evitare l'immissione di ulteriori agenti inquinanti nell'ambiente. I MobilityManager, prima di trasmettere gli atti di cui sopra ai vertici aziendali per il relativo iter procedurale, dovranno acquisire parere vincolante ed obbligatorio delle Commissioni Mobilità ed Ambiente dei competenti Enti Locali interessati(Regione, Comuni, Provincie, Circoscrizioni) entro il termine perentorio di gg. 60;non ricevendo osservazioni entro il termine suddetto, gli atti si intenderanno approvati per "silenzio assenso". Analogamente qualsiasi modifica alle aree verdi preesistenti ed al patrimonio arboreo dovrà essere sottoposta al parere dei MobiltyManager seguendo l'iter procedurale sopra previsto;

- *MT20 Provvedere alla nomina del Mobility Manager della Regione Campania, perché non solo si tratta di un obbligo di legge, ma di coerenza fra quanto dice nell'esercizio delle sue competenze legislative ed amministrative e quanto fa come azienda. Il Mobility Manager della regione, provvederà fra l'altro:*
 - *a) all'istituzione di un tavolo Regionale per la Mobilità Sostenibile, aperto a tutte le istituzioni pubbliche e private, ai Mobility Manager aziendali e d'area improntati sulla concertazione;*
 - *b) svolgere per il ruolo istituzionale che gli compete una funzione di stimolo e coordinamento nel processo di costruzione della rete dei Mobility Manager aziendali e d'area, senza sovrapporsi al ruolo che i decreti Ronghi e Silvestrini affidano ai Mobility Manager aziendali e d'area e senza innescare conflittualità, ma agendo con determinazione per far rispettare i decreti Ronghi e Silvestrini, intervenendo presso i Comuni e le Aziende inadempienti ed attivando la Giunta Regionale, che provvederà ad individuare l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti*

Locali interessati, ai quali attribuire le competenze previste dai suddetti decreti;

- *c) operare sul settore della formazione delle figure dei M. M. d'area e aziendali con appositi corsi.*
- *Misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate,*
 - *a medio termine:*
 - *MP1 Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad oliocombustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC (SOx, NOx, CO2, PM10);*
 - *MP2 Interventi per la riduzione delle emissioni (SOx, NOx PM10) dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;*
 - *MP3 Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;*
 - *MP4 Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).*

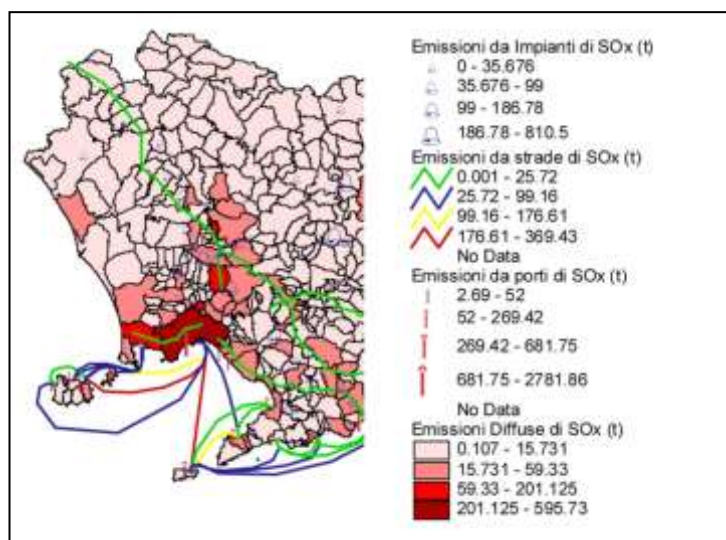
.....

La partecipazione ed il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico saranno particolarmente seguite nel corso dell'applicazione e del monitoraggio del Piano. In particolare sono previste le seguenti misure specifiche:

- *MG1 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'aumento dell'efficienza energetica e la diffusione del risparmio energetico;*
- *MG2 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per la riduzione dell'utilizzo del mezzo privato di trasporto, per il suo utilizzo condiviso, per l'utilizzo di mezzi collettivi e della bicicletta; MG3 Azione specifica di sensibilizzazione mediante materiale informativo cartaceo, informatico ed audiovisivo per l'utilizzo di prodotti domestici a basso contenuto di solventi diretto alla popolazione nel suo complesso;*
- *MG4 Azioni ed iniziative per la diffusione del piano ed in particolare:*
 - *conferenza pubblica di presentazione del piano;*
 - *sintesi dell'aggiornamento del piano a larga diffusione.*

La semplice lettura delle azioni previste dal Piano regionale evidenzia come, in realtà, gli obbiettivi strategici vadano ben al di là della semplice attenzione alle condizioni di inquinamento locale, prestando, come era ovvio attendersi, particolare attenzione anche agli aspetti dei gas climalteranti.

Il Piano regionale, inoltre fornisce una fotografia delle emissioni registrate nell'anno 2002, particolarmente utili per comuni nei quali risulta assente una rete autonoma di monitoraggio:

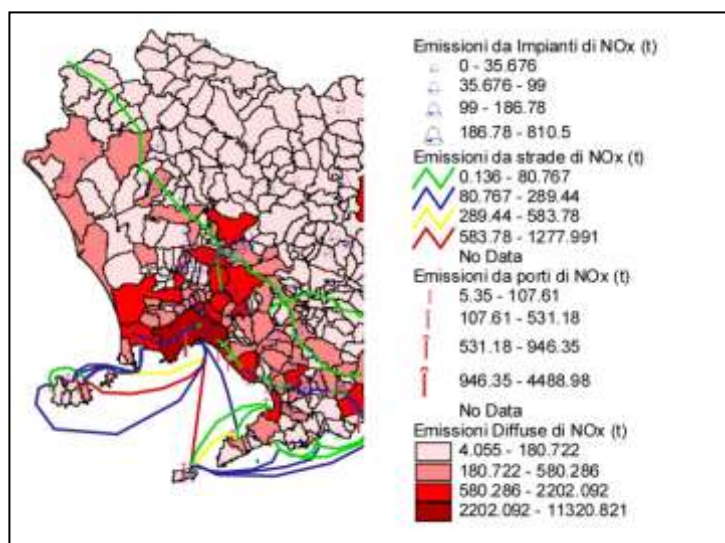


Emissioni di SOx

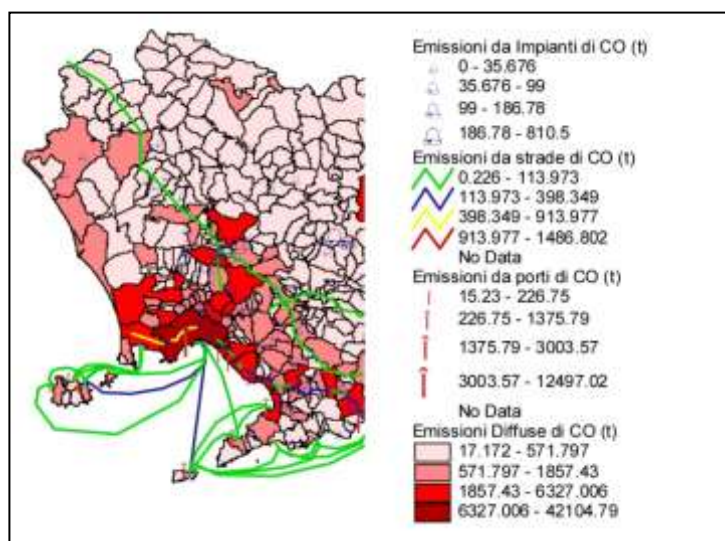
Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Emissioni di NOx

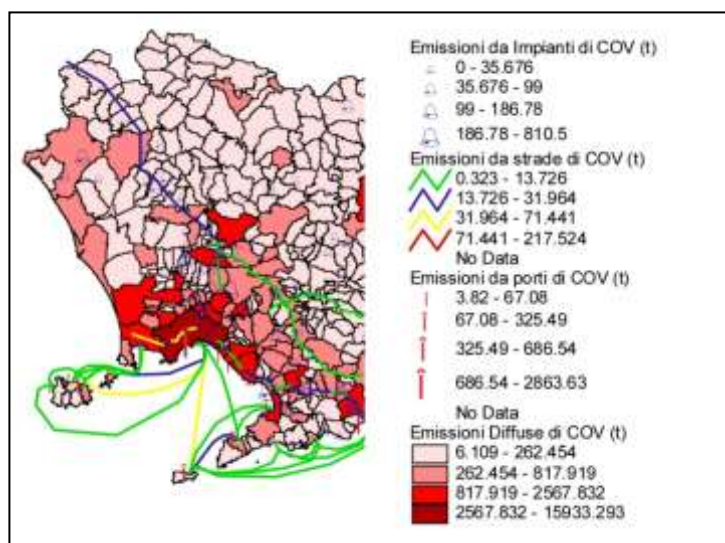


Emissioni di CO

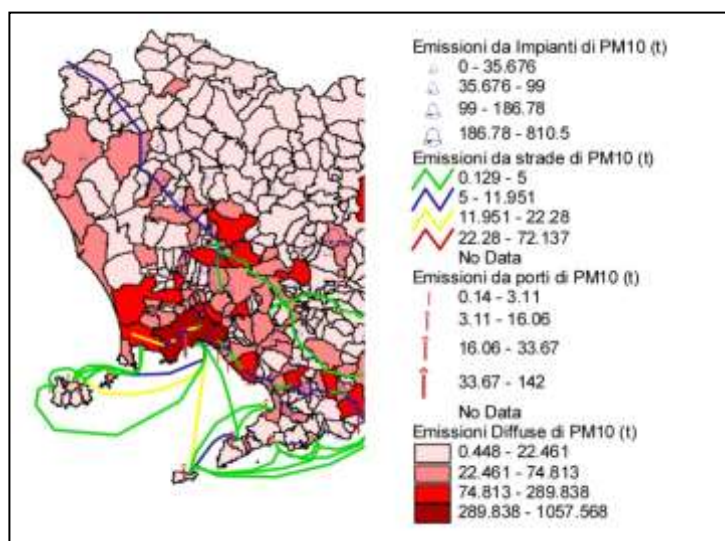
Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Emissioni di COV



Emissioni di PM10

Per contrastare i fenomeni di inquinamento atmosferico, il PUC da un lato prevede un'adeguata riorganizzazione del sistema infrastrutturale viario al fine di ridurre i fenomeni di congestione nelle aree più densamente popolate; dall'altro incentiva i sistemi di mobilità dolce per gli spostamenti di breve distanza riducendo,

contestualmente, con un adeguata distribuzione del mix funzionale, la necessità stessa di spostamenti connessi con il soddisfacimento dei bisogni primari. Inoltre, il PUC pone in campo politiche di incentivazione alla trasformazione degli immobili esistenti che si presentano, in media, di scarsa efficienza e particolarmente energivori.

3.2. Acqua

La componente acqua assume, nel caso del comune di Crispano, un ruolo significativo sull'assetto ambientale principalmente per quanto attiene alle questioni dell'uso razionale delle risorse e della gestione delle acque meteoriche. Infatti, se da un lato l'assenza di un reticolo idrografico direttamente interessante il territorio pone il comune al riparo dai rischi connessi con il dissesto idrogeologico e con potenziali crisi idrauliche, d'altra parte PUC presta particolare attenzione alle esigenze di conservazione della risorsa idrica nonché agli aspetti dello smaltimento efficiente durante i fenomeni meteorologici di maggiore intensità.

Con riferimento alle acque sotterranee i dati a disposizione si rifanno, sostanzialmente, a quanto riportato dalla letteratura scientifica e, più recentemente, dagli studi dell'Autorità di bacino condotti nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque. Da tali dati si ricava che il territorio di Crispano è interessato da una falda idrica collocata principalmente nello strato di piroclastiti posto alla base del substrato tufaceo. Inoltre il carattere frammentato degli strati impermeabili determina che tale falda conservi sempre caratteri di unicità con livelli piezometrici uniformemente degradanti verso Est.

Gli studi condotti dalla locale Autorità di Bacino hanno individuato, nel territorio di competenza, diversi corpi idrici sotterranei (C.I.S.) ed il Comune di Crispano ricade nell'ambito del C.S.I. denominato Piana Campana, al quale è attribuita, ai sensi del D.lgs. 152/1999, la classe C¹¹. Pochi, altresì, sono i dati disponibili rispetto alla classificazione delle qualità delle acque del C.I.S. in parola. Tuttavia analoghi studi effettuati per i Comuni di Cardito e Caivano hanno evidenziato che risultano presenti elevate concentrazioni di sostanze indesiderabili di origine naturale a cui si accompagna una cospicua contaminazione antropica con valori di nitrati oltre i limiti di norma principalmente riconducibili all'uso di concimi inidonei nell'attività agricola e,

¹¹*Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziato da rilevanti modificazioni agli indicatori generali.*

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

soprattutto, alla scarsa qualità ed efficienza dell'impianto di smaltimento delle acque nere.

Non risultano presenti stazioni di rilevamento della qualità delle acque in territorio di Crispano. L'unico dato disponibile riguarda i Regi Lagni ove, sulla base dell'ultimo rapporto dell'ARPAC lo stato è classificato come cattivo secondo la scala di caratterizzazione LIMeco.



LIMeco Fiumi della campania.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Qualità biologica dei fiumi della Campania.



Stato Ecologico dei fiumi della Campania.

Le analisi condotte dall'ARPAC evidenziano l'assenza di comunità biologiche significative nei Regi Lagni, mentre lo stato ecologico dello stesso corso d'acqua è classificato come "Cattivo".

Lo stato delle acque sotterranee nel territorio comunale, sulla base dei dati forniti dall'Ente, risulterebbe in classe 4 - qualità scadente.

Allo stato non sono state fornite informazioni circa l'approvvigionamento idrico per quanto attiene all'acqua potabile.

In ogni caso, in relazione alla decrescente disponibilità della risorsa acqua potabile causata dalle modificazioni subite negli ultimi anni dal ciclo di alternanza piogge/soleggiamento (con periodi lunghi di assenza di pioggia ed improvvisi eventi meteorici di grande intensità che, sebbene mantengano a valori prossimi alla media usuale la quantità d'acqua complessivamente caduta nel corso dell'anno, determinano una minore capacità di alimentazione delle falde), le azioni di piano appaiono correttamente indirizzate verso l'incentivazione ad un consumo intelligente dell'acqua, favorendo il recupero di quella di origine meteorica a fini agricoli e di irrigazione e soprattutto prevedendo limiti all'impermeabilizzazione dei suoli al fine di ridurre il pericolo di allagamenti urbani.

Infatti, a parte le questioni relative alla qualità, peraltro immaginabili visto lo stato di degrado dell'area, sicuramente un elemento su cui concentrare la propria attenzione riguarda la regimentazione delle acque superficiali. La rete di smaltimento, infatti, appare, ad un esame visivo, in uno stato disastroso, con scarsa manutenzione e, soprattutto, con la sostanziale commistione tra acque meteoriche e acque nere. A ciò si aggiunge che l'urbanizzazione compatta di gran parte del territorio ha determinato percentuali rilevanti di impermeabilizzazione superficiale. Ciò comporta che, in corrispondenza di copiose precipitazioni, improvvise masse d'acqua confluiscono nella rete di smaltimento, spesso inidonea a sopportare tali portate.

L'impermeabilizzazione di una superficie, infatti, agisce direttamente sul tempo di corrivazione, ovvero sull'intervallo intercorrente tra quando la goccia di pioggia colpisce il suolo e quando questa raggiunge la rete di smaltimento.

Queste semplici considerazioni consentono, pertanto, di addivenire all'individuazione di tre ulteriori obiettivi specifici di natura ambientale di cui pare si sia tenuto conto nell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

1. porre in essere azioni in grado di incentivare, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia, l'attitudine alla separazione della rete fognaria di smaltimento;
2. impedire che lo sviluppo della comunità determini ulteriore impermeabilizzazione del suolo naturale incentivando, altresì, l'uso di soluzioni ad alta permeabilità per le aree già urbanizzate;
3. concentrare gli eventuali insediamenti di ampliamento e, soprattutto, le azioni di potenziamento del tessuto urbano esistente verso quelle aree che, in relazione al sistema di smaltimento esistente sono in grado di accogliere le ulteriori portate indotte. Tale ultimo obiettivo, altresì, deve convivere con quello di favorire una progressiva organizzazione gerarchica del sistema dello smaltimento, separando nettamente, all'origine, le immissioni bianche e grigie dalle nere.

3.3. Suolo e suo uso agricolo

Parti estratte dallo Studio Agronomico redatto da GeoItalia S.r.l. datato 27/09/2018

Nell'ambito della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ai sensi della Legge Regionale n°16 del 22 Dicembre 2004 ("Norme sul governo del Territorio"), l'Amministrazione della Città di Crispano (NA), con determina dirigenziale n. 614 del 19 settembre 2018, ha affidato alla scrivente [GeoItalia S.r.l., ndr] l'incarico per la redazione della "Carta dell'uso agricolo del suolo" accompagnata dal presente "Studio agronomico".

Morfologia

Come già accennato il territorio comunale si presenta come un'area pianeggiante densamente urbanizzata dove risultano poco evidenti, o del tutto obliterate, le forme tipiche del sistema deposizionale fluviale cui afferisce questa parte di Piana Campana. Non sono riconoscibili infatti nel territorio né forme legate a processi di accumulo (glacis, conoidi, terrazzi, etc.) né evidenze di processi erosivi in atto o recenti (canalizzazioni, scarpate di terrazzo, incisioni, etc.) a causa dell'intenso utilizzo del territorio a livello antropico. D'altronde l'assenza di rilievi e versanti e la blanda pendenza costituiscono ulteriore elemento attenuante dei processi evolutivi del paesaggio che si limitano dunque al solo bilancio degli afflussi/deflussi idrici locali.

Per quanto attiene al reticolo idrografico, la vasta impermeabilizzazione e canalizzazione del territorio non consente grandi aliquote di infiltrazione, mentre garantisce l'instaurarsi di un notevole deflusso superficiale poco organizzato e a vergenza generale SW-NE secondo il gradiente delle pendenze.

Unico elemento distintivo della locale morfologia resta quello legato a elementi sepolti quali le cavità antropiche. Una vecchia consuetudine legata all'uso del territorio

è infatti l'apertura di cavità in sotterraneo per diversi scopi (reperimento risorse idriche, materiali da costruzione, conservazione masserizie) realizzate attraverso pozzi verticali da cui si dipartono, ai diversi livelli di interesse, scavi in senso orizzontale con apertura di vere e proprie camere e grotte.

Pedologia

Il P.T.R. Regione Campania individua il contesto pedologico e paesaggistico del Comune di Crispano nella carta dei “Sistemi di Terre” come afferente alla classe “G2: Pianura pedemontana dei rilievi vulcanici”.

La classificazione W.R.B. (§ “Carta dei suoli d'Italia” – Ministero Politiche Agricole e Forestali) individua nel territorio comunale i suoli presenti come ascrivibili sostanzialmente alle seguenti regioni e classi:

- Regione pedologica:

“Suoli delle colline del centro e sud Italia su depositi vulcanici e calcari”

- Suoli:

- Aree urbanizzate

- Terreni derivanti da materiale vulcanico: VitricAndosols.

Gli Andosols sono suoli scuri originati a partire da materiali piroclastici che, alterandosi rapidamente, danno origine a composti ad alto contenuto di sostanza organica, che determina un elevato grado di fertilità. Tali suoli sono presenti al confine Nord del territorio comunale e limitano circolarmente il centro antico di sviluppo urbano.

Vegetazione naturale e forestale

L'area comunale si presenta densamente urbanizzata. La vegetazione naturale e forestale risulta quindi scarsa o assente e le poche aree “verdi” sono costituite da aree non agricole artificiali (parchi, aiuole e giardini) che si trovano disseminate nel tessuto urbano del centro cittadino.

Conclusioni

- L'analisi sull'utilizzo del suolo nel territorio comunale di Crispano ha consentito di cartografare e quantificare le classi di uso attuale.
- L'analisi ha evidenziato che il 57% circa della superficie comunale è occupato da aree urbanizzate mentre il restante 43% è suddiviso tra attività agricola (25% circa) e terreni incolti/abbandonati (circa 18%).
- Della parte urbanizzata l'area residenziale (30% circa) occupa il centro e la fascia a sud del territorio mentre le attività industriali e commerciali unitamente ai locali adibiti a servizio pubblico (8% circa) si trovano prevalentemente nella parte Nord (Area P.I.P.).
- La superficie ad utilizzo agricolo è destinata principalmente a seminativo e colture orticole (20% circa insieme) e si trova distribuita soprattutto nella porzione all'estremo Nord del territorio (sopra l'area P.I.P.) circondando inoltre l'area urbanizzata al centro.
- Nella fascia urbanizzata è risultato evidente lo scarso utilizzo degli spazi come aree a verde pubblico e per attività sportive (4% circa).
- E' risultata notevole la percentuale di terreni abbandonati o incolti (18% circa) distribuiti ai margini degli assi viari principali, nei lotti dell'Area P.I.P. ancora non utilizzati, nonché nella fascia residenziale del centro.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Per l'analisi della distribuzione delle coperture del suolo ed il relativo uso agricolo si rimanda all'apposito elaborato grafico redatto dalla summenzionata GeoItalia S.r.l. datato 27/09/2018.

3.4. Sottosuolo ed idrogeologia

Parti estratte dallo Studio geologico redatto da GeoItalia S.r.l. datato 23/05/2017

3.4.1. Assetto geologico generale

L'area di studio presenta quote medie oscillanti tra i 39 e i 26 m. s.l.m. con una morfologia essenzialmente pianeggiante ed una leggera pendenza a vergenza nord-est.

Essa si colloca in una posizione mediana dell'ampia Piana Campana il cui assetto geolitologico deriva dai processi tettonici Pliocenici e Pleistocenici che hanno dato origine in questo settore del territorio campano ad un "graben" carbonatico, colmato successivamente da depositi alluvionali e piroclastici.

In superficie, quindi, sono ben osservabili le strutture marginali del graben. Le strutture recenti principali sono rappresentate da faglie normali orientate NE-SW e NW-SE, che in almeno due fasi del Quaternario hanno determinato rigetti verticali dell'ordine di qualche migliaia di metri. Le strutture mioceniche, osservabili ai margini della Piana, sono connesse ai fenomeni di sovrascorrimento che hanno interessato la copertura sedimentaria triassico-miocenica e non sono legate alle deformazioni attuali del basamento cristallino. Queste ultime hanno orientamento W-E e sono costituite da una serie di monoclinali immergenti a Nord e delimitate a Sud da faglie normali, aventi rigetti verticali fino a mille metri e che tendono ad estinguersi, verso il basso, sulle superfici di sovrascorrimento.

I terreni di riempimento del "graben" campano derivano in gran parte dall'attività vulcanica dei distretti del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del complesso Somma-Vesuvio.

A scala regionale possono essere individuati almeno 4 livelli guida:

1. Pomici principali di Agnano (III periodo flegreo).
2. Pomici degli Astroni (III periodo flegreo).
3. Tufo Giallo Napoletano (II periodo flegreo).
4. Ignimbrite Campana (I periodo flegreo).

In particolare il settore in studio si posiziona a cavallo tra il dominio flegreo e quello vesuviano pur non presentando una palese morfologia vulcanica.

3.4.2. Assetto geologico locale

Questa porzione della piana campana è caratterizzata in larga misura da prodotti piroclastici, più o meno indifferenziati, poggianti su un substrato di origine flegrea (da circa 80.000 anni b.p.) ed a luoghi su uno di origine vesuviana (da circa 40.000 anni b.p. – attuale). Particolare rilievo assume l’Ignimbrite Campana per la sua diffusa presenza in qualità di substrato locale. L’Ignimbrite, il più diffuso tra i prodotti flegrei, ha generalmente consistenza litoide e colore grigiastro eccezion fatta per la sua facies zeolitizzata di colore giallastro, ma a luoghi può presentarsi anche in facies incoerente come cenere grigia, più o meno fine, più o meno addensata, contenente scorie nere.

Nell’area in studio si presenta con una presenza del tetto abbastanza costante e con quote oscillanti tra 13 e 25 m slm. La sua morfologia è riportata nella Tav. 07 [cfr. Tav. 07 studio geologico del PUC – ndr]: Morfologia del substrato ed è legata a fattori deposizionali e/o erosivi successivi alla messa in posto.

Su questo litotipo si ritrovano i prodotti piroclastici recenti, in strati e livelli lenticolari, a giacitura generalmente sub-orizzontale, caratterizzati da forte eterogeneità granulometrica (limi, sabbie e ghiaie) (VEF12) e riferibili talvolta al vulcanismo flegreo, talvolta a quello vesuviano.

Chiudono la serie verso l’alto depositi piroclastici in giacitura secondaria e suoli attuali.

3.4.3. Assetto geomorfologico

Il territorio comunale si presenta come un'area pianeggiante densamente urbanizzata dove risultano poco evidenti, o del tutto obliterate, le forme tipiche del sistema deposizionale fluviale cui afferisce questa parte di Piana Campana.

Non sono riconoscibili infatti nel territorio né forme legate a processi di accumulo (glacis, conoidi, terrazzi, etc.) né evidenze di processi erosivi in atto o recenti (canalizzazioni, scarpate di terrazzo, incisioni, etc.) a causa dell'intenso utilizzo del territorio a livello antropico. D'altronde l'assenza di rilievi e versanti e la blanda pendenza (generalmente tra 0° e 10°) costituiscono ulteriore elemento attenuante dei processi evolutivi del paesaggio che si limitano dunque al solo bilancio degli afflussi/deflussi idrici locali.

Per quanto attiene al reticolo idrografico, la vasta impermeabilizzazione e canalizzazione del territorio non consente grandi aliquote di infiltrazione, mentre garantisce l'instaurarsi di un notevole deflusso superficiale poco organizzato e di difficile interpretazione. L'assetto "naturale" del deflusso (in assenza di urbanizzato) è stato ricostruito in ambiente GIS ricavando un modello digitale del terreno "filtrato" (ripulito degli elementi antropici) e valutando la quantità e l'orientamento dei filetti idrici: con questo tipo di simulazione si ottiene un "trend" generale di deflusso orientato secondo il gradiente delle pendenze in senso SW-NE.

Unico elemento distintivo della locale morfologia resta quello legato a elementi sepolti quali le cavità antropiche. Nella tav. 4 "Carta della Stabilità" [cfr. Tav. 04 studio geologico del PUC – ndr], sono state infatti riportate le numerose cavità di origine antropica che risultano presenti in maniera concentrata in corrispondenza del centro antico di insediamento dell'abitato di Crispano.

Una vecchia consuetudine legata all'uso del territorio è infatti l'apertura di cavità in sotterraneo per diversi scopi (reperimento risorse idriche, materiali da costruzione, conservazione masserizie) realizzate attraverso pozzi verticali da cui si

dipartono, ai diversi livelli di interesse, scavi in senso orizzontale con apertura di vere e proprie camere e grotte.

Lo studio geologico effettuato per il PRG nel 1985 ed il successivo studio effettuato dal Dott. Geol. Vitale nel 2008, ha individuato e censito 11 cavità maggiori ed una serie di pozzi, per la quasi totalità ostruiti, la cui densità risulta particolarmente elevata nel centro cittadino.

Nello studio di Vitale in particolare, viene stimato il pericolo di crollo della volta delle cavità che potrebbe arrecare danno al patrimonio edilizio ed infrastrutturale del comune. Il livello di pericolosità viene stimato considerando le interferenze intercorrenti fra il sistema ipogeo (geometria delle cavità, loro profondità dal piano campagna, presenza di pozzi, spessore delle volte e materiali che lo costituiscono, strutture di sostegno, infiltrazioni o sovraccarichi, evidenza di elementi di dissesto) e quello insediativo (presenza edifici, tipo di fondazioni, presenza di sottoservizi, vibrazioni indotte dal traffico). Particolare attenzione dunque va posta per la zona individuata in cartografia a causa della coalescenza di diverse cavità con conseguente pericolo del fenomeno di apertura di sink-holes da valutarsi caso per caso in sede di indagini specifiche.

3.4.4. Assetto idrogeologico

Il territorio comunale di Crispano ricade all'interno dell'Unità idrogeologica della "Piana del Volturno-Regi Lagni" che è delimitata a N dal Roccamonfina e dal Monte Massico, a S dai Campi Flegrei e dal Somma-Vesuvio, a E dai massicci carbonatici e in fine a W dal mare. Nella carta idrogeologica dell'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania (ora Autorità di Bacino Campania Centrale), viene rilevata una falda acquifera principale, alimentata dai massicci carbonatici appenninici dei monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, defluente nell'area oggetto di studio da NE verso SW ..., in quanto limitata a N di Crispano da uno spartiacque

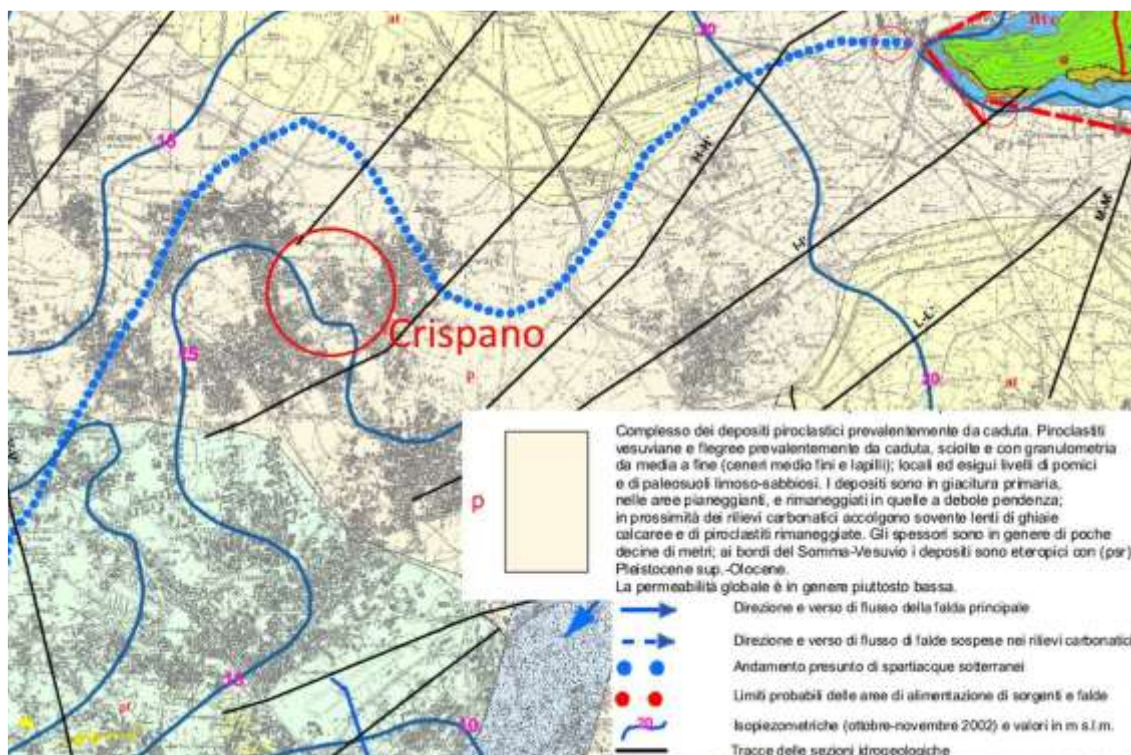
Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

sotterraneo. La falda scorre poi in direzione S, verso l'area di deflusso preferenziale presente nella piana alluvionale del Sebeto, ad E di Napoli.

Il complesso idrogeologico che copre totalmente il territorio comunale è quello dei depositi piroclastici da caduta, composto da depositi fini con la presenza di livelli più grossolani, la cui permeabilità globale è in genere piuttosto bassa. La profondità media della falda è di circa 15 m.



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

3.5. Siti potenzialmente inquinati

Prendendo a base di riferimento il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata, recentemente aggiornato ed adottato con Deliberazione della Giunta regionale Campania n. 129 del 27/05/2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 e pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013, risulta che il territorio di Crispano sia interessato ai seguenti siti che sono riportati come “in attesa di indagini”:

Codice	Denominazione	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito/attività
3030C501	Capone Salvatore	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C502	Cennamo Biagio	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C503	Clotheng	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C504	Cosentino Franco	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C505	F.lli Esposito s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C506	Grimal Fer s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C507	Ital Tex s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C508	Orefice Vincenzo	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C509	Pa.Fo. s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C510	Pagano Rosaria	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C511	Pellino Angelo	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C512	Pezzamificio Crispino S.r.l.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C513	Tessipalma s.a.s.	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva
3030C514	Capasso Nicola	Crispano	NA	Privato	Attività produttiva

Dall'aggiornamento 2017 operato dalla Regione Campania, risultano, altresì, i siti indicati nella successiva tabella riepilogativa:

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Codice	Denominazione	Indirizzo	Proprietà	Tipologia sito	Matrici contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale 2016	Tipologia attività
3030C002	Area agricola Di Periodo Rocco	Via Tavernola	Privata	Area Agricola	Suolo	Metalli, PCB	Indagini Preliminari Eseguite	Rifiuti
3030C003	Loc. Via tavernola 2	Loc. Via Tavernola 2	Privata	Abbandono Incontrollato di Rifiuti	Suolo	Metalli, IPA, PCB	Indagini Preliminari Eseguite	Rifiuti
3030C500	Franzese Rocco	Via Provinciale	Privata	Attività Produttiva	Suolo	Metalli, Idrocarburi	Piano di Caratterizzazione Approvato	Attività Produttiva

Con riferimento a tali aree il presente documento rimanda alle previsioni di cui alle appendici n.1 e 2 al PRB ove sono riportate le linee guida sull'iter procedurale previsto dal D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e le linee guida per le procedure tecniche degli interventi.

Il Comune non ha fornito dati diversi.

Nel merito il PUC ha, tra l'altro, previsto che gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno essere preceduti da procedimento di bonifica dei siti contaminati ai sensi della Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 per le porzioni di territorio eventualmente oggetto di sub-perimetrazione quale siti potenzialmente contaminati ovvero per le porzioni a queste contermini (cfr. Norme Tecniche di Attuazione del PUC, art. 33).

3.6. Clima ed energia

Sorvolando su una generica descrizione delle condizioni climatiche locali¹², l'elemento clima è preso in considerazione in questo documento, prevalentemente con riferimento agli obiettivi di sostenibilità di cui ci si è occupati nell'elaborazione del PUC, tenendo conto che il piano stesso impatta sugli aspetti climatici a due scale nettamente diverse: la scala microclimatica e quella macroclimatica globale.

Con l'emergenza del riscaldamento globale la sostenibilità urbana riceve tanto una accelerazione spinta dall'impegno europeo alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti e dalle politiche di adattamento per la prevenzione del rischio indotto dagli impatti sul territorio del cambiamento climatico, quanto una svolta d'approccio che mette ancora di più al centro la città ed il modello di organizzazione metropolitano come macchina consumatrice di risorse e dissipatrice di energia.

Alla scala macroclimatica, pertanto, le azioni del PUC si sono indirizzate verso concrete iniziative di incentivazione alla trasformazione del parco immobiliare esistente secondo principi di risparmio energetico (riduzione delle dispersioni termiche, miglioramento dell'efficienza degli impianti di illuminazione e climatizzazione, capacità di sfruttamento della risorsa solare, etc.). Lo scopo è quello di contribuire attivamente al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi della strategia europea 20-20-20 che, in contesti territoriali come quello di Crispano si ritiene debbano costituire uno dei fini principali delle azioni di Governo del Territorio e costituire essi stessi occasione di sviluppo economico e sociale.

Alla scala microclimatica l'aspetto da prendere principalmente in considerazione, alle nostre latitudini, riguarda il cosiddetto effetto "bolla di calore". La ricerca scientifica, infatti, ha ormai dimostrato che nelle città, l'elevato livello di

¹² Il clima è quello tipico della fascia meso-mediterranea, con, nei mesi invernali temperature minime di 5-9°C e una moderata piovosità, mentre nei mesi estivi il clima diventa afoso e asciutto (temperature massime anche superiori ai 30-35°C nei mesi di giugno, luglio ed agosto). L'escursione termica diurna e quella stagionale sono moderate.

impermeabilizzazione del suolo, i materiali impiegati per le strade, la scarsità di aree verdi e, non ultimo, la concentrazione di emissioni connesse con le attività umane (traffico veicolare, climatizzazione degli spazi chiusi, refrigerazione industriale e commerciale, etc.) determinano valori medi di temperatura sensibilmente più elevati (nell'ordine di qualche grado) rispetto a quanto riscontrabile, nelle immediate vicinanze, in luoghi ad alta naturalità. Tale fenomeno è ancor più evidente nei periodi e nelle ore di maggiore soleggiamento e rende spesso insopportabile la calura cittadina. Inoltre il conseguente bisogno di frescura determina un uso spesso smodato della climatizzazione degli spazi interni, riverberando, ulteriormente, sulle problematiche di consumo energetico e sostenibilità generale dell'insediamento.

Le azioni che il PUC pone in essere con riferimento a tali aspetti sono molteplici e probabilmente danno luogo anche a ricadute didattiche e di sensibilizzazione della collettività. Sarebbe stato utile che la questione si fosse anche tradotta in azioni incentivanti al fine di favorire il superamento della dimensione conflittuale che spesso accompagna le politiche ambientali. Tuttavia tale possibilità appare preclusa dalla Pianificazione di livello metropolitano in cui il tema della sostenibilità è essenzialmente affrontato in termini di vincoli e restrizioni e concentrandosi più sul limitare in ogni modo le nuove costruzioni piuttosto che sull'incentivazione alla trasformazione dello sterminato ed inefficiente patrimonio edilizio esistente.

A titolo esemplificativo e non esaustivo gli elementi incentivanti integrabili nella pianificazione urbanistica generale riguardano:

- l'incentivazione alla realizzazione di coperture verdi (i cosiddetti tetti giardino);
- l'incentivazione all'uso di materiali e sistemi permeabili per la pavimentazione degli spazi aperti privati, comunque da limitare a non più del 50% della superficie scoperta;

- l'incentivazione al recupero delle acque piovane ed al riutilizzo per l'irrigazione delle aree verdi;
- l'incentivazione alla riduzione del consumo di suolo anche favorendo il ricorso premiale a tipologie edilizie alte e compatte, in grado di ridurre il rapporto di copertura territoriale a livelli mai superiori al 30%.

Con specifico riferimento agli aspetti squisitamente energetici gli studi messi a disposizione dal Comune circa i consumi pro capite e l'incidenza su questo del ricorso a fonti energetiche eco-compatibili, mostrano un quadro davvero insoddisfacente.

In particolare emerge che:

- la dotazione media di energia elettrica da fonte solare (dato non conosciuto dall'Ente), si attesta su valori estremamente bassi. Sebbene ciò possa essere considerato in media con la desolante realtà campana in tale settore, il risultato è molto lontano dal minimo necessario per soddisfare adeguate esigenze di sostenibilità della comunità e corrisponde a meno dello 1% del consumo annuo di energia elettrica. In tal senso l'incentivazione alla sostituzione edilizia consente, quanto meno, l'obbligo di soddisfacimento dei requisiti minimi di cui alla normativa vigente;
- il comune ha indicato non sussistere sistemi di produzione energetica non elettrica da fonte solare di dimensione sovra-familiare;
- non si è riscontrato il ricorso a sistemi di climatizzazione che utilizzino il sottosuolo quale elemento di scambio e ciò nonostante una profondità non rilevante del corpo idrico sotterraneo;
- i consumi delle utenze pubbliche ed, in particolare, del servizio di pubblica illuminazione, risulta sproporzionato (circa 551 MWh) rispetto alla qualità illuminotecnica offerta e dovrebbe costituire una priorità nell'ambito degli investimenti dell'amministrazione comunale. A ciò si aggiunge un relevantissimo consumo per le

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

utenze elettriche degli immobili comunali, come dal seguente prospetto fornito dal comune (per KW leggesi KWh):

Edificio	Consumi anno 2016	Consumi anno 2017
Nuova sede comunale di Via Pizzo delle Canne	KW 48549	KW 48929
Vecchia sede comunale di Piazza Trieste e Trento	KW 18740	KW 18276
Scuola elementare Capoluogo	KW 23045	KW 21599
Scuola ex casa del fascio- Via Provinciale	KW 4240	KW 4277
Scuola media P.zza 1° Maggio	KW 25267	KW 25068
Scuola Via Puccini (edificio in locazione)	KW 3722	KW 3881

3.7. Rumore

Parti estratte dallo Studio dell'Ambiente Acustico redatto dall'ing. Pietro Ferrara trasmesso allo scrivente in data 18/05/2018

3.7.1. Descrizione del territorio

Cittadina di pianura le cui origini risalgono ad età antica; il suo sistema produttivo, pur essendo basato sull'attività agricola, negli ultimi tempi ha conosciuto un lieve processo di industrializzazione.

La comunità dei crispanesi, che presenta un indice di vecchiaia inferiore alla media, vive concentrata nel capoluogo Comunale, il cui assetto documenta una forte espansione edilizia in direzione dei vicini comuni di Caivano, Cardito, Frattamaggiore e Frattaminore; le case sparse, che pure sono presenti, costituiscono invece un fenomeno poco significativo dal punto di vista della distribuzione della popolazione sul territorio Comunale.

Il paesaggio è connotato da un'uniformità pressoché totale; dell'originaria copertura boschiva non restano che tracce insignificanti, dal momento che la brutale invasione del cemento ha raggiunto anche gli angoli più marginali del comprensorio; uniche note di colore fra il grigio delle aree urbanizzate sono le colture mediterranee e la superstite macchia arbustiva.

Il Comune di Crispano è caratterizzato da un territorio pianeggiante, infatti è compreso nella fascia altimetrica tra i 39 e 26 m. s.l.m. (altitudine al centro 37 s.m.l.).

Il canale di transito veicolare più importante è "l'Asse Mediano" anche indicata come S.S. (Strada Statale) 162, che tocca il territorio Comunale a Sud-Ovest e a Nord. Il Comune è attraversato, inoltre, da una serie di strade provinciali quali di seguito elencati:

- Prov.le Aversa-Caivano;
- Prov.le Crispano-Frattamaggiore;
- Prov.le Crispano-Cardito;
- Prov.le Crispano-Napoli;

Il Comune di Crispano presenta una importante tradizione nell'attività di lavorazione e commercializzazione carni avicole e uova. Inoltre esiste una buona tradizione nella produzione di vini con indicazione geografica tipica.

Sono comunque presenti altre piccole realtà artigianali come caseifici per la produzione di mozzarella di bufale e piccoli laboratori di sartorie, ecc.

La popolazione del Comune non è interessata da elevata viabilità stagionale per attrazione turistica, il che comporta un'unica zonizzazione acustica nell'arco dell'anno.

Le aree di urbanizzazione si identificano con il vecchio centro con uno sviluppo lungo le principali direttrici del traffico.

3.7.2. Localizzazione del comune

È situata a settentrione di Napoli, alla sinistra del canale dei Regi Lagni, fondamentale opera di bonifica della pianura campana, ed è servita dalla strada statale n. 87 Sannitica, che collega Napoli a Campobasso; non ha accesso immediato alle reti ferroviarie e autostradali, che sono tuttavia facilmente raggiungibili: dallo svincolo sull'Asse Mediano - una delle nuove arterie nate per facilitare la mobilità interComunale di merci e persone nel comprensorio napoletano -, a circa 4 chilometri dall'abitato, si può accedere all'autostrada A1 del Sole (Milano-Roma-Napoli), mentre la stazione ferroviaria sulla linea Roma-Napoli dista poco più di 3 chilometri. Giungono abbastanza marcati gli echi del traffico commerciale che si svolge nel porto, distante 23 chilometri;

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

anche il raggiungimento dell'aeroporto, a 14 chilometri di distanza, non comporta particolari disagi.

Per tutto ciò che concerne le necessità burocratico-amministrative il comune si avvale degli specifici apparati di Frattamaggiore e Napoli; il capoluogo provinciale, con la vicina Caivano, soddisfa anche le esigenze della popolazione e delle imprese locali in materia di consumi e servizi.

Il comune di Crispano, confina a nord con la Provincia di Caserta ed in particolare con il Comune di Orta di Atella, a est con il Comune di Caivano e il Comune di Cardito, a sud con il Comune di Cardito ed il Comune di Frattamaggiore e Frattaminore.

Il territorio non è attraversato da linee ferroviarie.

Principali strade esistenti (con densità di traffico >50 veicoli/ora)

Nome	Traffico (veicoli/h)
asse mediano (s.s. 162)	>500
strada provinciale Aversa Caivano	>500 (previsione progettuale per l'apertura della zona pip)
via Camposanto	>50, <500
via provinciale Frattamaggiore-Crispano	>50, <500
via provinciale Cardito-Crispano	>50, <500
strada provinciale Napoli	>50, <500
via Pigna	>50, <500

Edifici scolastici esistenti

Tipologia	Località
Scuola Media Quasimodo	Piazza I° Maggio
Scuola Elementare Capoluogo	Strada Provinciale Napoli
Succursale Scuola Elementare Capoluogo	Via Pizzo Delle Canne
Scuola Elementare Statale Rione Cappuccini	Via Puccini
Catecumenio Chiesa San Domenico	Via Lutrario

Aree Verdi Esistenti:

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Tipologia	Località
Villa comunale	Via Cannello
area con giochi bambini	Piazza Falcone E Borsellino
area verde antistante casa comunale	Via Pizzo Delle Canne
area con giochi per bambini antistante centrale della Telecom	Via Aldo Moro

Aree Sportive Esistenti:

Tipologia	Località
Stadio Comunale	Via Cancelliello
Centro Sportivo	Prolungamento Via Aldo Moro

Luoghi di Culto Esistenti:

Tipologia	Località
Chiesa San Domenico	Piazza Trieste e Trento
Chiesa San Gennaro	Via San Gennaro
Parrocchia San Gregorio Magno	Via Lutrario

3.7.3. Attività produttive

La forza della tradizione, che continua ad esercitare una certa suggestione, non ha eretto una barriera invalicabile all'introduzione di cambiamenti. Lo scenario economico e sociale, in questo scorcio di secolo, si è andato gradualmente trasformando ma, come nel passato, l'agricoltura è rimasta il motore dell'economia; produce infatti frumento, uva da vino, ortaggi e legumi in quantità tale da alimentarne il commercio; anche un'altra attività tradizionale, l'avicoltura, porta sul mercato non solo locale la sua consistente produzione e l'industria è presente con aziende di dimensioni artigianali che operano nei comparti della lavorazione e conservazione delle carni, infatti oggi il Comune Crispano, come detto, presenta una importante tradizione nell'attività di lavorazione e commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio di carni avicole e uova.

Inoltre esiste una buona tradizione nella produzione di vini con indicazione geografica tipica.

Sono comunque presenti altre piccole realtà artigiane come caseifici per la produzione di mozzarella di bufala, piccoli laboratori artigiani come attività metallurgiche, tessile, delle confezioni e delle calzature. ecc.

Il commercio costituisce la parte più importante delle attività terziarie. Il commercio all'ingrosso appare come una delle attività abbastanza sviluppate

Sul piano dei servizi e delle infrastrutture la cittadina non appare particolarmente fornita anche se può contare su un'agenzia assicurativa e due sportelli bancari. Sono presenti gli ordinari uffici municipali e postali e le strutture fondamentali per la formazione scolastica -scuola materna, elementare e media-; l'esistenza di una ludoteca consente ai più giovani di investire il tempo libero in attività e occupazioni creative; le strutture sanitarie constano di farmacie e di un presidio di guardia medica; l'apparato ricettivo è poco sviluppato e non comprende alberghi.

Dalle indicazioni fornite dall'ufficio tecnico le zone con “media” densità commerciale ed artigianale sono quelle che si affacciano lungo le seguenti strade:

- Strada Provinciale Frattamaggiore: da Angolo di via Provinciale Napoli a Angolo di via Manzoni;
- Via Provinciale Napoli: da angolo della strada Provinciale Frattamaggiore a Piazza Trieste e Trento.

3.8. Rifiuti

Il tema dei rifiuti viene affrontato sia con riferimento alla produzione che alla successiva gestione e smaltimento. I dati a disposizione provengono essenzialmente dai Rapporti annuali sui rifiuti pubblicati dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti nonché dalle indicazioni che si è riusciti a raccogliere dal Comune.

In base al D.lgs. 152/2006 i rifiuti vengono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi. In definitiva si perviene a quattro grandi categorie:

- i rifiuti urbani non pericolosi;
- i rifiuti urbani pericolosi;
- i rifiuti speciali non pericolosi;
- i rifiuti speciali pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

- f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), e) ed e).

sono rifiuti speciali:

- a. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c. i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e. i rifiuti da attività commerciali;
- f. i rifiuti da attività di servizio;
- g. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

In base alla predetta classificazione solo i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti e prevedono lo smaltimento comunale. Per le altre tipologie di rifiuto, il produttore deve provvedervi in modo autonomo ed a proprie spese.

I dati disponibili circa la raccolta di rifiuti a livello comunale si fermano al 2016¹³, e sono forniti dall'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti – ORGR

.

¹³ http://orr.regione.campania.it/attachments/article/11/Provincia_di_Napoli_-_2016.pdf

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	% di R.D.	Trend r.d. 2016/15	Trend produzione 2016/15
Crispano	3.449.807	2.133.649	5.583.456	62%	2,11%	-1,01%

Il comune, altresì, ha fornito i seguenti dati:

	2016	2017
Percentuale di raccolta differenziata	63,08%	52,3%
Consumi di energia elettrica		
edifici pubblici (uffici comunali ed ex cinema)		
pubblica illuminazione (Kwh)	551020,00	551021,00
edifici scolastici (Kwh)		

Tutti i rifiuti sono trattati e/o smaltiti all'esterno del territorio comunale e, soprattutto, non vi è alcuna politica per quanto attiene al ricorso a sistemi sostenibili di trattamento della frazione organica nonostante l'alta attitudine di questa all'impiego quale fonte alternativa energetica.

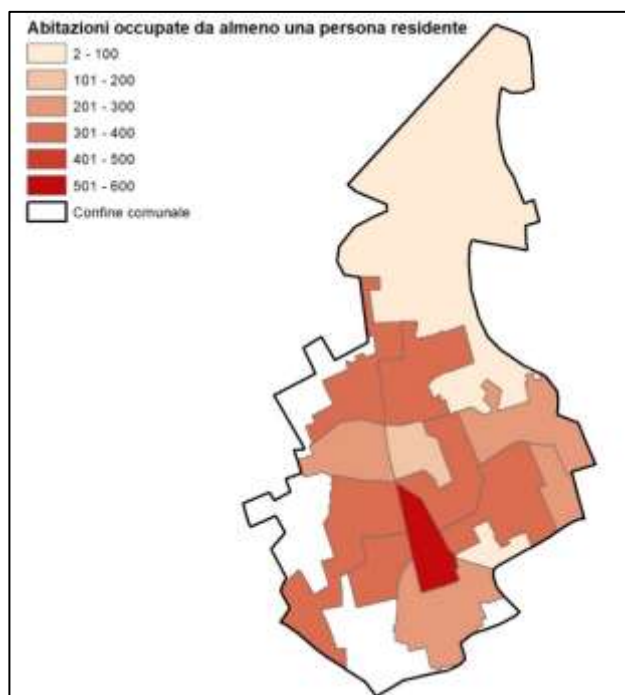
D'altra parte il forte impegno profuso dall'attuale Amministrazione nell'incentivare l'attitudine dei cittadini alla differenziazione, all'origine, dei rifiuti, costituisce un ottimo avvio verso soluzioni di chiusura integrata del ciclo. Il PUC, con riguardo al tema rifiuti, punta a:

- incentivare l'uso di sistemi autonomi di compostaggio;
- introdurre sistemi centralizzati innovativi di recupero di energia e smaltimento virtuoso in grado di determinare ricadute sia dirette (riduzione della frazione da smaltire rispetto al raccolto) sia indirette di tipo didattico educativo (rendere i cittadini partecipi dei benefici tangibili ottenibili dall'uso virtuoso della risorsa rifiuti).

3.9. Patrimonio edilizio

Per quanto concerne il patrimonio abitativo sono stati elaborati, per ciascuna sezione censuaria, i dati relativi agli indicatori che si ritengono maggiormente significativi¹⁴. Gran parte degli edifici e delle abitazioni ad uso residenziale si distribuiscono nelle sezioni di censimento immediatamente circostanti il centro storico, localizzate in particolare a nord e sud di quest'ultimo.

Dalla serie di carte sull'epoca di costruzione degli edifici, si nota come la crescita urbana ante 1946 ha riguardato principalmente il settore centrale del comune, corrispondente al centro storico, mentre nei decenni successivi l'espansione edilizia si è diretta verso le aree a nord, sud e est del vecchio centro, registrando peraltro una forte accelerazione in termini numerici, come testimoniato dalla quantità di edifici realizzati, ad esempio, nei decenni 1961-1970 o 1971-1980.

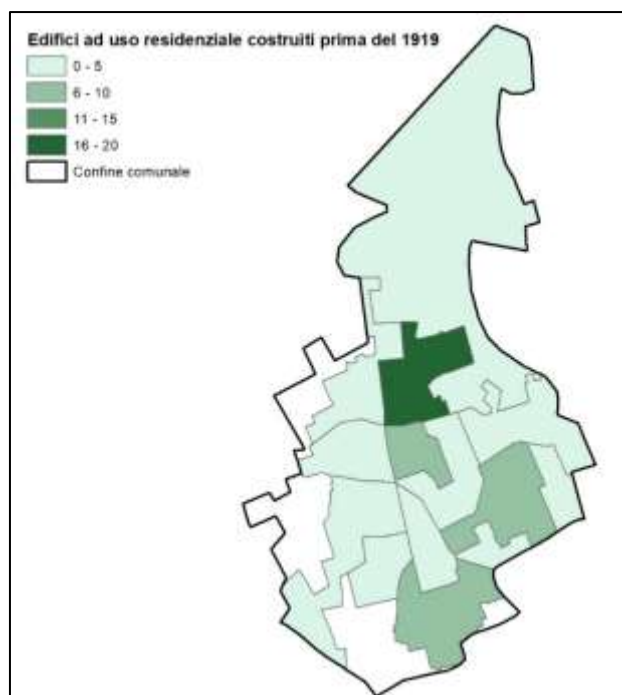
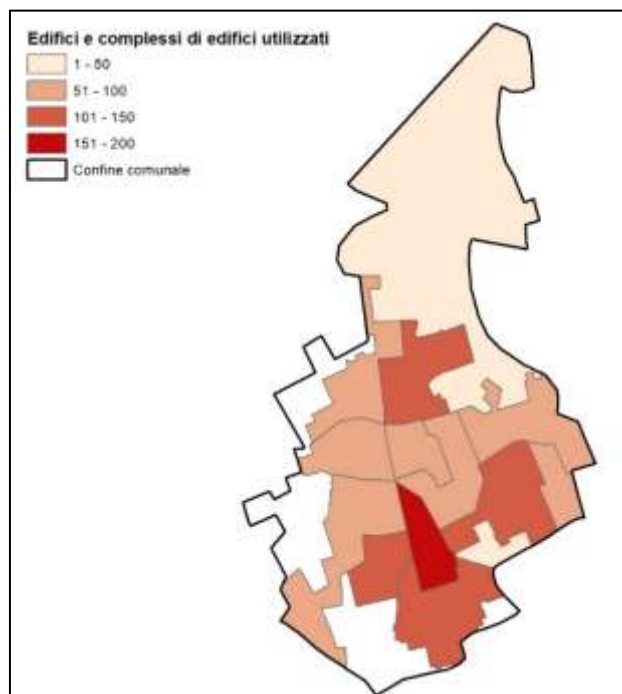


¹⁴Fonte: Censimento della Popolazione e delle Abitazioni ISTAT 2011

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

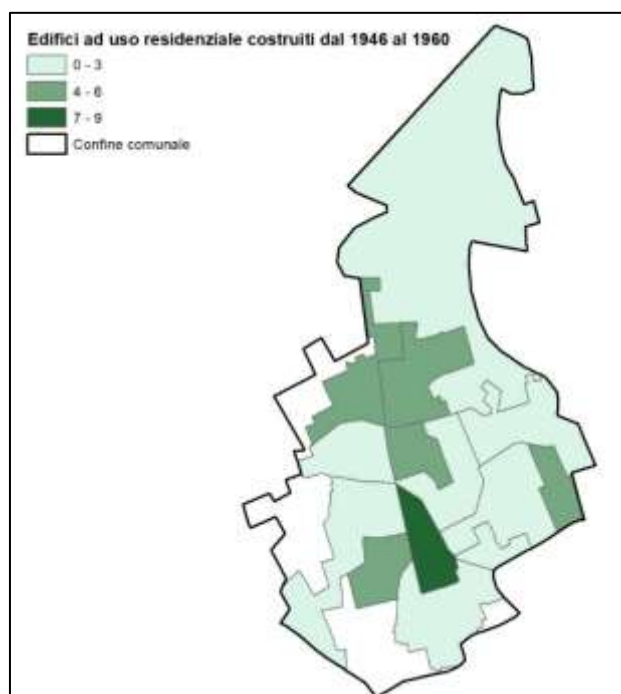
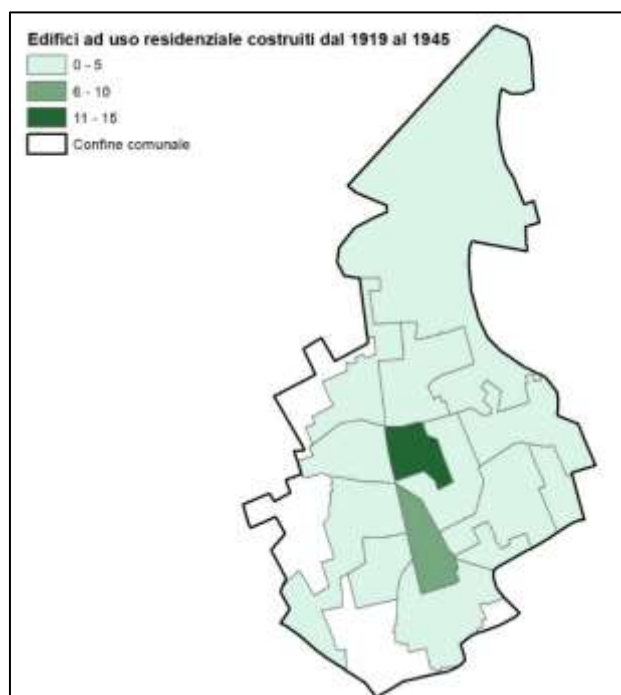
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

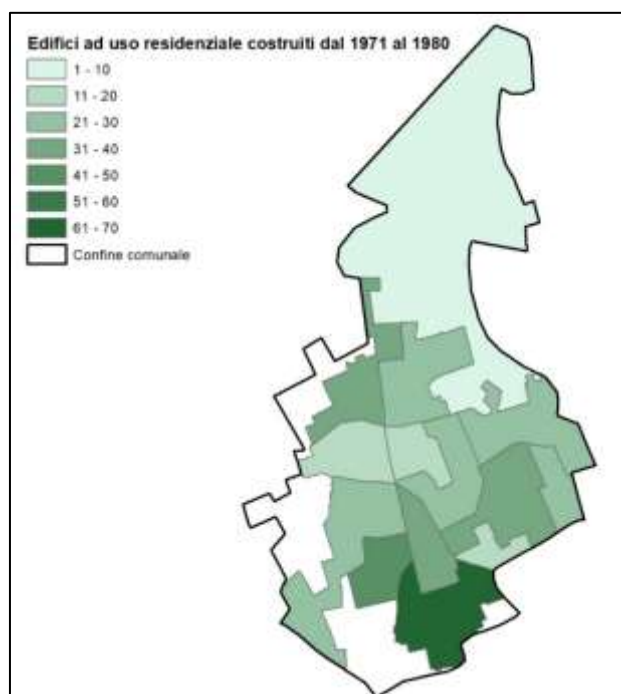
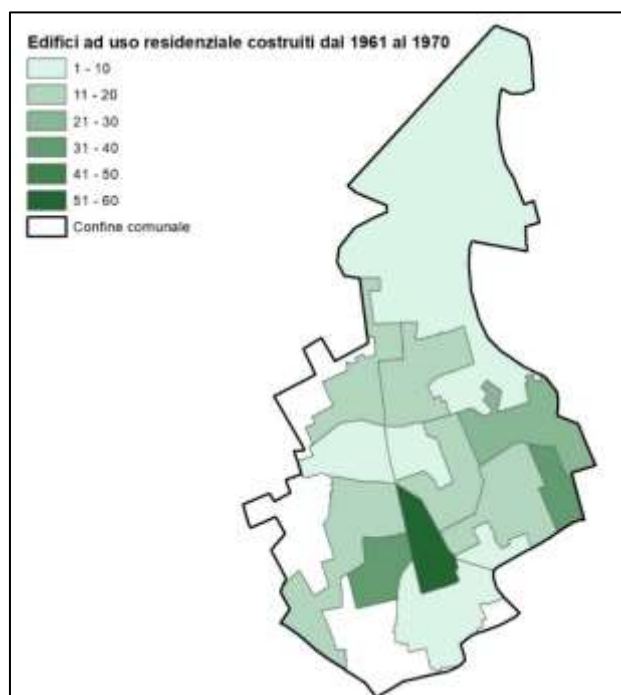
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

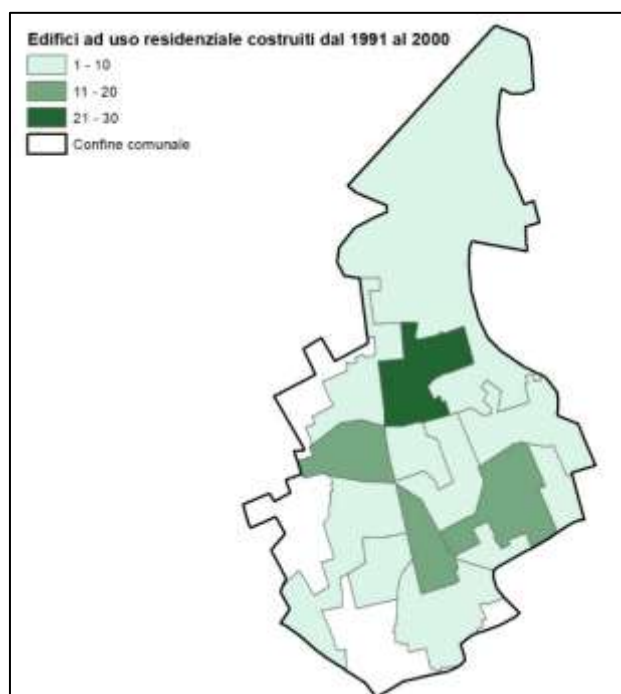
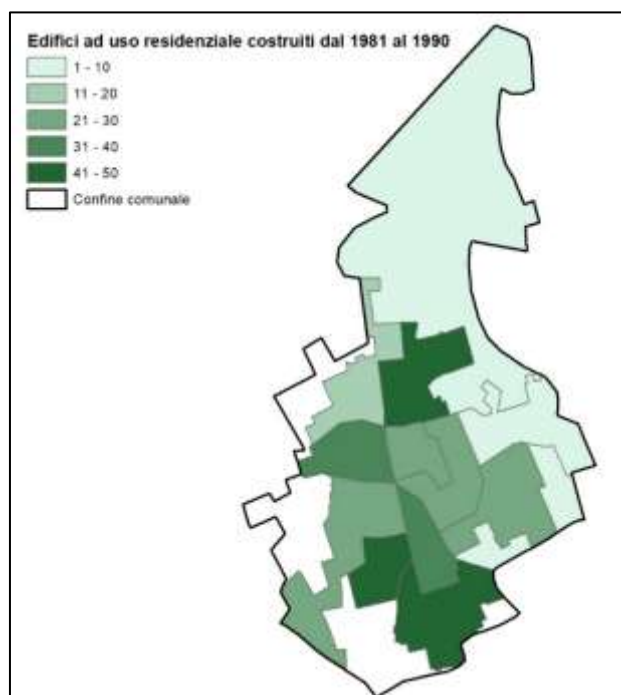
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

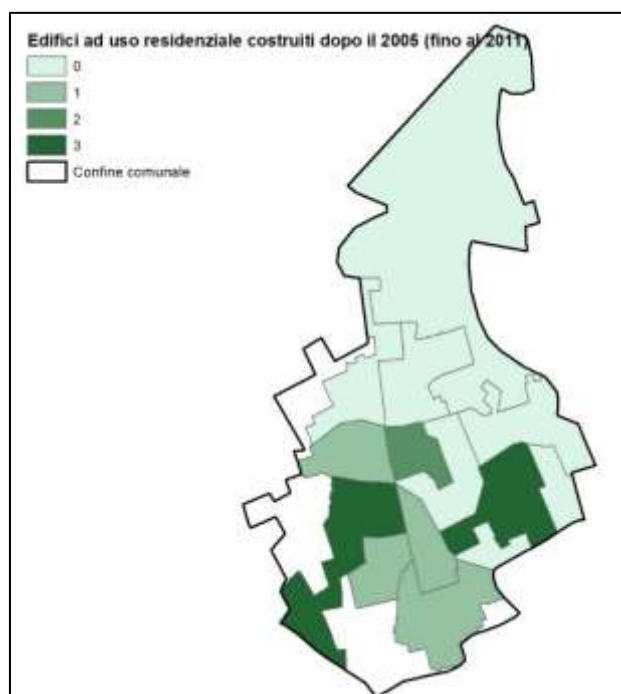
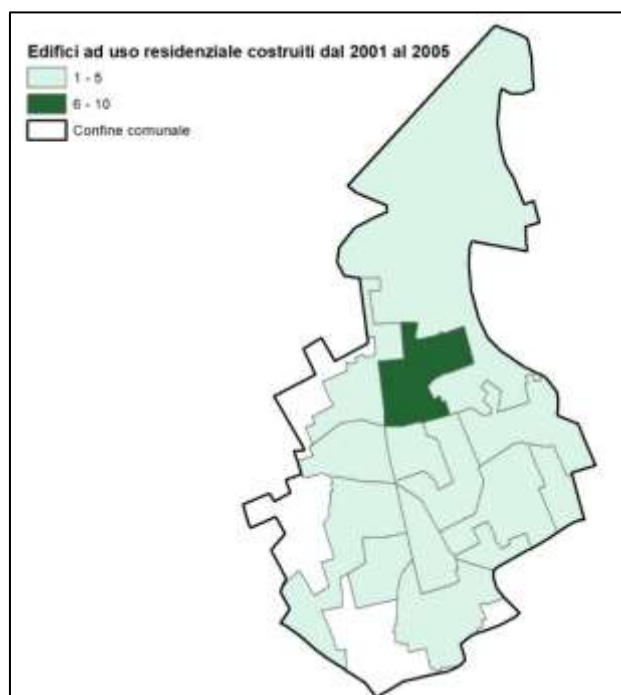
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



PARTE SECONDA

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. Premessa

Facendo riferimento ai principi introdotti dalla Direttiva europea 2001/42/CE ed alle fonti normative nazionali e regionali di recepimento, risulta evidente che la Valutazione Ambientale Strategica non è un elaborato ma un processo complesso che si compone anche di elaborati. Il Rapporto preliminare (soprattutto quello di Scoping), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, non costituiscono, pertanto, il fine dell'attività ma gli strumenti che, unitamente ad un insieme di ulteriori atti, consentono di integrare nella redazione di un Piano o Programma, gli aspetti di natura eminentemente ambientale quali supporto alle decisioni al pari delle analisi condotte sul contesto insediativo, sociale ed economico. Pare ovvio, inoltre, che un processo compiuto non debba limitarsi a valutare gli effetti del Piano Programma sull'ambiente, ma, dando piena attuazione alla parte Strategica del procedimento, contribuire affinché le azioni di piano non si indirizzino verso la mera mitigazione degli effetti negativi, ma siano in grado di promuovere un effettivo "miglioramento" dello stato dell'ambiente. È evidente, infatti, che in molti contesti di forte urbanizzazione la condizione dell'ambiente risulta ormai talmente compromessa che il semplice controllo degli impatti risulti sostanzialmente insufficiente. È quindi necessario promuovere azioni di significativa inversione della tendenza al fine di riportare il rapporto tra antropizzazione ed ambiente in condizioni di accettabilità nel medio periodo ed innescare, contestualmente, quell'insieme di comportamenti che, in un tempo più lungo, siano in grado di superare l'accettabilità indirizzandosi verso condizioni di reale integrazione e mutua complementarità.

Il perseguimento di tali ambiziosi obiettivi trova, spesso, nella realtà campana, ricca di storia, paesaggi antropizzati di irripetibile bellezza, testimonianze della plurimillenaria attività dell'uomo, un freno negli aspetti di natura più squisitamente paesaggistici. Non sempre, infatti, le azioni volte alla conservazione dei cosiddetti Beni di Interesse Ambientale o, come ormai sono comunemente indicati, Beni Ambientali, riescono pacificamente a convivere con quelle volte alla salvaguardia e soprattutto miglioramento dell'Ambiente inteso come ecosistema.

Al contrario le istanze di natura più specificatamente ecologiche richiederebbero approcci votati al forte cambiamento, all'uso delle soluzioni che l'innovazione tecnologica offre con sempre maggiore efficacia, all'abbandono di modi di vivere ed abitare che, sebbene consolidatisi nei secoli, si rivelano, oggi, incompatibili con le esigenze dell'Ambiente.

Crispano, in tal senso, si presta in modo eccezionale a costituire uno stimolante laboratorio per l'integrazione nel Governo del Territorio di soluzioni che, oltre a presentarsi come ecologicamente compatibili e sostenibili, siano in grado ridurre significativamente l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente; un Piano in cui l'obiettivo sia il raggiungimento di una condizione di integrazione con l'ambiente nettamente "migliore" della situazione attuale.

Per perseguire obiettivi così ambiziosi è stato necessario condurre un'attenta organizzazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica i cui passi fondamentali sono stati:

- redazione del Rapporto Preliminare (di Scoping) quale elemento integrato al processo di redazione del quadro conoscitivo proprio del preliminare di Piano Urbanistico Comunale;
- individuazione, unitamente all'Autorità Competente comunale dei soggetti che, in relazione alle specifiche condizioni del territorio ed agli impatti ed azioni da promuovere, come determinate dal Documento

Strategico del preliminare di Piano, possano svolgere quel ruolo chiave di collaborazione ed indirizzo che la normativa attribuisce ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;

- condivisione con gli SCA del Rapporto Preliminare, al fine di:
 - acquisire la loro indicazione in merito ai contenuti che il Rapporto Preliminare, sulla base della prima indagine conoscitiva sullo stato dell'Ambiente, ha previsto di affrontare nel Rapporto Ambientale;
 - arricchire, con la loro preziosa collaborazione ed esperienza, gli elementi di cui si è indagato nel Rapporto Preliminare individuando eventuali ulteriori aspetti di cui tener conto nel Rapporto Ambientale;
 - acquisire il materiale conoscitivo e le ricche banche dati in possesso di tali soggetti al fine di giungere ad un livello efficace di conoscenza delle problematiche ambientali del territorio e dei processi di coesistenza tra Ambiente ed attività antropica (ad esempio il quadro di gestione dei rifiuti a scala vasta, l'integrazione nelle reti energetiche sovracomunali, le azioni in corso con riferimento alla gestione delle risorse idriche, etc.). Tale passaggio, infatti, dovrebbe costituire un momento fondamentale di riflessione nell'ambito del processo generale. Troppo spesso il ruolo dei SCA è confuso con quello di "controllori". Viceversa la condizione di massima efficienza ed efficacia del processo di VAS non può che prevedere l'integrazione dei SCA quali soggetti "collaboratori" dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente e ciò, sia al fine di evitare inutili e dispendiose duplicazioni di analisi ed indagini, sia per

integrare le specifiche competenze nel comune obiettivo di qualificazione dell'Ambiente;

- condivisione con il "pubblico" del Rapporto Preliminare integrato al preliminare di Piano Urbanistico Comunale. L'obiettivo di tale fase è, evidentemente, quello di dare attuazione al principio di partecipazione e condivisione delle azioni di Governo del Territorio. Merita, tuttavia, una riflessione il concetto di pubblico interessato. In tale dizione si ritiene debbano essere compresi tutti i portatori di interesse locali (gli stakeholders) con riferimento agli specifici campi di attività ed alla loro potenzialità nel dare attuazione, diretta o partecipata alle azioni di Piano. In tal senso, ferma restando l'esigenza di aprire il processo di partecipazione all'intera cittadinanza, i soggetti da coinvolgere¹⁵ potrebbero essere individuati in:
 - operatori economici interessati ad effettuare investimenti sul territorio;
 - associazioni portatrici di interessi diffusi chiari, dichiarati ed effettivamente coinvolgenti la realtà locale;
 - associazioni professionali ognuna per le specifiche competenze;
 - associazioni imprenditoriali anche e soprattutto in relazione all'apporto significativo che possono dare al processo di pianificazione in termini di attuabilità delle previsioni e sostenibilità economico finanziaria delle trasformazioni ipotizzate;

¹⁵ L'intervenuta abrogazione delle Deliberazioni 627 e 635 della Giunta Regionale campana ha sostanzialmente ricondotto alla competenza dell'Autorità Procedente e Competente l'individuazione dei soggetti da compartecipare all'attività di pianificazione

- singoli cittadini che, oltre ad essere i veri quotidiani protagonisti del funzionamento della città, risultano spesso portatori di conoscenze e proposte indispensabili ad un efficace processo di Governo del Territorio. Del resto è evidente che uno degli elementi fondamentali nel giudizio di qualità di un Piano è la capacità dello stesso di costituire espressione delle esigenze e della volontà di coloro che, nell'insieme, costituiscono la comunità locale;
- redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi dello stesso con un linguaggio non strettamente tecnico e comunque di facile comprensione sia con riferimento agli obbiettivi che alle azioni e strategie;
- condivisione del Rapporto Ambientale, unitamente al progetto di Piano Urbanistico Comunale, con i soggetti precedentemente consultati e con l'Autorità Competente al fine di:
 - acquisire gli eventuali ulteriori suggerimenti migliorativi;
 - consentire una reale conoscenza dei contenuti della proposta adottata di Piano;
 - acquisire il parere dell'Autorità Competente ai sensi dell'art 15 del D. lgs. 152/2006;
 - apportare al progetto di Piano adottato le eventuali modifiche necessarie ed utili prima di procedere alla relativa approvazione;
- monitoraggio dell'attuazione del Piano al fine di verificare l'aderenza delle previsioni alle reali trasformazioni ed alle relative conseguenze sull'Ambiente ed introdurre, ove necessario, le necessarie correzioni nell'ambito di un processo di pianificazione continua del territorio.

2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

I Soggetti Competenti in materia Ambientale sono stati individuati di comune accordo tra Autorità procedente ed Autorità competente. I SCA sono stati individuati al fine di partecipare attivamente al processo di costruzione del Rapporto Ambientale e di indirizzo efficace delle azioni di Piano ed, infine, di contribuire con la loro competenza e le banche dati, al completamento del quadro delle conoscenze.

A tal fine i soggetti individuati di concerto tra Autorità Procedente ed Autorità Competente sono:

- Regione Campania (Settore Tutela Ambiente AGC 05, Settore Governo del Territorio AGC 16 e Settore Provinciale del Genio Civile);
- Provincia di Napoli (Settore Governo del Territorio, Settore Ambiente e Direzione Protezione Civile);
- Autorità di Bacino della Campania Centrale;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- ASL competente per territorio;
- i comuni contermini e quindi:
 - Comune di Caivano;
 - Comune di Cardito;
 - Comune di Frattamaggiore;
 - Comune di Frattaminore;
 - Comune di Orta di Atella.

3. La fase di consultazione

Secondo la Direttiva 2001/42/CE, che istituisce la Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito del processo di VAS, si devono attivare specifiche forme di consultazione del "pubblico" e delle "autorità" che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, commi 3 e 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4).

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come "Soggetti competenti in materia ambientale", costituiti da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani, programmi e progetti (art. 5, comma 1, lett. s). Inoltre, viene precisato che il "Pubblico" è costituito da una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone (art. 5, comma 1, lett. u), ed il "Pubblico interessato" rappresenta il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (art. 5, comma 1, lett. v).

In Regione Campania, il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011 definisce come "Amministrazione procedente" quella che avvia, adotta ed approva il piano. Nel caso del Piano Urbanistico Comunale (PUC) essa coincide quindi con l'Amministrazione comunale; inoltre, i Comuni rivestono il ruolo di "Autorità competenti" per la VAS dei rispettivi piani e varianti.

L'Amministrazione procedente ha il compito di predisporre il Rapporto Preliminare, contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e al Documento Strategico, e lo trasmette ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da essa individuati. L'Amministrazione comunale avvia la

fase di consultazione con gli SCA sulla base del Rapporto Preliminare, nonché del Preliminare di Piano e del Documento Strategico.

Il processo di consultazione e condivisione del Piano, integrato con quello della Valutazione Ambientale Strategica ha sinteticamente previsto le seguenti fasi:

1) partecipazione iniziale, preliminare alla redazione del Preliminare di Piano, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accorata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;

2) partecipazione intermedia, prevista a partire dall'approvazione del Preliminare di Piano, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);

3) partecipazione finale, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al PUC, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Piano.

Ai fini della massima diffusione e divulgazione dei contenuti del Preliminare di Piano e del Rapporto Ambientale Preliminare è stato organizzato un incontro con le organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale per il 18 settembre 2014 ed un evento pubblico di presentazione degli stessi documenti alla cittadinanza, tenutosi il 25 settembre 2014 presso la consiliare del Comune.

All'incontro del 18 settembre hanno partecipato:

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

- il responsabile del procedimento e del gruppo di progettazione relativo al Piano Urbanistico Comunale, ing. Antonio Grisolia;
- l'arch. Carmine Minichino, responsabile dell'Ufficio V.A.S. del Comune;
- l'ing. Luigi Centore, componente del gruppo di progettazione;
- l'avv. Nicola Mazzara, componente del gruppo di progettazione.

I presenti hanno preso atto che alcuna delle associazioni ed organizzazioni invitate ha ritenuto partecipare.

All'evento pubblico del 25 settembre 2014 hanno partecipato, tra l'altro:

- il responsabile del procedimento e del gruppo di progettazione relativo al Piano Urbanistico Comunale, ing. Antonio Grisolia;
- l'arch. Carmine Minichino, responsabile dell'Ufficio V.A.S. del Comune;
- l'ing. Luigi Centore, componente del gruppo di progettazione;
- l'avv. Nicola Mazzara, componente del gruppo di progettazione;
- il prof. Francesco Domenico Moccia, coordinatore scientifico dell'ufficio di Piano;
- numerosi esponenti della Giunta comunale;
- il Sindaco;
- una rappresentanza di cittadini.

Il Sindaco, preso atto della cospicua partecipazione dei cittadini, ha ringraziato l'ufficio di piano ed il prof. Moccia per l'egregio lavoro svolto augurandosi che al più presto il Comune potesse dotarsi di questo importante atto di governo del territorio indispensabile per un equilibrato, efficace ed efficiente sviluppo della comunità.

Il prof. Moccia ha illustrato ai presenti gli elaborati costituenti il preliminare di piano così come pubblicati sin da luglio sul sito internet istituzionale del Comune.

Il responsabile del procedimento, al termine dell'illustrazione del prof. Moccia ha invitato i presenti a prendere la parola ed ha evidenziato, inoltre, che alla Relazione preliminare ambientale, pubblicata sul sito, era stato allegato un elaborato denominato scheda di consultazione, di cui veniva anche data copia cartacea ai presenti, da utilizzare ai fini di proporre osservazioni, suggerimenti e proposte rispetto ai documenti elaborati costituenti il preliminare di piano. Dette schede andavano consegnate al Comune preferibilmente entro 30 giorni dalla data dell'incontro.

In particolare, sulla base di quanto trasmesso dal Comune, sono state raccolti n.8 contributi di cittadini e messi a disposizione dell'Ufficio di Piano.

Nel contempo è stato avviato il processo di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.

A tal fine Autorità competente ed Autorità procedente, inoltre, hanno concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con i S.C.A. articolato in due sedute: la prima di tipo introduttivo, volta ad illustrare il Rapporto Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi dei S.C.A. in merito al Rapporto Preliminare ed esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti.

Il tavolo di consultazione è finalizzato a:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare

duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il primo incontro del tavolo tecnico si tiene in data 04/09/2014 presso la Sala Giunta del Comune di Crispano.

All'incontro sono presenti:

- l'arch. Carmine Minichino, responsabile dell'Ufficio V.A.S. del Comune, Autorità Competente, giusta D.G.C. n° 11 del 09/02/2012;
- l'ing. Antonio Grisolia, responsabile del procedimento e del gruppo di progettazione relativo al Piano Urbanistico Comunale (art. 23 L.R. 16/2004 e s.m.i.) in qualità di Autorità Procedente;
- l'arch. Raffaella Tricarico, in qualità di rappresentante del Comune di Cardito;

sono inoltre presenti, ai fini consultivi, il prof. Francesco Domenico Moccia, coordinatore scientifico dell'Ufficio di Piano, l'ing. Luigi Centore, componente del gruppo di progettazione, l'avv. Nicola Mazzara, componente del gruppo di progettazione.

Il tavolo di consultazione è presieduto dall'arch. Carmine Minichino, in qualità di Autorità Competente.

L'arch. Carmine Minichino ha illustrato ai presenti il Rapporto Preliminare sottolineando la completezza del documento e la stretta attinenza dei contenuti alle problematiche, criticità e risorse ambientali del territorio del Comune di Crispano, nonché la correttezza degli impatti potenziali individuati con riferimento agli obbiettivi declinati nel preliminare di PUC.

Inoltre ha sottolineato l'importanza che il Comune di Crispano attribuisce al procedimento di VAS ed ha invitato tutti i presenti a partecipare attivamente fornendo ogni informazione che possa arricchire il quadro della conoscenza dell'ambiente

potenzialmente influenzato dal Piano in corso di redazione. Pertanto ha invitato tutti i presenti e, nel complesso, gli Enti individuati quali S.C.A. a fornire nel più breve tempo possibile ogni ulteriore apporto dagli stessi ritenuto necessario al completamento del quadro di definizione degli impatti che, previsionalmente, potessero attendersi dall'attuazione del progetto di P.U.C. in relazione alle criticità dell'ambiente e, soprattutto, degli aspetti che, eventualmente, non fossero già stati trattati del Rapporto Preliminare. In particolare tale invito è rivolto, tra l'altro: alla Provincia di Napoli, Settore Governo del Territorio, al fine di acquisire ogni ulteriore informazione necessaria a garantire un adeguato livello di coordinamento tra gli indirizzi strategici del P.T.C.P., all'epoca in corso di redazione, ed il PUC in itinere; alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia ed alla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania al fine di individuare eventuali ulteriori beni oggetto di vincolo paesaggistico e/o di vincolo in relazione alla dichiarazione di bene culturale; alla Provincia di Napoli, Settore Ambiente ed all'ARPAC al fine dell'individuazione dei siti potenzialmente contaminati e comunque di fragilità ambientali e/o rischi per la salute che riguardino il territorio di Crispano.

A tal fine il verbale del primo incontro viene infatti trasmesso a tutti gli Enti individuati quali S.C.A. affinché questi potessero comunicare i dati richiesti nel corso del successivo incontro del tavolo di consultazione ovvero trasmetterli all'Autorità Procedente.

È poi intervenuto l'ing. Antonio Grisolia il quale ha fatto presente che erano pervenute n.2 note da parte di Enti invitati ed in particolare:

- dalla Provincia di Napoli, Area Ecologia, Tutela e Valorizzazione dell'ambiente;
- dall'Autorità di Bacino della Campania Centrale.

È intervenuta, infine, l'arch. Raffaella Tricarico che dichiara non aver, al momento, osservazioni o rilievi da fare.

Il secondo incontro del tavolo tecnico viene fissato in ottobre 2014, sempre presso la Sala Giunta del Comune di Crispano.

All'incontro sono presenti:

- l'arch. Carmine Minichino, responsabile dell'Ufficio V.A.S. del Comune, Autorità Competente, giusta D.G.C. n° 11 del 09/02/2012;
- l'ing. Antonio Grisolia, responsabile del procedimento e del gruppo di progettazione relativo al Piano Urbanistico Comunale (art. 23 L.R. 16/2004 e s.m.i.) in qualità di Autorità Procedente;

Sono inoltre presenti, ai fini consultivi, il prof. Francesco Domenico Moccia, coordinatore scientifico dell'Ufficio di Piano, l'ing. Luigi Centore, componente del gruppo di progettazione, l'avv. Nicola Mazzara, componente del gruppo di progettazione.

Il tavolo di consultazione è presieduto dall'arch. Carmine Minichino, in qualità di Autorità Competente.

L'Autorità Competente, preso atto che alcuno dei S.C.A. convocati ha ritenuto partecipare al secondo incontro e che non sono pervenuti ulteriori pareri e note da parte degli stessi, preso atto delle risultanze dell'incontro fornisce le seguenti indicazioni cui attenersi nella redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso:

- il quadro conoscitivo fornito dal Rapporto Preliminare risulta ampiamente esaustivo dello stato dell'ambiente e delle componenti ambientali, e ciò, in particolare, rispetto ai potenziali impatti attesi dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale cui il procedimento si riferisce. Pertanto lo stesso potrà essere riproposto, nel Rapporto

Ambientale in modo identico. Viceversa invita il progettista ad utilizzare, per la redazione della Sintesi non Tecnica, un'esposizione semplificata in grado di essere compresa compiutamente dai non addetti ai lavori;

- le matrici di valutazione degli impatti attesi proposte nel Rapporto Preliminare sono considerate esaustive ai fini di una corretta valutazione degli impatti attesi dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale cui il procedimento si riferisce. D'altra parte, viste le particolari condizioni del territorio di Crispano e l'esigenza di mantenere chiare alle cittadinanza le risultanze della valutazione, nonché gli effetti che diverse scelte di piano possono determinare, quale impatti, sul territorio e sull'ambiente, si ritiene che in luogo dell'usuale modello DIPSIR (che spesso si riduce ad una sequenza di tabelle poco espressive e fortemente ripetitive) la valutazione possa eventualmente essere condotta sulla base delle matrici suddette, mediante l'eventuale costruzione di tematismi cartografici e, comunque, di due scenari comparati: quello pertinente lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PUC; quello pertinente all'evoluzione dello stato dell'ambiente a seguito dell'attuazione delle scelte di Piano. In particolare nella costruzione di tali scenari si tenga conto anche degli effetti globali sull'ambiente con attenzione agli aspetti energetici ed alle emissioni climalteranti;
- il Rapporto Ambientale, per quanto attiene agli indicatori, deve limitarsi a provvedere ad integrarne l'elenco già fornito in sede di Rapporto Preliminare in relazione ai risultati della valutazione ed alle scelte strategiche ed azioni previste dal Piano. Gli stessi, così come integrati in numero e dimensioni nel Rapporto Ambientale, andranno utilizzati durante la fase del monitoraggio per verificare la coerenza delle trasformazioni in atto con le previsioni del Rapporto Ambientale e del Piano;

- particolare cura sia prestata nella redazione della Sintesi non Tecnica per la quale si forniscono le seguenti indicazioni aggiuntive:
 - ogni aspetto trattato nel Rapporto Ambientale sia ripreso anche nella Sintesi non tecnica;
 - il Rapporto Ambientale stesso deve essere redatto ispirandosi a principi di semplicità e chiarezza delle informazioni ed, in tal senso, i contenuti dovranno essere il meno possibile discosti da quanto riportato nella sintesi non tecnica che, altresì, dovrà contenere le eventuali ulteriori spiegazioni necessarie alla comprensione di quanto risultato.

Successivamente alla conclusione dei lavori del Tavolo tecnico è pervenuta la nota della Soprintendenza competente, acquisita al protocollo n. 992/2014 (cfr. Allegato A), in cui precisa che gli immobili oggetto di vincolo sono il Palazzo Ducale (in via Napoli 19), nel quadro conoscitivo indicato come Palazzo Marchesale, vincolato con D.M. 7/04/1913 ex lege 364/1909, nonché tutti gli immobili che possiedono i requisiti di cui al comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004.

PARTE TERZA

LA VALUTAZIONE

1. La valutazione delle alternative di scenario

La Direttiva 2001/42/CE, all'art. 5.1, introduce la questione delle alternative. Nel medesimo articolo la Direttiva prescrive che si predisponga un rapporto ambientale ogni qual volta sia necessario attivare una procedura di VAS e richiede esplicitamente che in esso “siano individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”.

Nel caso specifico di Crispano si considera, realisticamente, che le due uniche alternative strategiche, così come indicato dall'Autorità Competente, sono quella costituita dalla “alternativa zero”, corrispondente alla mancata approvazione del PUC e conseguente probabile evoluzione del territorio in attuazione degli strumenti già vigenti, e quella costituita dall'approvazione del PUC e sua conseguente implementazione.

Le considerazioni contenute nel paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di Piano hanno già prodotto una stima della probabile evoluzione delle principali variabili ambientali. È possibile quindi affermare che, in assenza di PUC:

- l'evoluzione delle variabili ambientali considerate continui in maniera simile a quanto registrato finora;
- mancherebbero una serie di interventi capaci di produrre effetti positivi.

2. Obiettivi del piano

Gli obiettivi perseguiti dal PUC di Crispano, elaborati sulla base delle vocazioni del territorio e sulle analisi emerse in sede di elaborazione del Quadro Conoscitivo, sono sintetizzati dall'elaborato QC 8 – Carta Strategica. Il PUC riconosce gli elementi di qualità ed opportunità esistenti sul territorio comunale – in primis l'area dell'insediamento urbano primigenio, attualmente interessata da fenomeni di degrado fisico e funzionale – e punta a tutelare e rinforzare i caratteri che possono ridare qualità ed identità al territorio.

Tale le numerose problematiche che il piano si trova a fronteggiare le principali possono essere così riassunte: la carenza di aree e attrezzature pubbliche e per la socialità, la scarsa qualità del patrimonio edilizio, il degrado dell'ambiente e la crisi dell'attività agricola, la mancanza di un'offerta abitativa adeguata alle esigenze contemporanee e di qualità.

Obiettivi e azioni del piano, che tentano di mitigare le criticità facendo leva sulle opportunità esistenti, sono i seguenti:

Obiettivi	Azioni
O1. Tutela e recupero del patrimonio storico	A01. Definizione del Piano di Recupero del Centro Storico A02. Pedonalizzazione del Centro Storico A03. Incentivazione del commercio di vicinato nel Centro Storico
O2. Miglioramento della qualità ambientale	A04. Tutela delle aree agricole e delle connessioni ecologiche A05. Incremento delle aree a parco e del verde urbano A06. Riduzione del traffico veicolare A07. Gestione virtuosa del ciclo delle acque A08. Risanamento dei suoli contaminati A09. Miglioramento prestazioni energetiche degli edifici

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

O3. Miglioramento della qualità urbana	A10. Realizzazione di una rete capillare di servizi e attrezzature pubbliche A11. Incremento degli spazi pedonali e ciclabili A12. Realizzazione dell' "Asse dei servizi"
O4. Sostegno delle attività economiche	A13. Completamento aree industriali A14. Diffusione del commercio di vicinato e sostegno dell'artigianato locale A15. Sostegno dell'attività agricola
O5. Risposta alla domanda insediativa	A16. Incremento dell'offerta abitativa sociale A17. Incentivazione di funzioni e usi misti A18. Integrazione edilizia pubblica e privata

3. Analisi di coerenza

Per tratteggiare il quadro entro il quale è collocato il PUC si ritiene opportuno considerare gli strumenti di pianificazione territoriale regionali e della Città Metropolitana che, insieme alla formulazione della nuova Legge Urbanistica Regionale (16/2004), determinano i principali indirizzi strategici di livello territoriale influenti sulla pianificazione di Crispano.

3.1. Il Piano Territoriale Regionale

Come anticipato il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, è uno strumento di carattere processuale e strategico il cui obiettivo è di inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con le previsioni della LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) per la pianificazione provinciale e quindi comunale:

- il Quadro delle reti (rete ecologica, rete dell'interconnessione e rete del rischio ambientale);
- il Quadro degli Ambienti Insediativi - individuati in numero di nove - in rapporto alle caratteristiche morfologiche e ambientali e alla trama insediativa;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, individuati sulla base della geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autoorganizzazione dello sviluppo;
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi, nei quali la sovrapposizione dei precedenti Quadri Territoriali di riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità;
- il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

L'obiettivo del PTR è contribuire allo sviluppo ecologicamente sostenibile, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all'ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento compatibile dal punto di vista ambientale.

Accanto a questi obiettivi, il PTR determina anche le Linee Guida per il paesaggio in applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e come riferimento unitario, a livello regionale, per la pianificazione paesaggistica. Il territorio regionale è suddiviso in Sistemi Territoriali di Sviluppo – STS. Il comune di Crispano fa parte del Sistema Territoriale di Sviluppo E1 – Napoli Nord-Est, a dominante Urbano-Industriale.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

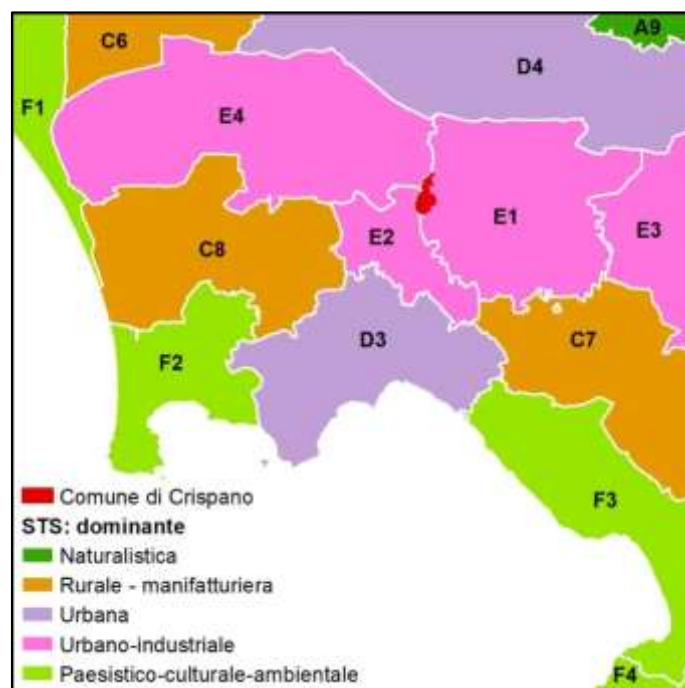


Figura.3. 1

Per i comuni appartenenti a questo sistema, il PTR definisce degli indirizzi strategici, attribuendo ad essi un punteggio da 1 a 4 a seconda della rilevanza – il cui perseguimento è stato valutato durante la redazione del PUC. La tabella seguente contiene gli indirizzi strategici del PTR per il STS E1, e i relativi punteggi di rilevanza. Gli indirizzi per i quali il PTR non attribuisce punteggi sono stati esclusi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Indirizzi strategici	Punti
A1. Accessibilità attuale	3
A2. Programmi	3
B1. Difesa della biodiversità	1
B4. Val. patrimonio culturale e paes.	1
B5. Recupero aree dismesse	4
C1. Rischio vulcanico	3
C2. Rischio sismico	3
C4. Rischio incidenti industriali	2
C5. Rischio rifiuti	1
C6. Rischio attività estrattive	4
D2. Riqualificazione e messa a norma delle città	3
E1. Sviluppo industriale	3
E2a. Agricolo - Sviluppo delle filiere	1
E2b. Agricolo – Diversificazione territoriale	1
E3. Turistico	1

Le matrici seguenti esplicitano le relazioni e gli effetti che il PUC produce - o potrebbe produrre - in relazione a tali indirizzi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Indirizzi strategici PTR	O1. Tutela e recupero del patrimonio storico			O2. Miglioramento della qualità ambientale					
	A01. Definizione Pdr Centro Storico	A02. Pedonalizzazione Centro Storico	A03. Incentivazione commercio di vicinato nel C. S.	A04. Tutela aree agricole e connessioni ecologiche	A05. Incremento delle aree a parco e del verde urbano	A06. Riduzione del traffico veicolare	A07. Gestione virtuosa ciclo acque	A08. Risanamento dei suoli contaminati	A09. Miglioramento prestazioni energetiche degli edifici
A1. Accessibilità attuale	↔	?	?	↔	↔	?	↔	↔	↔
A2. Programmi	?	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↗
B1. Difesa della biodiversità	↔	↔	↔	↑	↑	↗	↗	↑	↗
B4. Val. patrimonio culturale e paes.	↑	↑	?	↑	↑	↗	↔	↑	↔
B5. Recupero aree dismesse	↔	↔	↔	↗	↑	↔	↔	↑	↔
C1. Rischio vulcanico	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C2. Rischio sismico	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C4. Rischio incidenti industriali	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C5. Rischio rifiuti	↔	↔	↔	↗	↔	↔	↔	↑	↔
C6. Rischio attività estrattive	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
D2. Riqualificazione e messa a norma delle città	↑	↑	↗	↔	↑	↗	↔	↑	↑
E1. Sviluppo industriale	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
E2a. Agricolo - Sviluppo delle filiere	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↗	↔
E2b. Agricolo – Diversificazione territoriale	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↗	↔
E3. Turistico	↑	↑	↗	↗	↗	↗	↔	↗	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Indirizzi strategici PTR	O3. Miglioramento della qualità urbana			O4. Sostegno delle attività economiche			O5. Risposta alla domanda insediativa		
	A10. Realizzazione rete capillare di servizi e attr. pubbliche	A11. Incremento degli spazi pedonali e ciclabili	A12. Realizzazione "Asse dei servizi"	A13. Completamento aree industriali	A14. Diffusione commercio di vicinato e sostegno artigianato locale	A15. Sostegno dell'attività agricola	A16. Incremento dell'offerta abitativa sociale	A17. Incentivazione di funzioni e usi misti	A18. Integrazione edilizia pubblica e privata
A1. Accessibilità attuale	↔	↗	↑	↔	↔	↔	↔	↗	↔
A2. Programmi	?	?	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
B1. Difesa della biodiversità	↔	↗	↔	↔	↔	↗	↔	↔	↔
B4. Val. patrimonio culturale e paes.	↔	↗	↔	↔	↗	↑	↔	↗	↔
B5. Recupero aree dismesse	↗	↔	↑	↗	↔	↗	↔	↔	↔
C1. Rischio vulcanico	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C2. Rischio sismico	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C4. Rischio incidenti industriali	↔	↔	↔	↘	↔	↔	↔	↔	↔
C5. Rischio rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
C6. Rischio attività estrattive	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
D2. Riqualificazione e messa a norma delle città	↑	↑	↑	↔	↗	↔	↑	↑	↑
E1. Sviluppo industriale	↔	↔	↔	↑	↗	↔	↔	↔	↔
E2a. Agricolo - Sviluppo delle filiere	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↔
E2b. Agricolo – Diversificazione territoriale	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↔
E3. Turistico	↔	↗	↔	↔	↗	↗	↔	↗	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

3.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento

In assenza di un piano approvato in via definitiva, la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento adottata dall'ente Città Metropolitana di Napoli – ex Provincia - diviene lo strumento di riferimento, al fine di indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta definitivamente approvato.

Gli obiettivi fondamentali individuati dall'adottato PTC sono:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana e ad una qualità sostenibile;
- ridurre il degrado urbanistico ed edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, qualificare l'ambiente di lavoro e favorire le scelte di localizzazione concentrata di attività e residenze;
- distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovra locale;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini.

Gli obiettivi elencati sono perseguiti mediante quattro “assi strategici”, (cfr. art. 18 NTA):

- valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari;

- conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
- sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
- rafforzamento dei sistemi locali territoriali e della loro capacità di auto-organizzarsi.

In relazione a tali assi strategici fissati dalla proposta di PTC sono stati valutati gli obiettivi di sviluppo perseguiti dal PUC, come si evince dalle matrici successive.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

	O1. Tutela e recupero del patrimonio storico			O2. Miglioramento della qualità ambientale					
Assi strategici PTC	A01. Definizione Pdr Centro Storico	A02. Pedonalizzazione Centro Storico	A03. Incentivazione commercio di vicinato nel C. S.	A04. Tutela aree agricole e connessioni ecologiche	A05. Incremento delle aree a parco e del verde urbano	A06. Riduzione del traffico veicolare	A07. Gestione virtuosa ciclo acque	A08. Risanamento dei suoli contaminati	A09. Miglioramento prestazioni energetiche degli edifici
Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari	↗	↗	↑	↔	↗	↔	↔	↔	↔
Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico	↑	↑	↗	↑	↑	↔	↑	↑	↑
Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasposti pubblici in chiave intermodale	↔	↑	?	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Rafforzamento dei sistemi locali territoriali e della loro capacità di auto-organizzarsi	↗	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

	O3. Miglioramento della qualità urbana			O4. Sostegno delle attività economiche			O5. Risposta alla domanda insediativa		
Assi strategici PTC	A10. Realizzazione rete capillare di servizi e attr. pubbliche	A11. Incremento degli spazi pedonali e ciclabili	A12. Realizzazione "Asse dei servizi"	A13. Completamento aree industriali	A14. Diffusione commercio di vicinato e sostegno artigianato locale	A15. Sostegno dell'attività agricola	A16. Incremento dell'offerta abitativa sociale	A17. Incentivazione di funzioni e usi misti	A18. Integrazione edilizia pubblica e privata
Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari	↑	↑	↑	↔	↗	↔	↗	↗	↗
Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico	↔	↗	↔	?	↗	↑	↔	↔	↔
Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasposti pubblici in chiave intermodale	↔	↑	↑	↔	↔	↔	↔	↔	↔
Rafforzamento dei sistemi locali territoriali e della loro capacità di auto-organizzarsi	↑	↔	↔	↑	↗	↗	↔	↔	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

4. Illustrazione dei documenti politico-programmatici considerati

La VAS è stata costruita – anche – confrontando le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità desunti dai documenti della Comunità Europea.

È necessario quindi fare un breve riferimento ai documenti ed alle norme che, a livello comunitario, orientano le strategie di sviluppo, andando a costituire il cardine della pianificazione territoriale e del governo del territorio. Questi documenti indirizzano anche la pianificazione comunale verso l'individuazione di obiettivi da raggiungere mediante azioni sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Tali strumenti sono:

- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea:
 - Il documento, redatto dalla commissione europea (DG IX “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”) e risalente al 1998, individua dieci “criteri chiave per la sostenibilità” di seguito elencati:
 - ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
 - impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
 - uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
 - conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
 - conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;

- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
 - conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
 - protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale);
 - sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali; sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
 - promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.
- Documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) [Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06]. Questo atto, emanato nel 2006, pone come tema centrale la rottura del rapporto di causa/effetto fra crescita economica e degrado ambientale, al fine di assicurare una maggiore equità intra e inter-generazionale, attraverso la diffusione di metodi di produzione e consumo sostenibili, la difesa della biodiversità e il miglioramento dell'ambiente.
 - Orientamenti comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013 [Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)]. Questo atto, confermando sostanzialmente l'orientamento espresso dai documenti citati in precedenza, sottolinea la necessità di integrazione degli aspetti sociale, ambientale ed economico all'interno di piani e progetti.

Sono stati inoltre considerati:

- La Convenzione europea del paesaggio, (CEP) - trattato internazionale entrato in vigore in Italia il 1° settembre 2006, sulla base della Legge di ratifica n. 14 del 9 gennaio dello stesso anno;
- Il Decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii;
- Il “Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/0031 def.);
- La Comunicazione della Commissione “Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano” (SEC(2006) 16);
- Il Regolamento del Consiglio sul “Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale” (approvato il 19.09.2005);
- Gli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (12945/05 SEC/2005/914);
- La Comunicazione della Commissione “Verso una strategia tematica per la protezione del suolo” (COM/2002/0179 def.).

A questi documenti se ne aggiungono altri di livello internazionale e in particolare:

- La Convenzione sulla diversità biologica (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992);
- La Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998).

Dallo studio di questi documenti sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità in funzione dei quali sono state valutate le scelte del Piano. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile accreditati a livello europeo e impostati come riferimento del PUC sono di seguito elencati e descritti:

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizzano l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un deterioramento a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea.
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare di quelli pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, erosione o inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
8.	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

		<p>nei primi anni Ottanta.</p> <p>Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e climalteranti. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>
9.	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede uno più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>

Nelle matrici seguenti, gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono messi in relazione con obiettivi ed azioni del PUC.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

	O1. Tutela e recupero del patrimonio storico			O2. Miglioramento della qualità ambientale					
	A01. Definizione Pdr Centro Storico	A02. Pedonalizzazione Centro Storico	A03. Incentivazione commercio di vicinato nel C. S.	A04. Tutela aree agricole e connessioni ecologiche	A05. Incremento delle aree a parco e del verde urbano	A06. Riduzione del traffico veicolare	A07. Gestione virtuosa ciclo acque	A08. Risanamento dei suoli contaminati	A09. Miglioramento prestazioni energetiche degli edifici
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	↔	↗	↔	↔	↔	↗	↔	↔	↑
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	↔	↗	↔	↔	↔	↗	↗	↔	↑
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	↗	↗	↔	↑	↑	↑	↗	↑	↔
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	↔	↔	↔	↑	↑	↔	↑	↑	↔
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	↑	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔	↔
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	↔	↔	↗	↑	↑	↑	↑	↑	↗
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale)	↔	↗	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↗
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali	↔	↗	↔	↔	↑	↗	↗	↗	↗
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni	↗	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

	O3. Miglioramento della qualità urbana			O4. Sostegno delle attività economiche			O5. Risposta alla domanda insediativa		
	A10. Realizzazione rete capillare di servizi e attr. pubbliche	A11. Incremento degli spazi pedonali e ciclabili	A12. Realizzazione "Asse dei servizi"	A13. Completamento aree industriali	A14. Diffusione commercio di vicinato e sostegno artigianato locale	A15. Sostegno dell'attività agricola	A16. Incremento dell'offerta abitativa sociale	A17. Incentivazione di funzioni e usi misti	A18. Integrazione edilizia pubblica e privata
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	↔	↗	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	↔	↔	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	↔	↔	↔	?	↔	↔	↔	↔	↔
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	↔	↗	↗	?	↔	↑	↔	↔	↔
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	↔	↔	↔	↘	↔	↑	↔	↔	↔
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	↗	↔	↔	↔	↗	↑	↔	↔	↔
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	↗	↔	↗	↔	↔	↑	↗	↗	↗
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale)	↔	↗	↔	?	↔	↗	↔	↔	↔
9. sensibilizzare la popolazione alle problematiche ambientali	↔	↗	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi									

5. La valutazione nella fase di definizione delle disposizioni strutturali del PUC

La Componente Strutturale del PUC è stata elaborata a partire dagli studi condotti e dalle esigenze emerse durante la fase di consultazione e partecipazione. All'interno della componente strutturale, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio ad un orizzonte temporale medio lungo e pertanto il territorio comunale è stato suddiviso in Zone territoriali omogenee (ZTO).

Le diverse ZTO individuate sono:

- ZTO A - Centro storico
- ZTO B - Città consolidata
- ZTO AT - Aree di Trasformazione
- ZTO D-PIP - Aree produttive
- ZTO E - Aree agricole
- ZTO F - Attrezzature e servizi di livello sovracomunale
- ZTO R - Aree di recupero urbanistico e riqualificazione ambientale

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, in questa fase, è consistito nella messa a sistema delle informazioni derivanti dagli studi territoriali, insediativi, ambientali, economici e sociali al fine di determinare l'assetto futuro del Comune.

6. La valutazione nella fase di definizione delle disposizioni operative del PUC

Le trasformazioni proposte dal piano negli ambiti individuati nella componente operativa, oltre a considerare le analisi urbanistiche relative alle qualità di carattere storico-archeologico del territorio e del paesaggio, tengono conto del quadro conoscitivo del territorio comunale, derivato dalla rappresentazione dei principali temi di carattere ambientale (idrologico, geologico, geomorfologico, sismico, del rischio idrogeologico, agronomico, paesaggistico, ecc.). Inoltre la componente programmatico/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e prescrizioni definite dalla componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, stabilite nell'ambito della componente strutturale; stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Infine, in coerenza con quanto indicato dalle Linee Guida per il paesaggio della Campania, nelle aree agricole vanno tutelati tutti gli elementi di diversità biologica ed ecologica (alberi isolati, siepi, filari arborei, ecc.) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, ecc.), favorendone il recupero e la manutenzione continua mediante il ricorso alle misure definite dal Piano di sviluppo rurale.

Le azioni previste nelle aree di trasformazione della parte operativa del piano sono valutate rispetto agli effetti che esse producono sulle componenti ambientali prima descritte.

Queste, in un'ottica di valutazione della sostenibilità (pluridimensionale) e non solo di compatibilità ambientale sono ulteriormente dettagliate considerando come componente anche il benessere economico-sociale.

Le valutazioni di cui sopra sono state misurate e riportate su specifiche carte (vedi paragrafi successivi), rispetto ai seguenti temi:

1. Aree a parco e giardini
2. Aree per altre attrezzature pubbliche
3. Superficie permeabile
4. Densità residenziale
5. Integrazioni commerciali/artigianali in area residenziale e viceversa
6. Prestazioni ambientali degli edifici (efficienza energetica, gestione delle acque, dei rifiuti, ecc.)
7. Impatto ambientale del sistema di mobilità

Gli impatti dell'attuazione - o non attuazione - del PUC rispetto ai temi dinanzi elencati sono stati valutati secondo la scala mostrata nella figura successiva, in cui a ciascun livello di interazione corrisponde un diverso colore.



6.1. ZTO A - Centro storico

Costituisce la parte superstite dell'insediamento urbano primigenio. L'edificato esistente presenta buone qualità architettoniche, sebbene in mediocre/scarso stato di conservazione e con scadenti qualità dal punto di vista energetico e dell'impatto ecologico. Si riscontra una certa presenza di attività commerciali e di servizio al piano terra. E' il nucleo di carattere identitario del territorio comunale.

In questo ambito si possono prevedere interventi volti alla conservazione dell'impianto urbano esistente e della destinazione prevalentemente residenziale fermo restando il possibile insediamento, al piano terra, di attività commerciali e artigianali. Le parti alterate o irrimediabilmente travisate vanno ricondotte ai caratteri urbanistici propri di questo assetto morfologico.

Le zone A comprendono porzioni del territorio bisognose di complessivi interventi di rivitalizzazione, riqualificazione ed eventuale integrazione funzionale, suscettibili delle trasformazioni adatte a tutelare o ripristinare i valori storici, artistici e/o ambientali del Centro Storico.

La ZTO A è suddivisa in due sub-zone:

- A1 – conservativa, in cui prevalgono azioni di tutela dei caratteri storici e riqualificazione del tessuto urbano;
- A2 – trasformativa, in cui i caratteri originari dell'edificato non sono più riconoscibili. All'interno di queste sub-zone sono consentite modificazioni anche radicali dell'assetto urbano al fine di realizzare spazi ed attrezzature pubbliche.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi ancillari rispetto alla funzione residenziale;

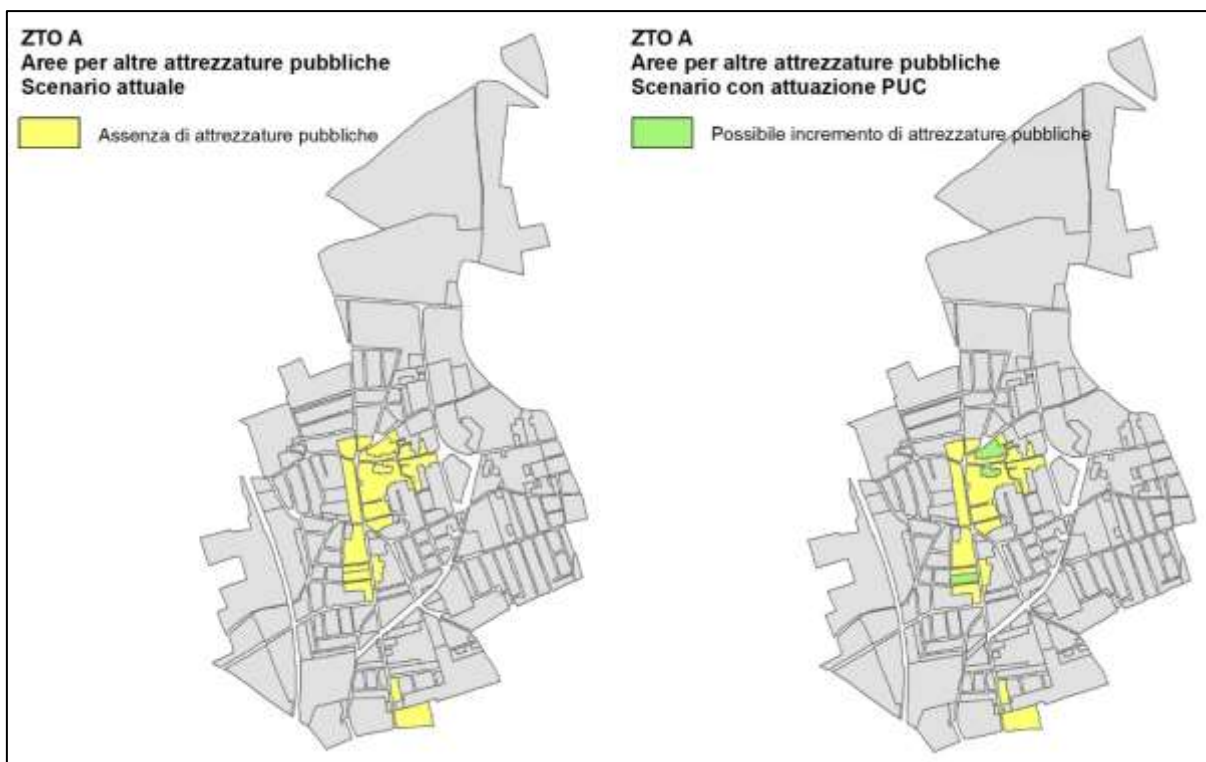
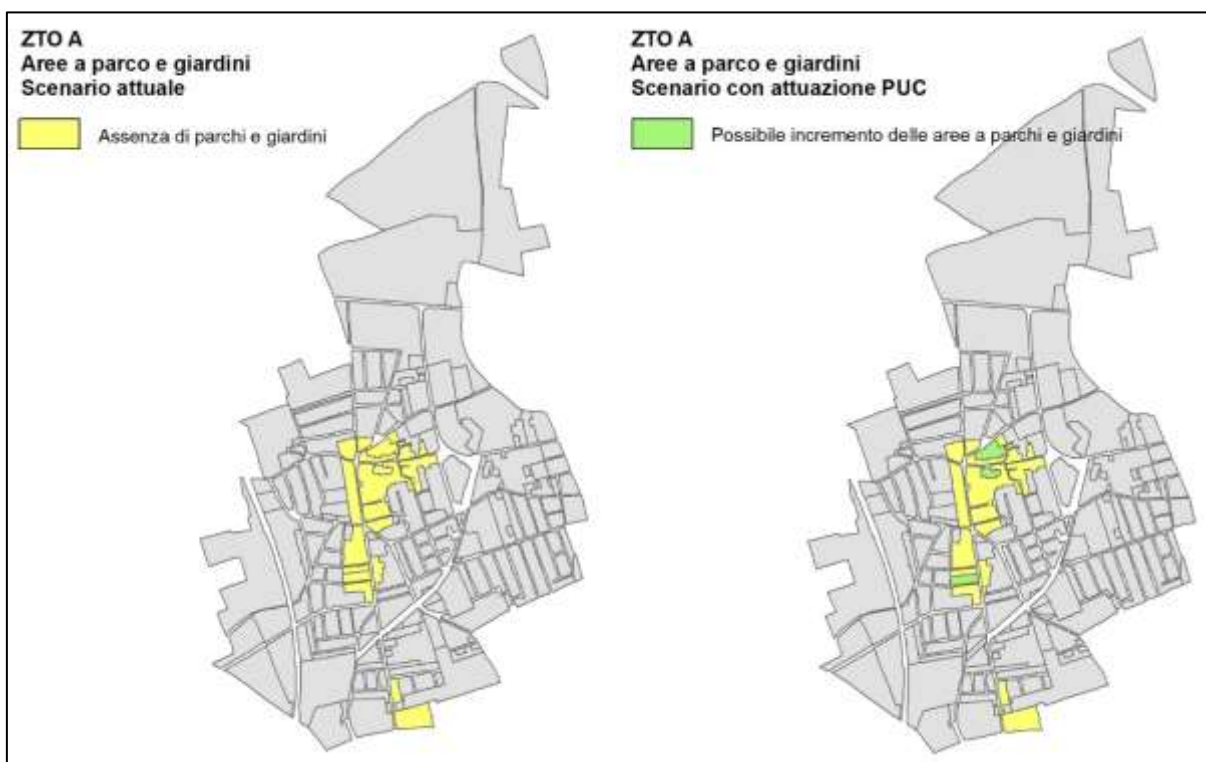
- Incremento del carattere monofunzionale dell'area, prevalentemente residenziale, in ragione delle difficoltà di insediamento di nuove attività commerciali e di servizio e del progressivo abbandono di quelle esistenti;
- Progressiva sostituzione degli edifici di valore identitario non soggetti a specifica tutela.

Le seguenti carte graficizzano gli impatti dell'attuazione/non attuazione del PUC rispetto ai temi di cui al paragrafo introduttivo.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

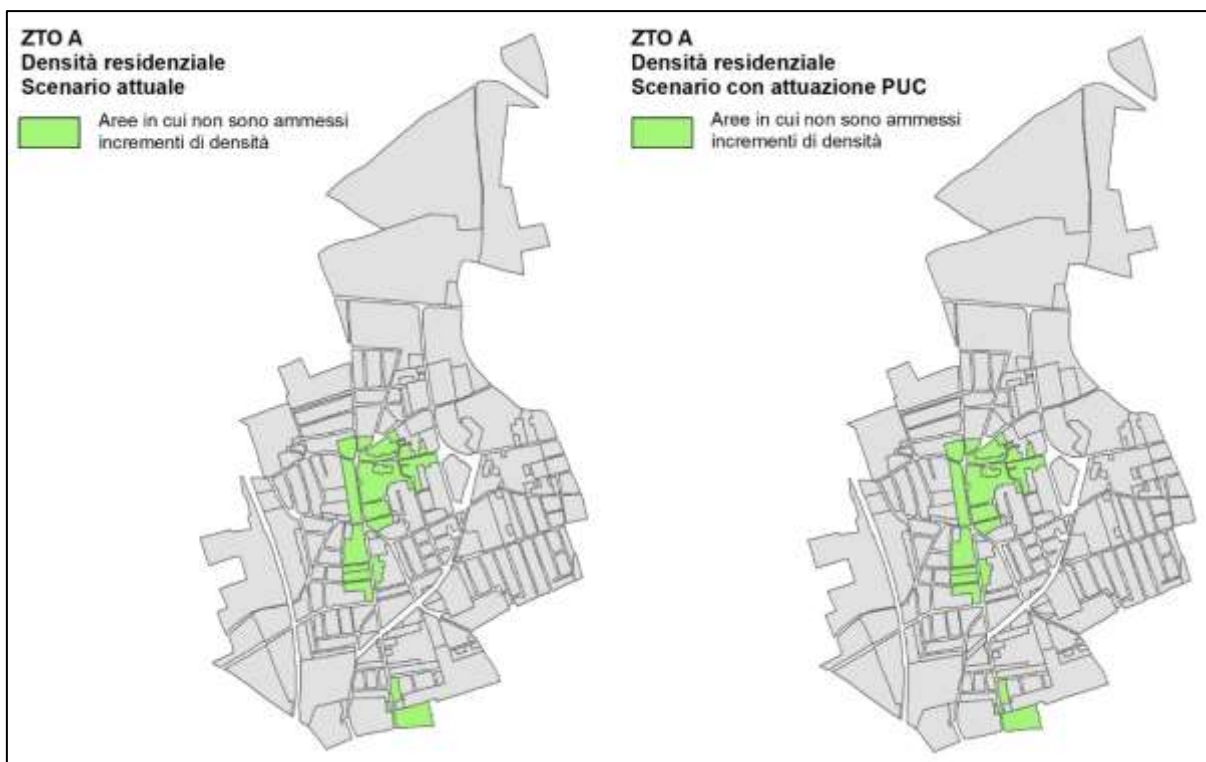
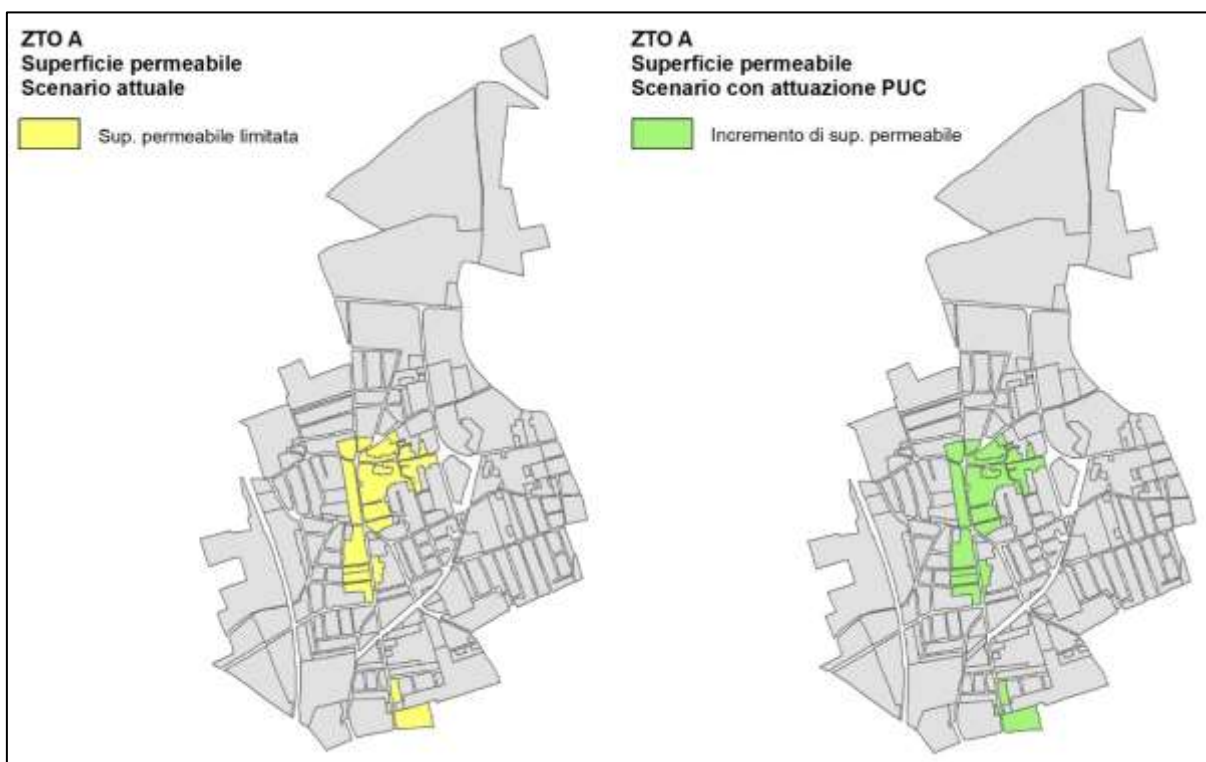
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

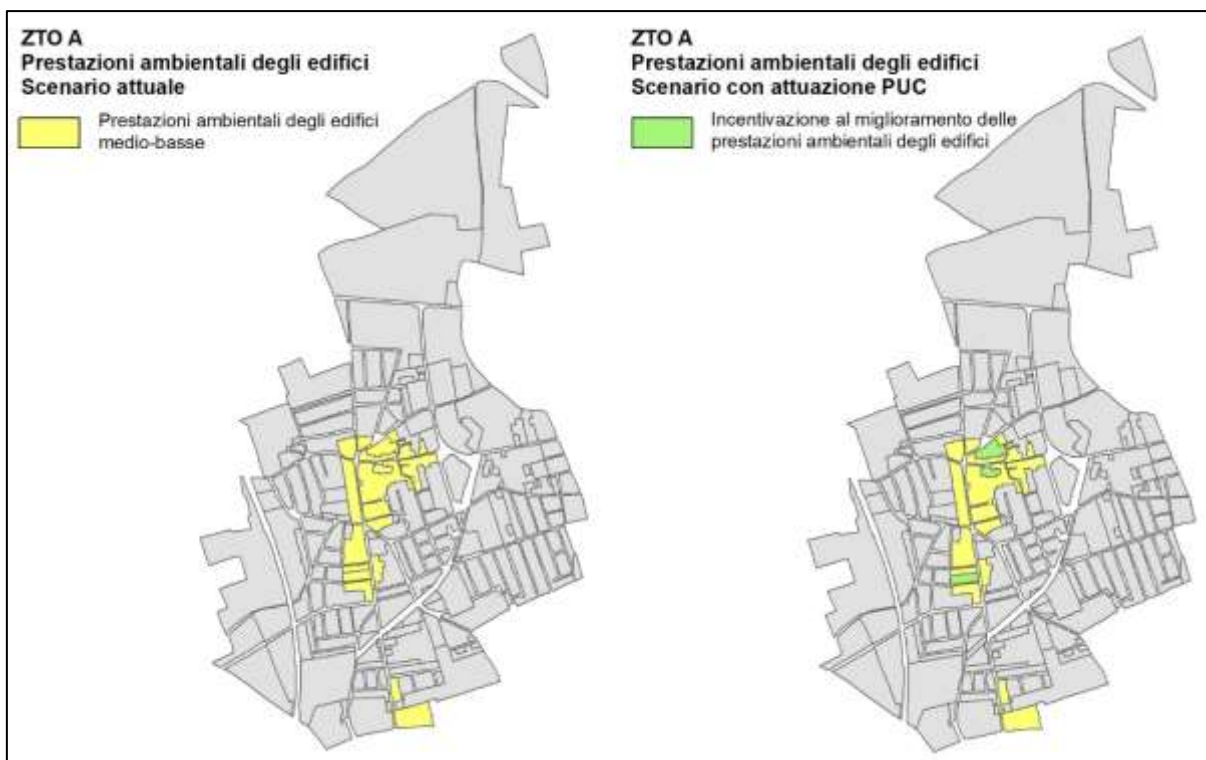
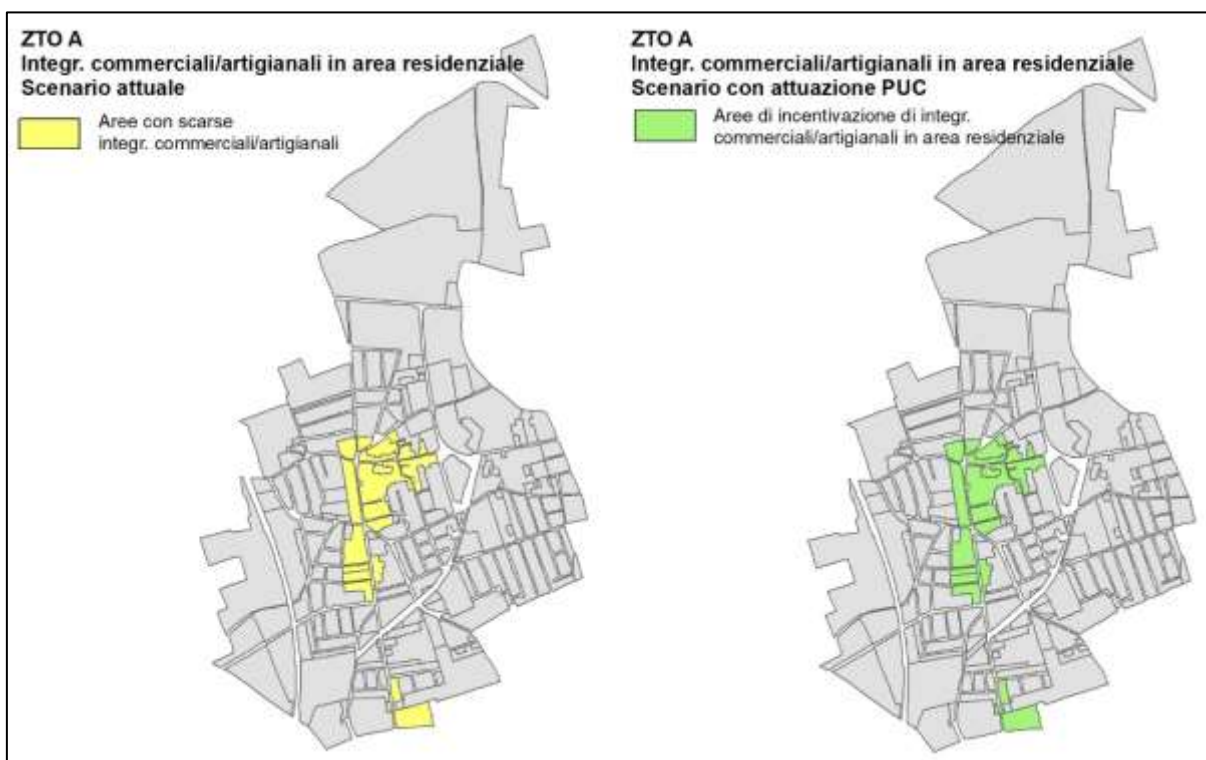
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

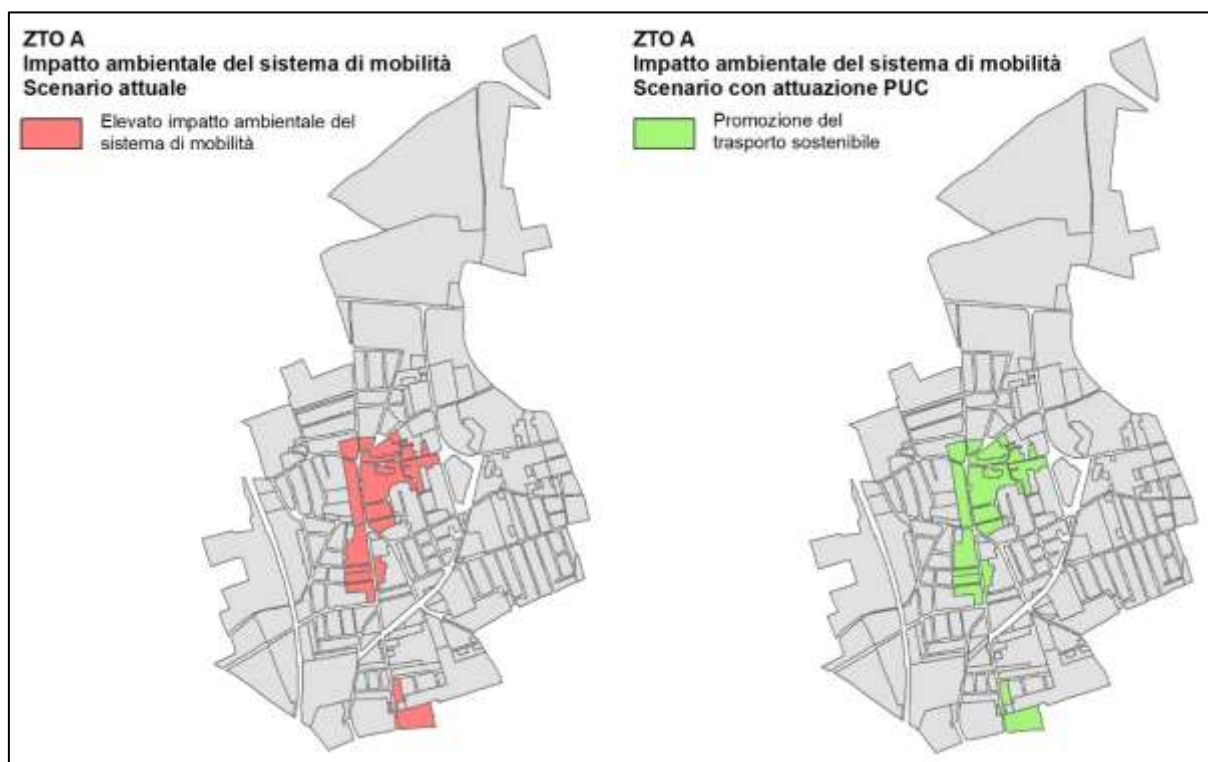
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Di seguito sono riportate le matrici di valutazione, per le sub-zone A1 e A2.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Sottozona A1

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↘	↘	?	?	?	↔	?	?	↘
Riqualificazione patrimonio edilizio	↗	↗	↗	↑	↔	↔	↗	↑	↑	↑
Pedonalizz. C.S.	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↗	↑	↑	↑
Incentivazione commercio vicinato	?	↔	↔	↔	↘	?	↔	↑	↑	↗
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↑	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↗	↗
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Sottozona A2

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	?	↗	↔	?	?	↔	↗	↗	↗
Riqualificazione patrimonio edilizio	↗	↗	↗	↑	↔	↔	↗	↑	↑	↗
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↑	↑
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	?	↔	?	↔	↔	↑	↑	↗
Pedonalizz. C.S.	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↗	↑	↑	↑
Incentivazione commercio vicinato	?	↔	↔	↔	↗	?	↔	↑	↑	↗
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

6.2. ZTO B - Città consolidata

Comprende parti edificate e parzialmente edificate del territorio esterne al centro storico. L'edificato esistente è perlopiù privo di specifiche qualità architettoniche, in mediocre stato di conservazione e con scadenti qualità dal punto di vista energetico e dell'impatto ecologico. Si riscontra una forte carenza di aree e attrezzature pubbliche. Le tipologie edilizie prevalenti sono la casa uni/plurifamiliare e i complessi condominiali. Si riscontra, inoltre, una limitata presenza di attività commerciali e di servizio al piano terra, localizzate soprattutto in corrispondenza della viabilità principale.

In questi ambiti si possono prevedere interventi volti al consolidamento dell'edificato esistente. Eventuali nuove costruzioni private con destinazione prevalentemente residenziale devono rispettare l'obbligo di destinazione non residenziale del primo livello fuori terra quando contiguo alla viabilità pubblica.

La ZTO è articolata nelle subzone:

- Le subzone B1 sono da considerarsi sature. In esse non è consentito l'incremento e/o l'ampliamento delle volumetrie esistenti.
- Le subzone B2 sono suscettibili di trasformazioni finalizzate al completamento, all'adeguamento degli edifici esistenti e consentono interventi anche limitati alla sola dimensione edilizia.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi ancillari rispetto alla funzione residenziale e produttiva;
- Incremento del carattere monofunzionale dell'area, prevalentemente residenziale, in ragione scarsa convenienza nell'insediamento di nuove

attività commerciali e di servizio e del progressivo abbandono di quelle esistenti;

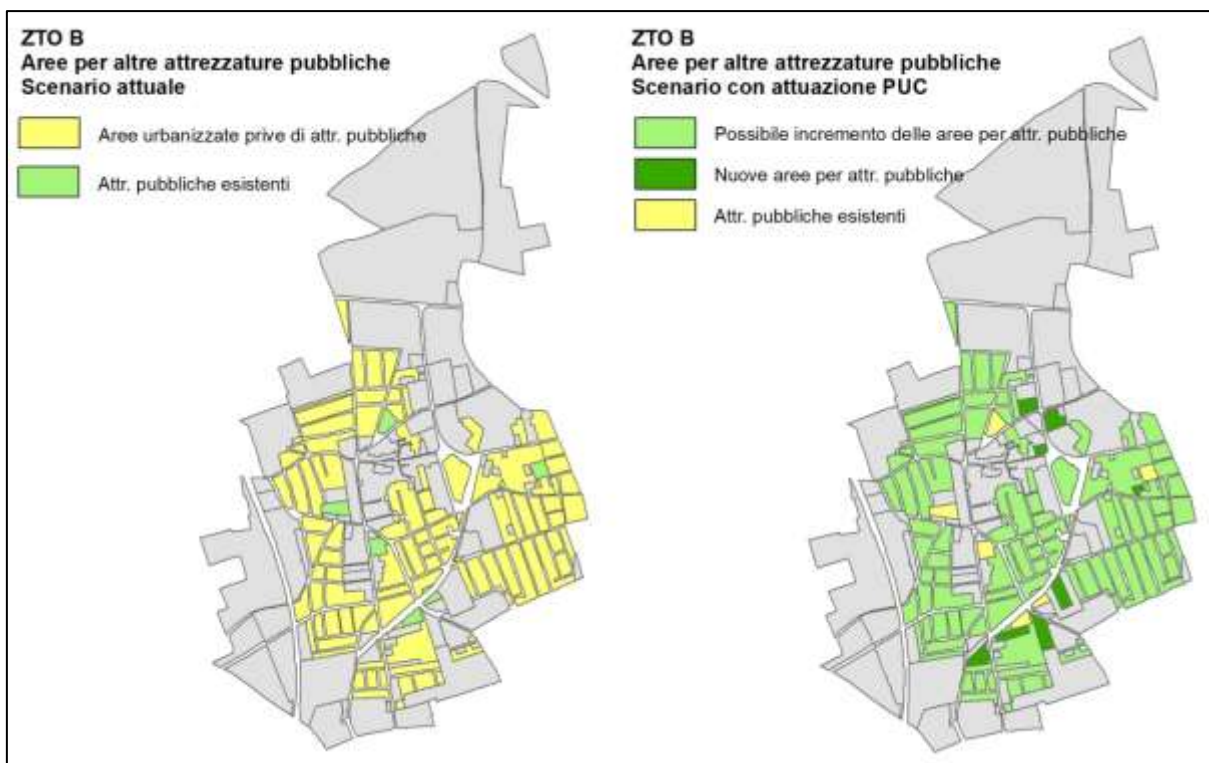
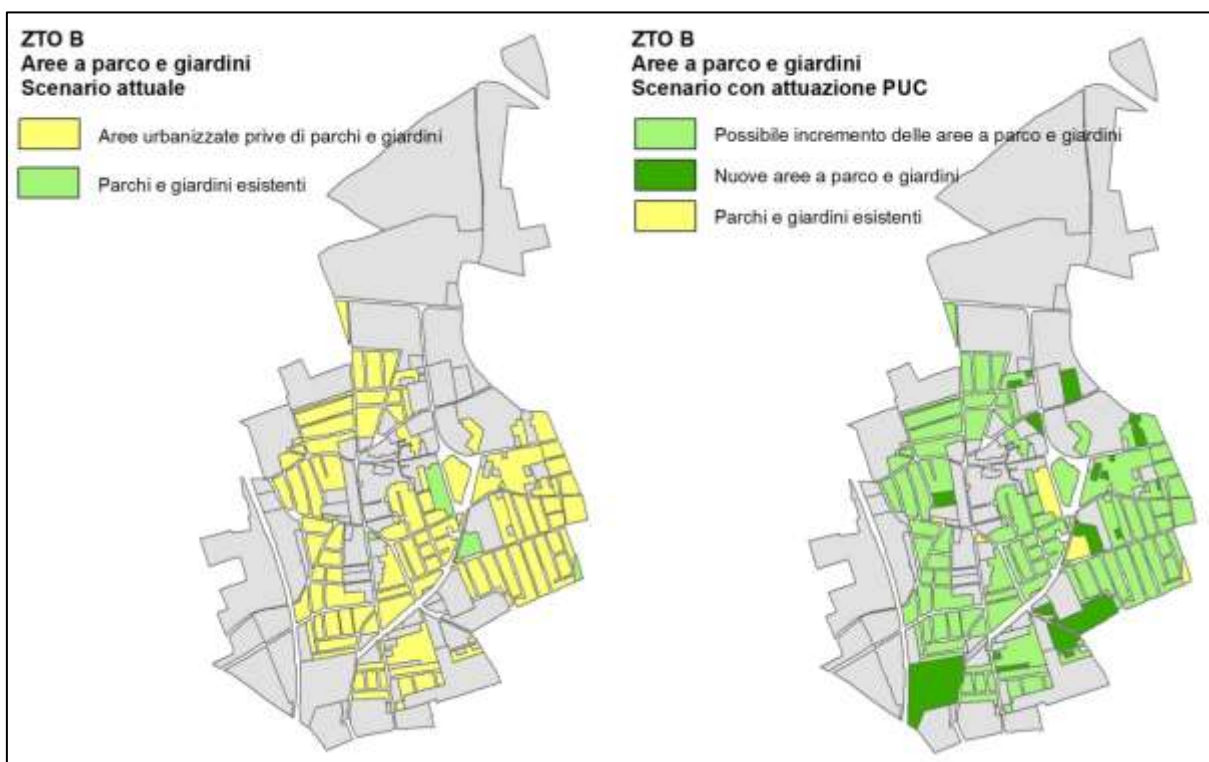
- Progressiva sostituzione degli edifici di valore identitario non soggetti a specifica tutela;
- Nuove costruzioni in lotti liberi incongrue con il contesto.

Le seguenti carte graficizzano gli impatti dell'attuazione/non attuazione del PUC rispetto ai temi di cui al paragrafo introduttivo.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

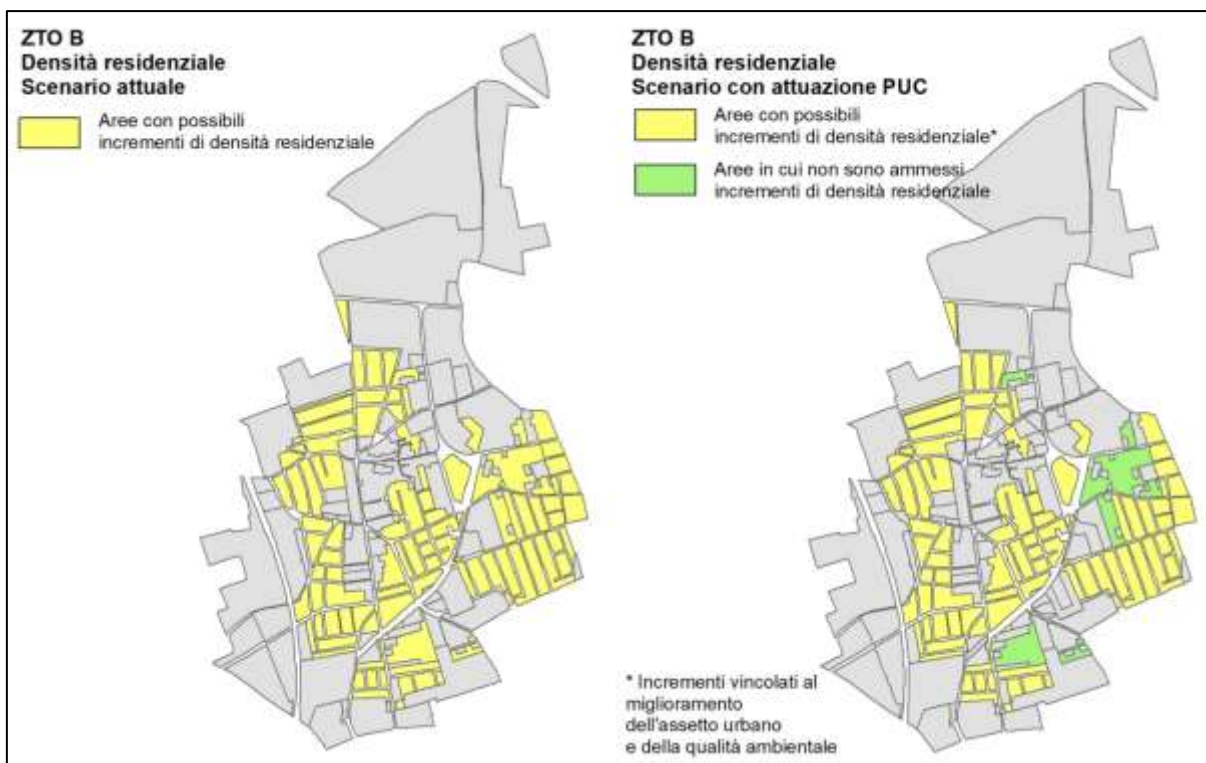
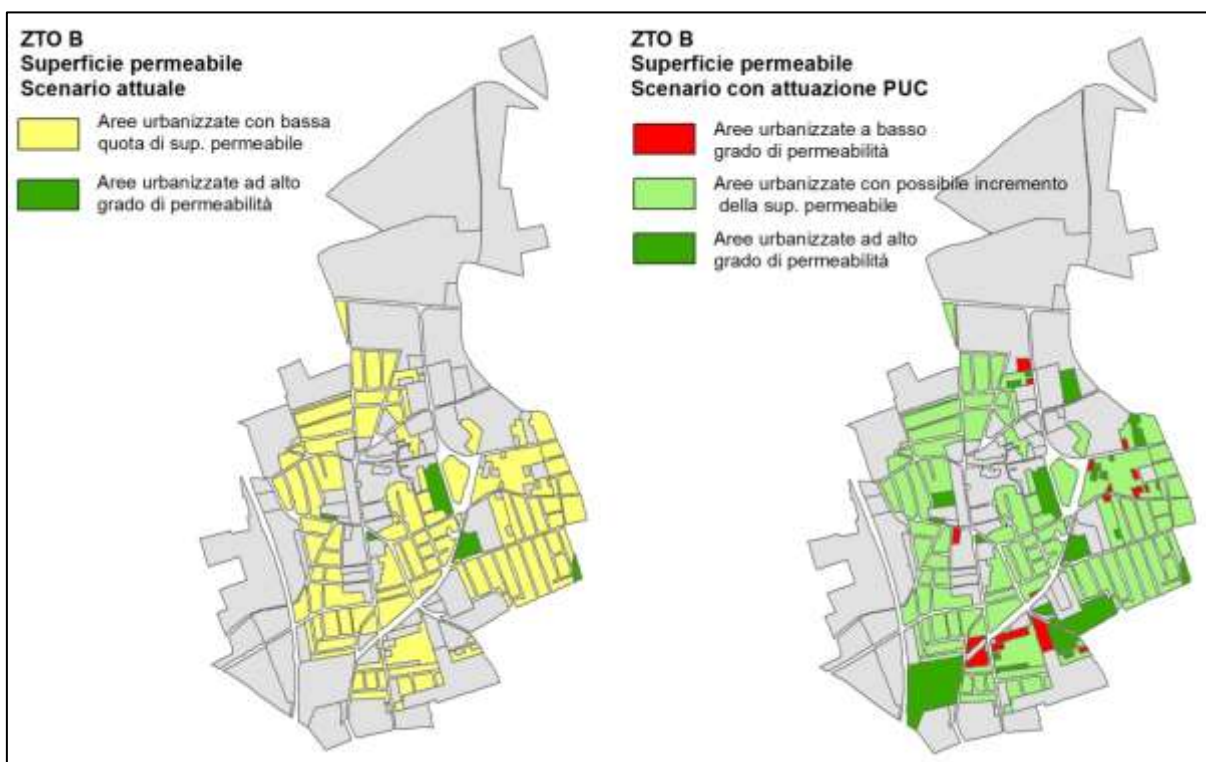
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

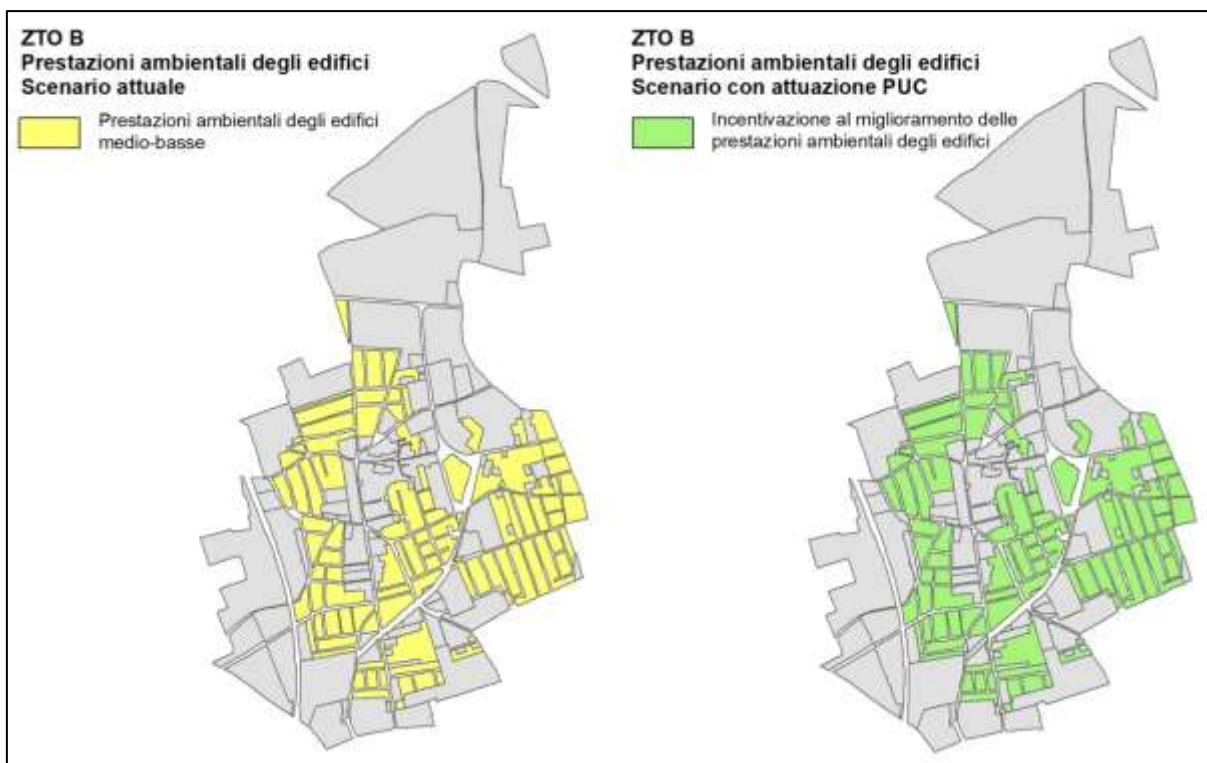
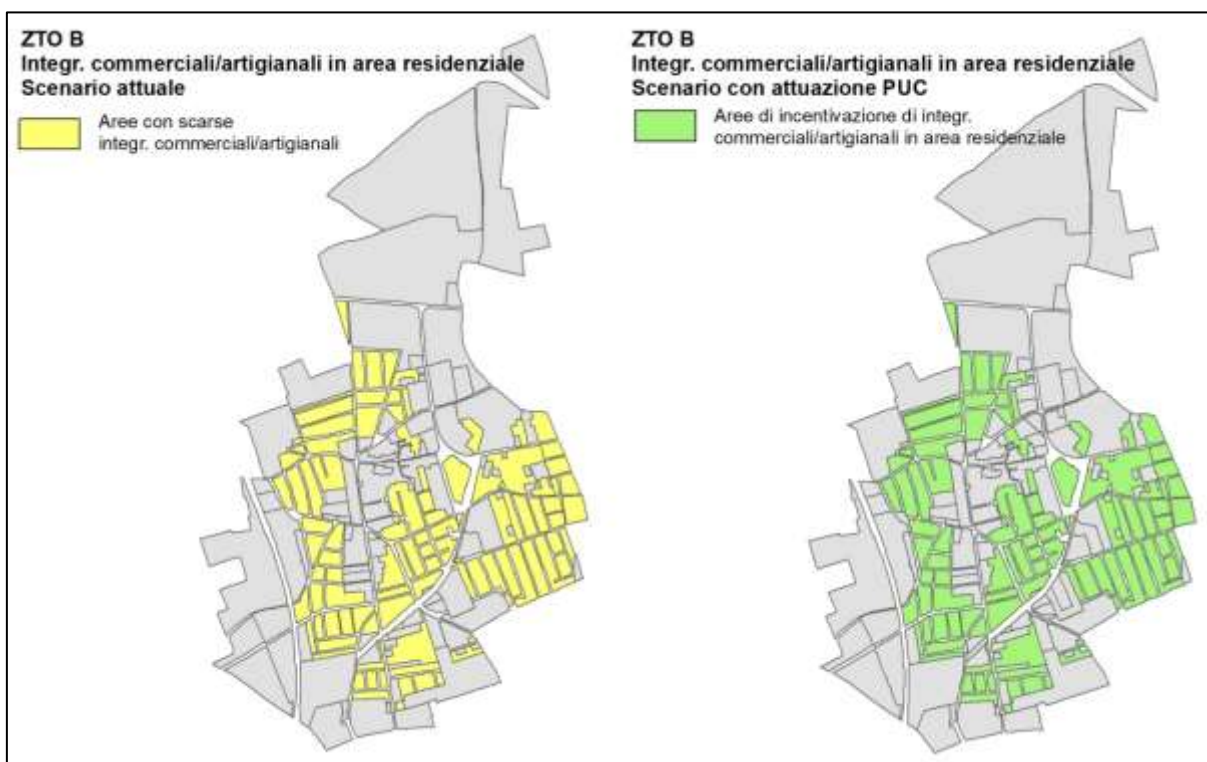
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

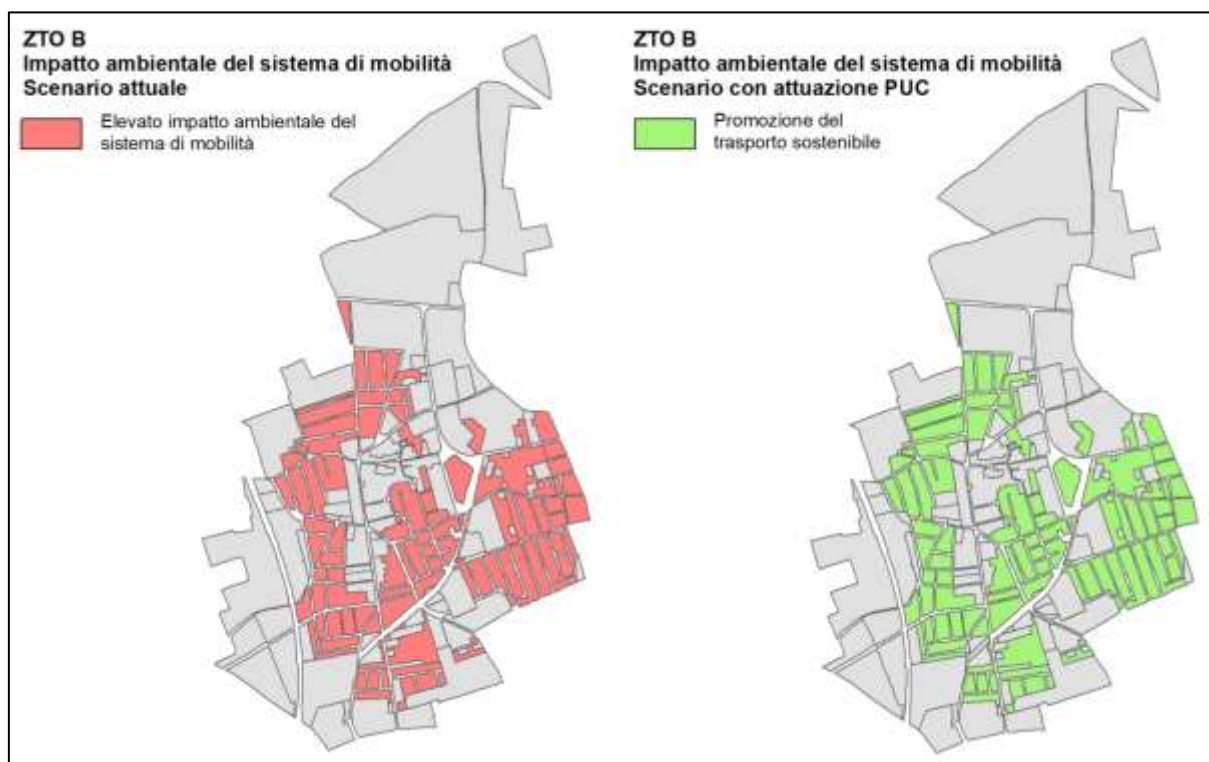
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Di seguito sono riportate le matrici di valutazione, per le sub-zone B1 e B2.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Sottozona B1

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↔	↘	↘	?	?	?	?	↘	↘	↘
Miglioramento pr. energetiche ed.	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↗	↗	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↗	↗
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	?	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↗	↔	↔	↑	↗	↔	↔	↑	↗	↔
Incentivazione commercio vicinato	?	↔	↔	↔	↘	?	↔	↑	↑	↗
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↗	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↗	↔	↔	↑	↗	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Sottozona B2

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↔	↘	↘	?	?	?	?	↘	↘	↘
Miglioramento pr. energetiche ed.	↑	↗	↗	↑	↔	↔	↗	↗	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↗	↗
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↗	?	↗	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↗	↗	↔	↑	↗	↔	↗	↑	↗	↔
Incentivazione commercio vicinato	?	↔	↔	↔	↘	?	↔	↑	↑	↗
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↗	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↗	↗	↔	↑	↗	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

6.3. ZTO AT - Aree di trasformazione

Le Aree di trasformazione comprendono parti limitatamente edificate o non edificate del territorio, in cui sono localizzate le espansioni urbane, per la realizzazione di quelle volumetrie immobiliari che non possono trovare adeguata collocazione nell'ambito delle aree già urbanizzate.

La strategia di questo PUC organizza le limitate espansioni urbane secondo:

- nuclei contigui alle aree già urbanizzate e in continuità con le stesse in termini di circolazione e andamenti morfologici;
- assonanza dei tipi edilizi e corrispondenza nelle destinazioni funzionali;
- raggruppamento della nuova edilizia intorno a spazi pubblici centrali in modo da assicurare alle funzioni e aree a destinazione collettiva la massima accessibilità dalle residenze ed una preminenza simbolica per la vita associata.

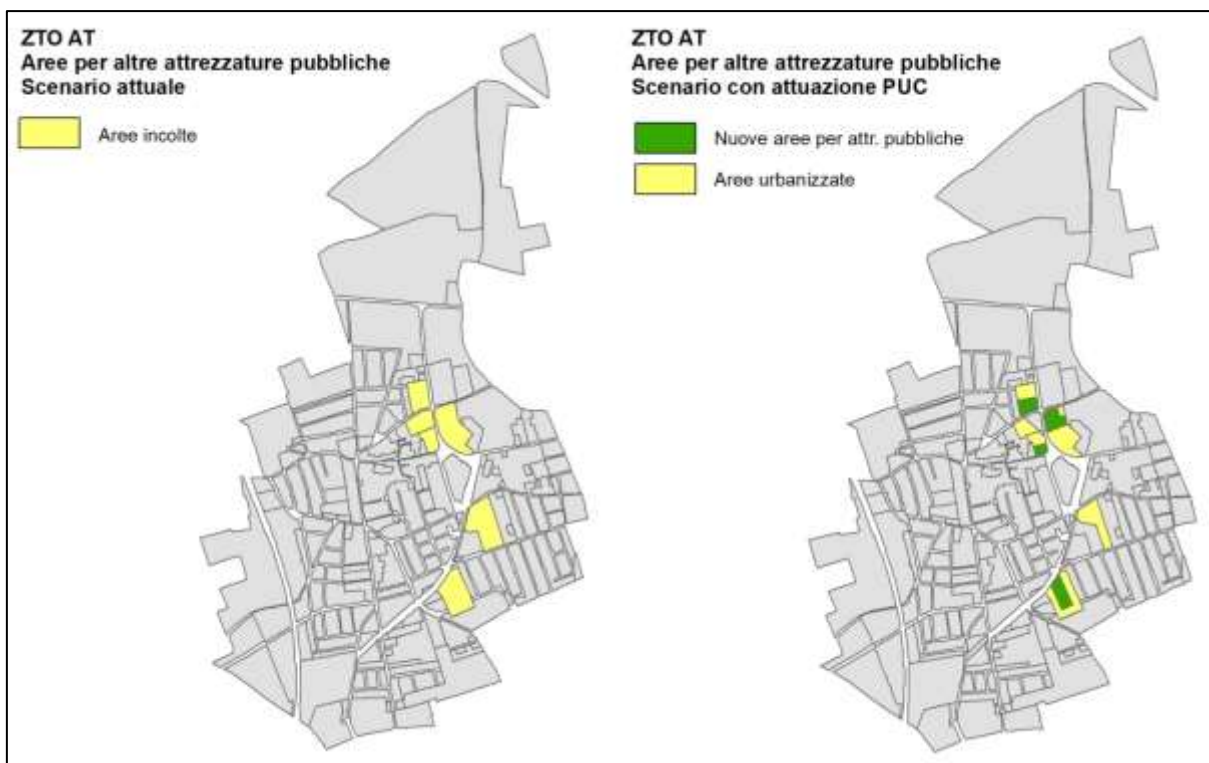
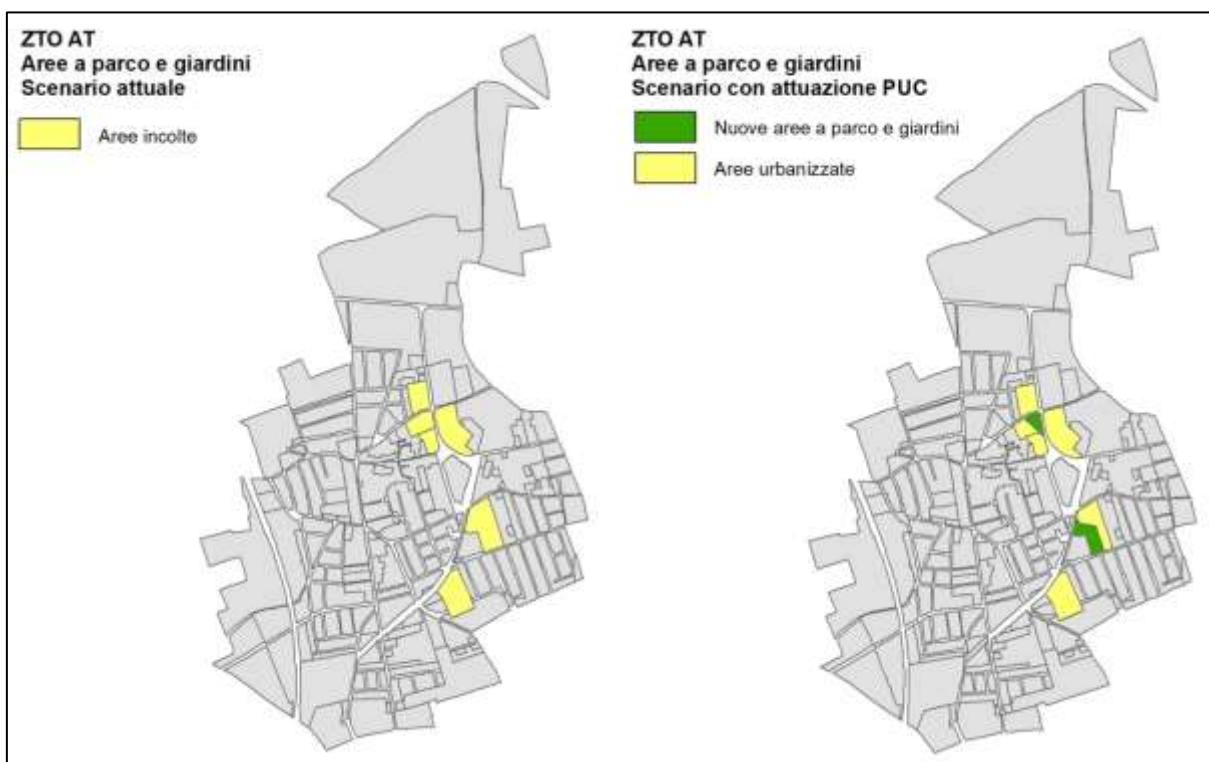
Tale zone è articolata nelle sub-zone, numerate da 1 a 6.

Le seguenti carte graphicizzano gli impatti dell'attuazione/non attuazione del PUC rispetto ai temi di cui al paragrafo introduttivo.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

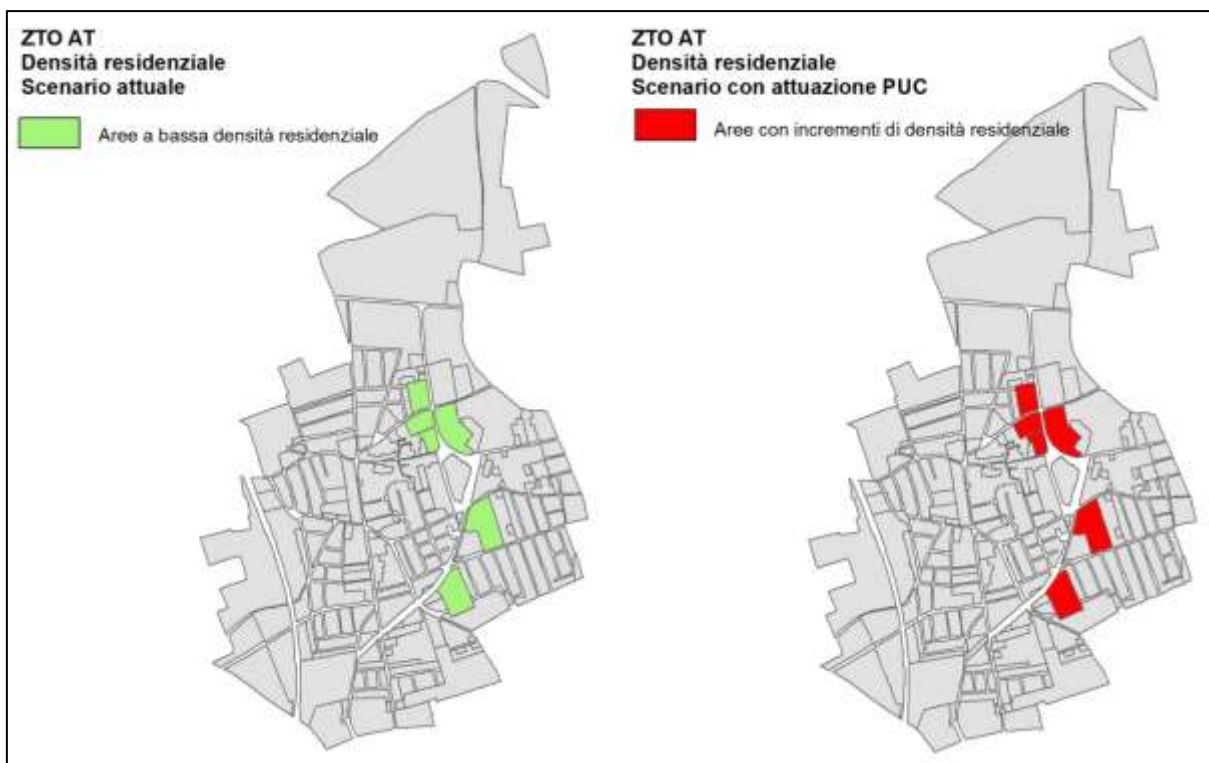
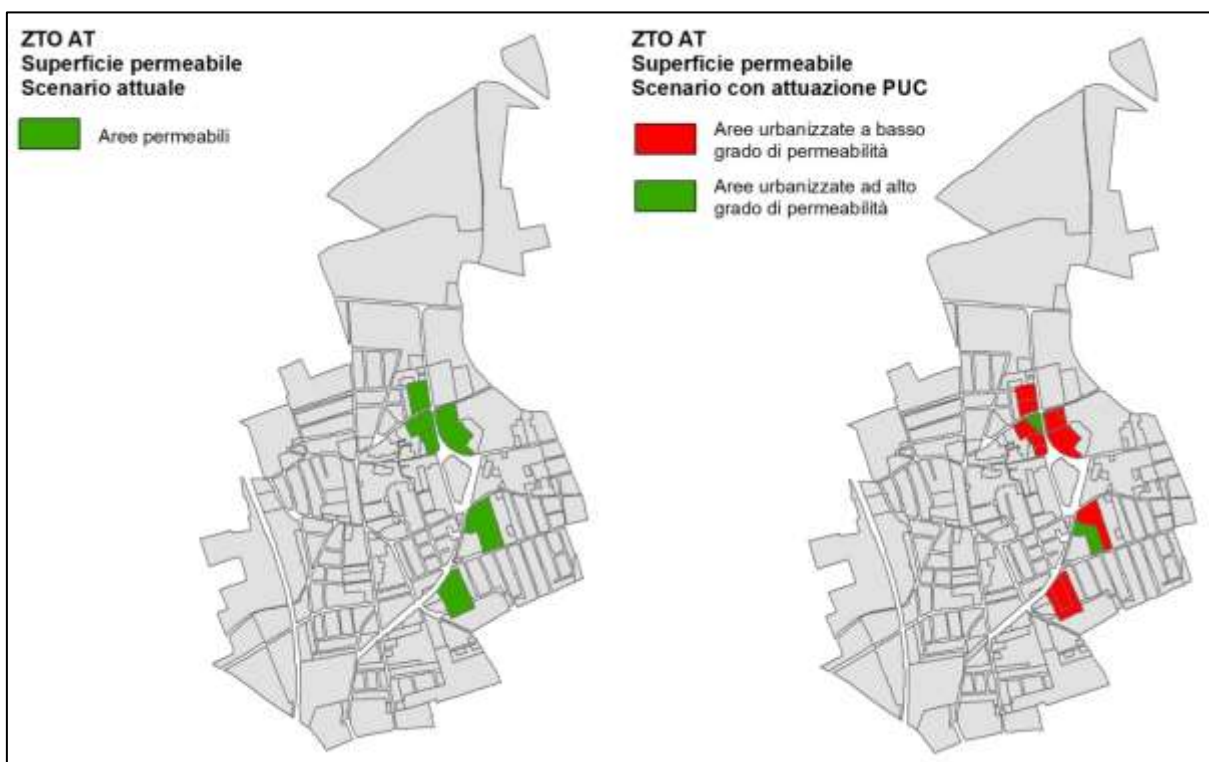
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

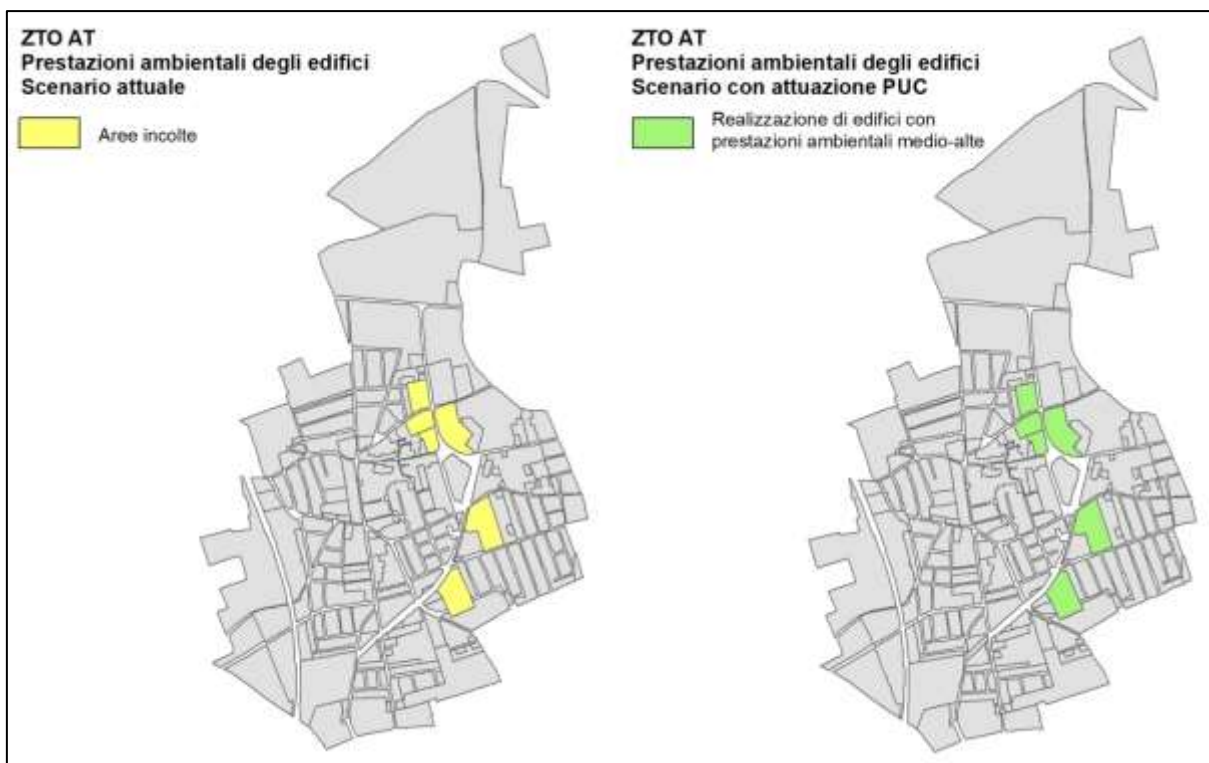
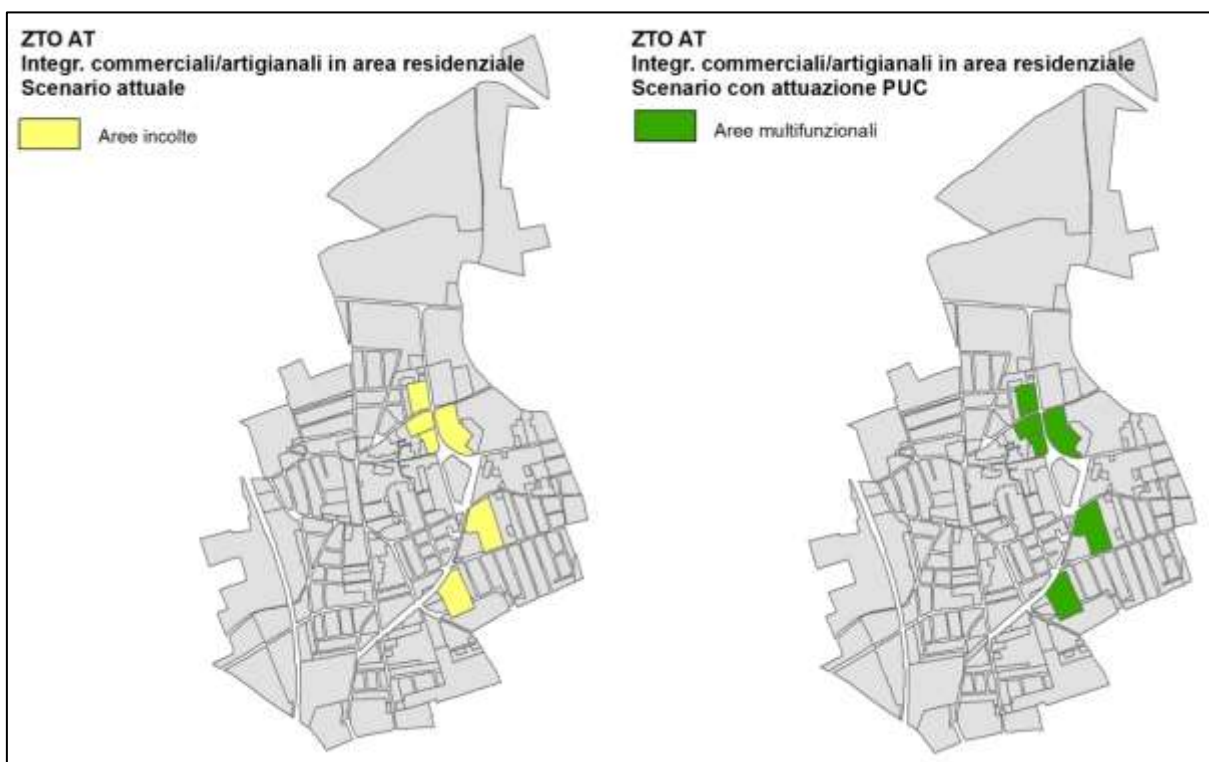
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

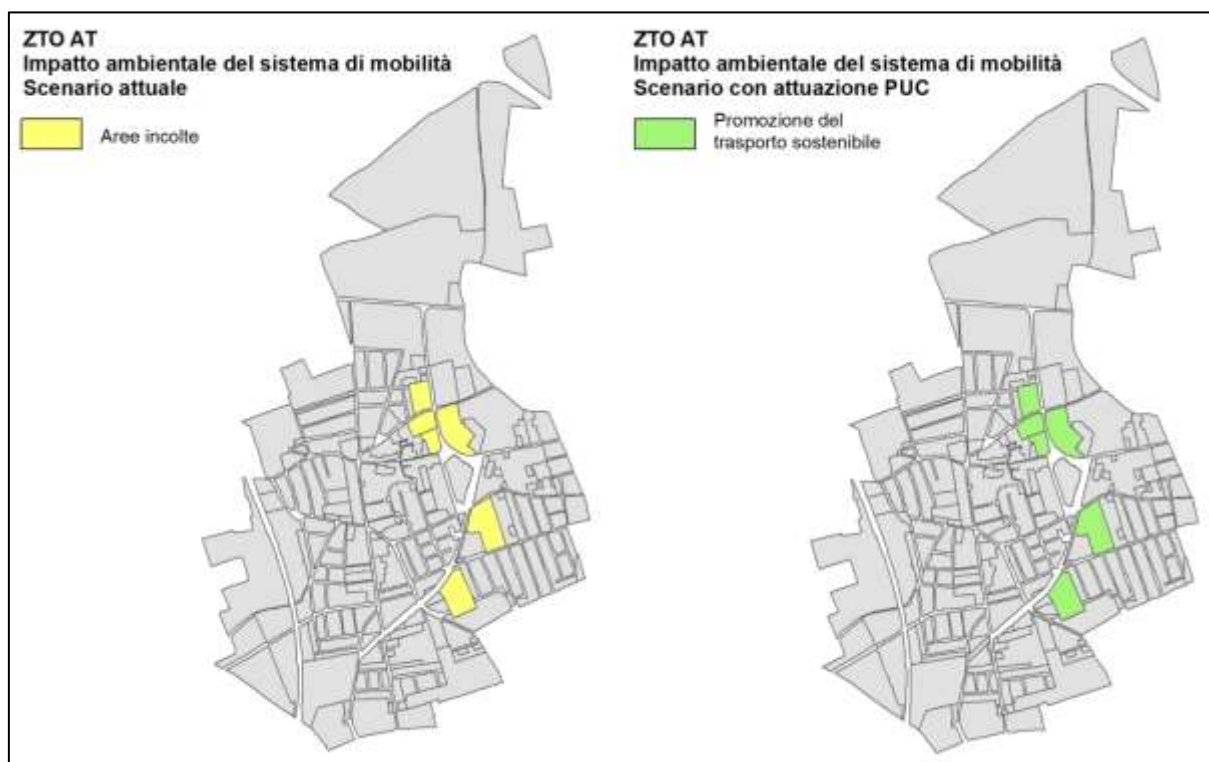
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



6.3.1. Sottozona AT1

AT1: comprende le zone posta fra Via Cancellò e la Strada Comunale Fosso del Lupo, ad ovest del campo sportivo, ove l'attuale PRG prevede l'attuazione attraverso piano di lottizzazione. In questa area la proposta di piano prevede, oltre alle aree destinate ad edilizia privata, un piccolo ampliamento delle summenzionate strade perimetrali e un'area destinata ad attrezzature pubbliche nel settore sud.

La AT 1 rappresenta il terminale nord del nuovo "Asse dei servizi", lungo il quale si collocano tutte le aree di trasformazione individuate dal PUC.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione salvo alcuni lotti in cui sono state realizzate piccole costruzioni a destinazione prevalentemente residenziale e di modesta qualità.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;
- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↔	?	↔	↔	☑	?	☑	↔	?
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	☑	?	?	☑	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	☑	↔	↔	☑	↔	↔	☑	☑	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	☑	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree a standard	↔	☑	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Incent. permeabilità delle aree scoperte	☑	↑	↑	☑	↔	↔	☑	☑	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ☑ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ☑ effetti potenzialmente negativi										

6.3.2. Sottozona AT2

AT2: comprende le aree incolte, poste immediatamente ad est del nucleo originario, delimitate a nord dalla Strada Comunale Fosso del Lupo, a ovest da Via Cannello e a sud confinante con altre aree incolte che costituiscono la AT3. Per essa, l'attuale PRG prevede l'attuazione attraverso piano di lottizzazione. In questa area la proposta di piano prevede, oltre alle aree destinate ad edilizia privata, la realizzazione di una nuova arteria stradale che, diramandosi da Via Cannello, si colleghi alla Strada Comunale Fosso del Lupo, disegnando un'ampia area triangolare destinata a parco e verde pubblico.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione, e si presenta sostanzialmente incolta, occupata da vegetazione erbacea e arbustiva.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;
- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↔	?	↔	↔	☑	?	☑	↔	?
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	☑	?	?	☑	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	☑	↔	↔	☑	↔	↔	☑	☑	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↔	↑
Incent. permeabilità delle aree scoperte	☑	↑	↑	☑	↔	↔	☑	☑	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ☑ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ☑ effetti potenzialmente negativi										

6.3.3. Sottozona AT3

AT3: comprende le aree incolte, poste immediatamente ad est del nucleo originario, delimitate a ovest da Via Cannello, a sud da Via Guglielmo Marconi e a nord confinante con altre aree incolte appartenenti alla AT2. Per essa, l'attuale PRG prevede l'attuazione attraverso piano di lottizzazione. In questa area la proposta di piano prevede, oltre alle aree destinate ad edilizia privata, la realizzazione di un'area per attrezzature di interesse comune nel settore sud, in prossimità della rotatoria che connette Via Cannello e Via Marconi, non lontano dall'accesso nord della Villa Comunale. Parte dell'AT è interessata dal progetto di nuova arteria stradale che interessa prevalentemente la AT2.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione, e si presenta sostanzialmente incolta, occupata da vegetazione erbacea e arbustiva.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;
- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↔	?	↔	↔	☑	?	☑	↔	?
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	☑	?	?	☑	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	☑	↔	↔	☑	↔	↔	☑	☑	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↔	↑
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Incent. permeabilità delle aree scoperte	☑	↑	↑	☑	↔	↔	☑	☑	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ☑ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ☐ effetti potenzialmente negativi										

6.3.4. Sottozona AT4

AT4: comprende le aree incolte, delimitate a est e a sud da Via Cannello, a nord dalla strada comunale Fosso Del Lupo (attualmente non idonea alla circolazione di veicoli e pedoni). Il confine orientale è in parzialmente condiviso con aree agricole, e un'area per edilizia sociale. Per essa, l'attuale PRG prevede l'attuazione attraverso piano di lottizzazione. In questa area la proposta di piano prevede, oltre alle aree destinate ad edilizia privata nel settore sud, la realizzazione di un'area per attrezzature di interesse comune e relativo parcheggio nel settore nord. Suddetta area è stata pensata per ospitare una struttura coperta destinata al commercio di vicinato (mercato rionale), ed è collocata in posizione strategica, ai margini del centro abitato, in un'area che si immagina densamente abitata in futuro, e altresì facilmente accessibile anche dai comuni limitrofi. L'area a parcheggio, oltre a servire la struttura mercatale, potrà essere utilizzata dai fruitori dell'area sportiva posta immediatamente a nord, e oggetto di ampliamento.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione, e si presenta sostanzialmente incolta, occupata da vegetazione erbacea.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;
- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↔	?	↔	↔	☑	?	☑	↔	?
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	☑	?	?	☑	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	☑	↔	↔	☑	↔	↔	☑	☑	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Incent. permeabilità delle aree scoperte	☑	↑	↑	☑	↔	↔	☑	☑	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ☑ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ☑ effetti potenzialmente negativi										

6.3.5. Sottozona AT5

AT5: comprende le aree incolte, delimitate a nord da Via Santa Barbara e a sud da Via Cappuccini. A est l'area confina con aree urbanizzate, mentre a ovest con Via Aldo Moro ed il centro sportivo. L'attuale PRG ne prevede l'attuazione attraverso piano di lottizzazione.

In questa area la proposta di piano prevede un nuovo asse stradale, in posizione mediana, di collegamento fra Via Cappuccini e Via Santa Barbara. L'asse stradale in parola delimita l'area fondiaria a est da quella per attrezzature pubbliche a ovest. L'area per attrezzature - concepita quale ampliamento del preesistente centro sportivo - è destinata ad attività sportive ed aree a parco e giardino; all'interno di essa e lungo il novo asse stradale possono essere previste adeguate aree a parcheggio pubblico. Via Aldo Moro, che confina con l'area a ovest, subirà un sostanziale adeguamento mediante la realizzazione dell' "Asse dei servizi", di cui beneficerà anche la AT5.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione, e si presenta sostanzialmente incolta, occupata da vegetazione erbacea, se si esclude una limitata area a parcheggio privato lungo Via Cappuccini.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;
- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↘	↔	?	↔	↘	↘	?	↘	↔	?
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	↘	?	?	↘	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	↗	↔	↔	↗	↔	↔	↗	↗	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↑	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↔	↑
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Incent. permeabilità delle aree scoperte	↗	↑	↑	↗	↔	↔	↗	↗	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

6.3.6. Sottozona AT6

AT6: comprende le aree, delimitate a nord da Via Aldo Moro, a est da altre aree urbanizzate e a sud-ovest da aree incolte. L'attuale PRG ne prevede l'attuazione in parte attraverso piano di lottizzazione, mentre la restante parte è destinata ad attrezzature pubbliche.

In questa area la proposta di piano prevede, oltre all'adeguamento di Via Aldo Moro connessa alla realizzazione dell'Asse dei Servizi, il tracciamento di una nuova rete stradale interna all'AT, in forma di "T" rovesciata, di connessione di Via Aldo Moro con un nuovo asse stradale, in parte esterno all'AT, che collegherà Via Cardito con Via Amendola, dando altresì sbocco a Via Leopardi e Via Battisti, attualmente a fondo cieco.

Il settore centrale è destinato ad attrezzature di interesse comune e spazi pubblici con accesso diretto agli edifici residenziali privati, disposti in tre aree ai margini del settore centrale, al fine di delimitare, anche visivamente, l'area pubblica.

Attualmente l'area è perlopiù priva di utilizzazione, e si presenta sostanzialmente incolta, occupata da vegetazione erbacea, se si escludono le aree in prossimità di Via Aldo Moro, che ospitano piazzali e depositi, comunque incongrui rispetto alla destinazione prevalentemente residenziale dell'area circostante.

Lo scenario senza approvazione del PUC, sulla base dell'analisi dei flussi in atto prevede, per queste aree, sostanzialmente i seguenti fenomeni:

- Progressivo incremento delle aree impermeabilizzate che vengono assoggettate ad usi impropri (deposito all'aperto, parcheggio e simili) vista la difficoltà di procedere alla trasformazione di piano;
- Incremento del carattere di sottoutilizzo con rischio di abbandono di rifiuti e degrado ambientale;

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

- Progressivo incremento della percezione di insicurezza dello spazio pubblico (peraltro limitato alla sola viabilità perimetrale);
- Nuove costruzioni in lotti liberi di limitata qualità urbana;
- Rischio incendi.

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↘	↔	↘	↔	↘	↘	?	?	?	↘
Incremento dell'offerta abitativa	?	?	↘	?	?	↘	?	↑	↑	?
Incent. efficienza energetica edifici	↗	↔	↔	↗	↔	↔	↗	↗	↑	↔
Incentivazione di funzioni e usi misti	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Integrazione edilizia pubblica e privata	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Incent. permeabilità delle aree scoperte	↗	↑	↑	↗	↔	↔	↗	↗	↔	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

6.4. ZTO D - PIP - Aree produttive

Comprende parti edificate e parzialmente edificate del territorio esterne al centro abitato, destinate a attività produttive e/o artigianali, corrispondente all'area individuata dal PRG vigente come zona D2, normata dal Piano per Insediamenti Produttivi approvato in prima istanza con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 6 aprile 1998. Alla scadenza del suddetto Piano, il Consiglio Comunale ha reiterato le previsioni urbanistiche con deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 27/05/2011.

Di seguito si riporta la matrice di valutazione relativa alla ZTO D.

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↔	↔	↑	↔	↔	↔	↔	↔	☑	↔
Completamento area industriale	☑	?	☑	?	☑	☑	↔	↔	↑	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑	☑	☑
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↔	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ☑ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ☑ effetti potenzialmente negativi										

6.5. ZTO E - Aree agricole

Costituiscono ZTO – E – area agricola tutte le aree così classificate dal PSC – Carta del Piano Strutturale.

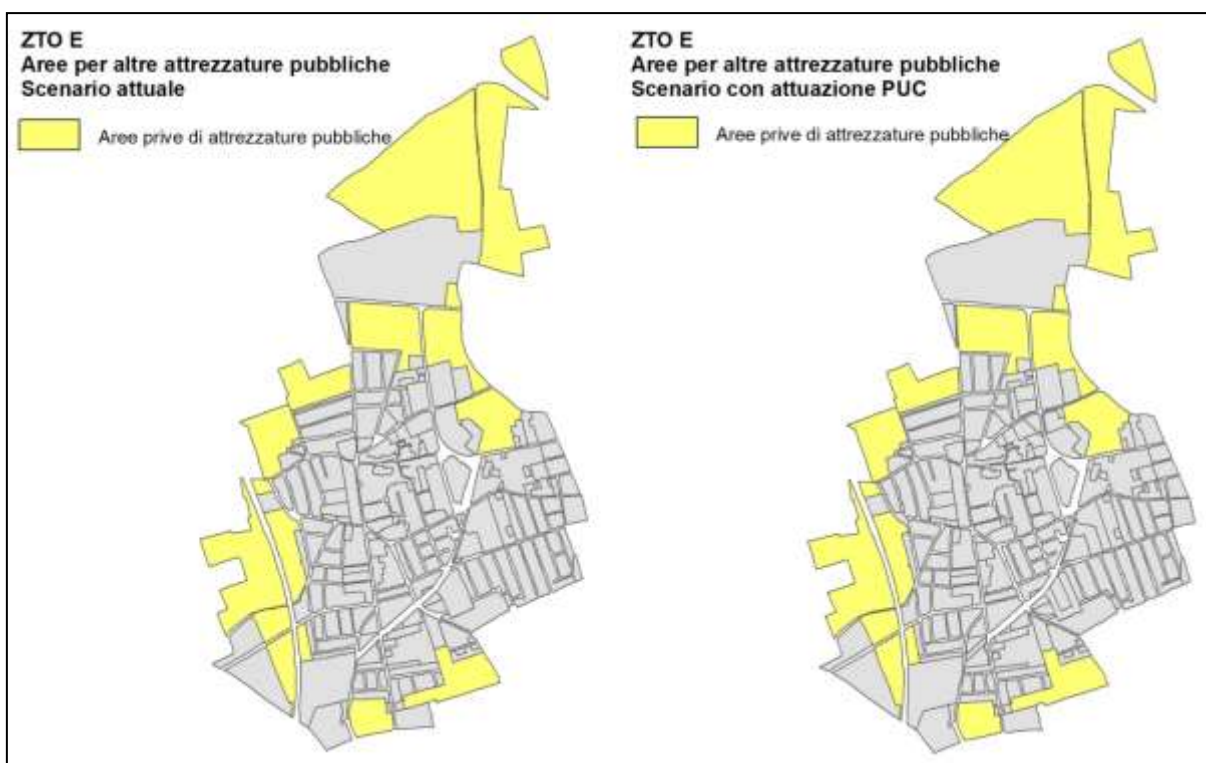
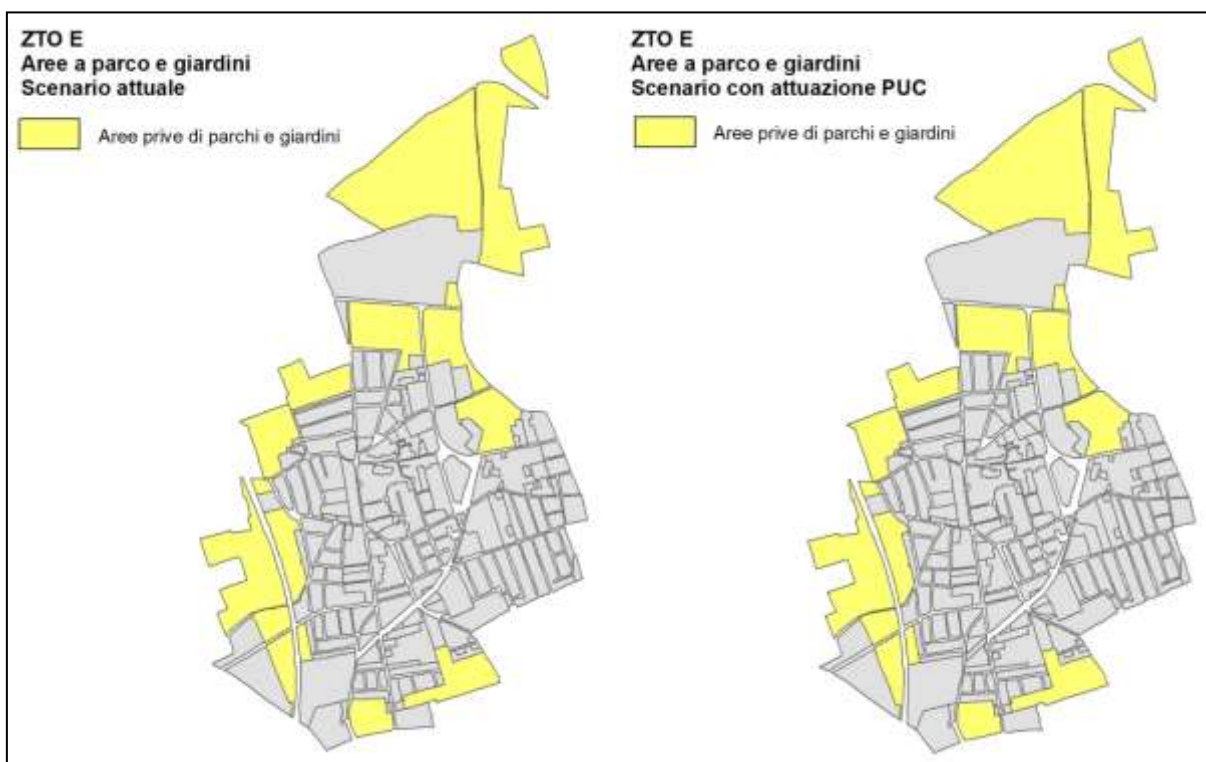
In queste zone si possono prevedere interventi volti prevalentemente alla conservazione dell'attività agricola, consentire limitate costruzioni direttamente connesse con l'agricoltura stessa e, ove necessario, integrare interventi di riconfigurazione dell'edificato esistente in relazione all'esigenza di salvaguardia ambientale e di incentivazione al recupero delle attività tradizionali accessorie all'agricoltura. Non è consentita nuova edificazione se non in stretta correlazione all'attività agricola principale.

Le seguenti carte graficizzano gli impatti dell'attuazione/non attuazione del PUC rispetto ai temi di cui al paragrafo introduttivo.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

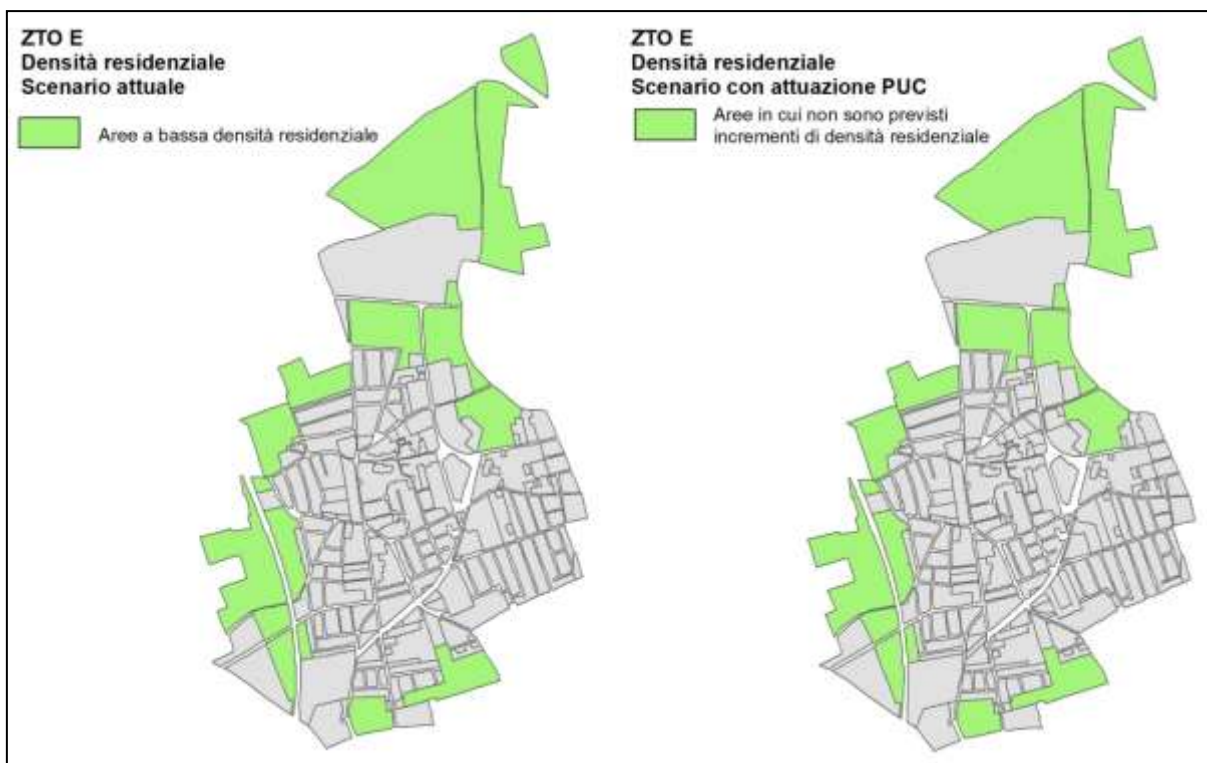
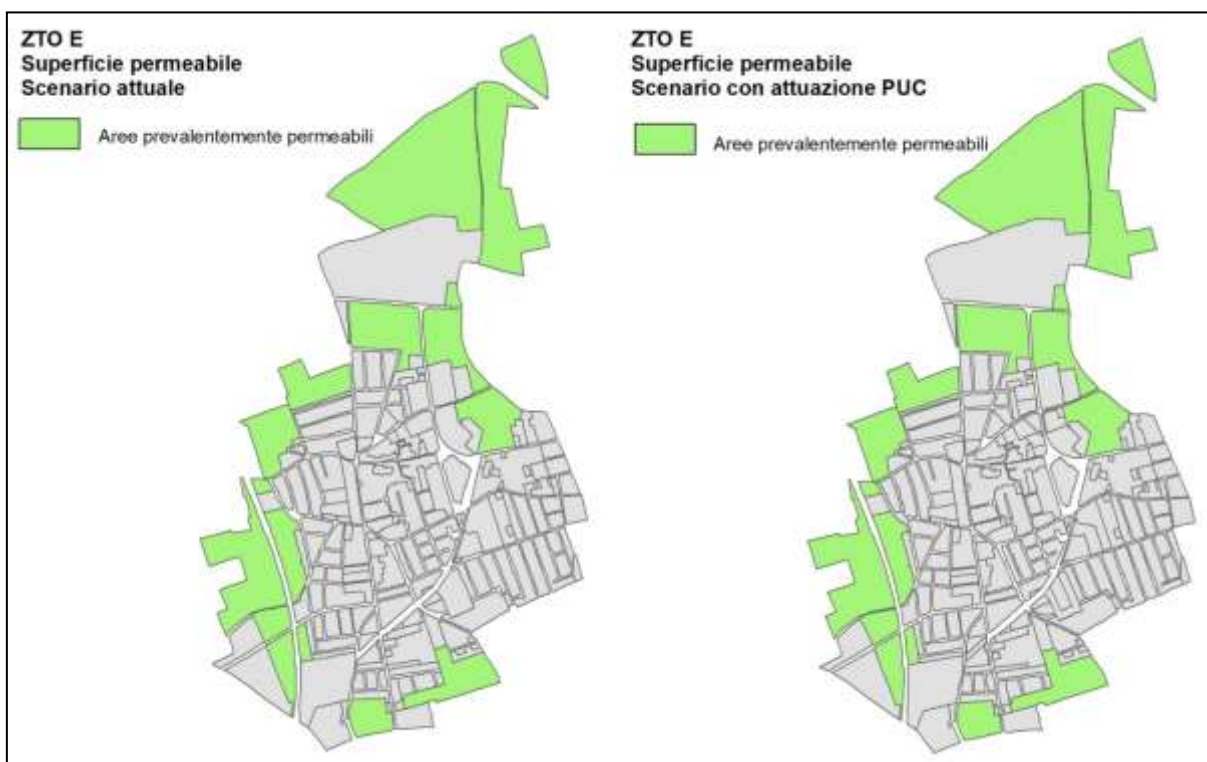
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

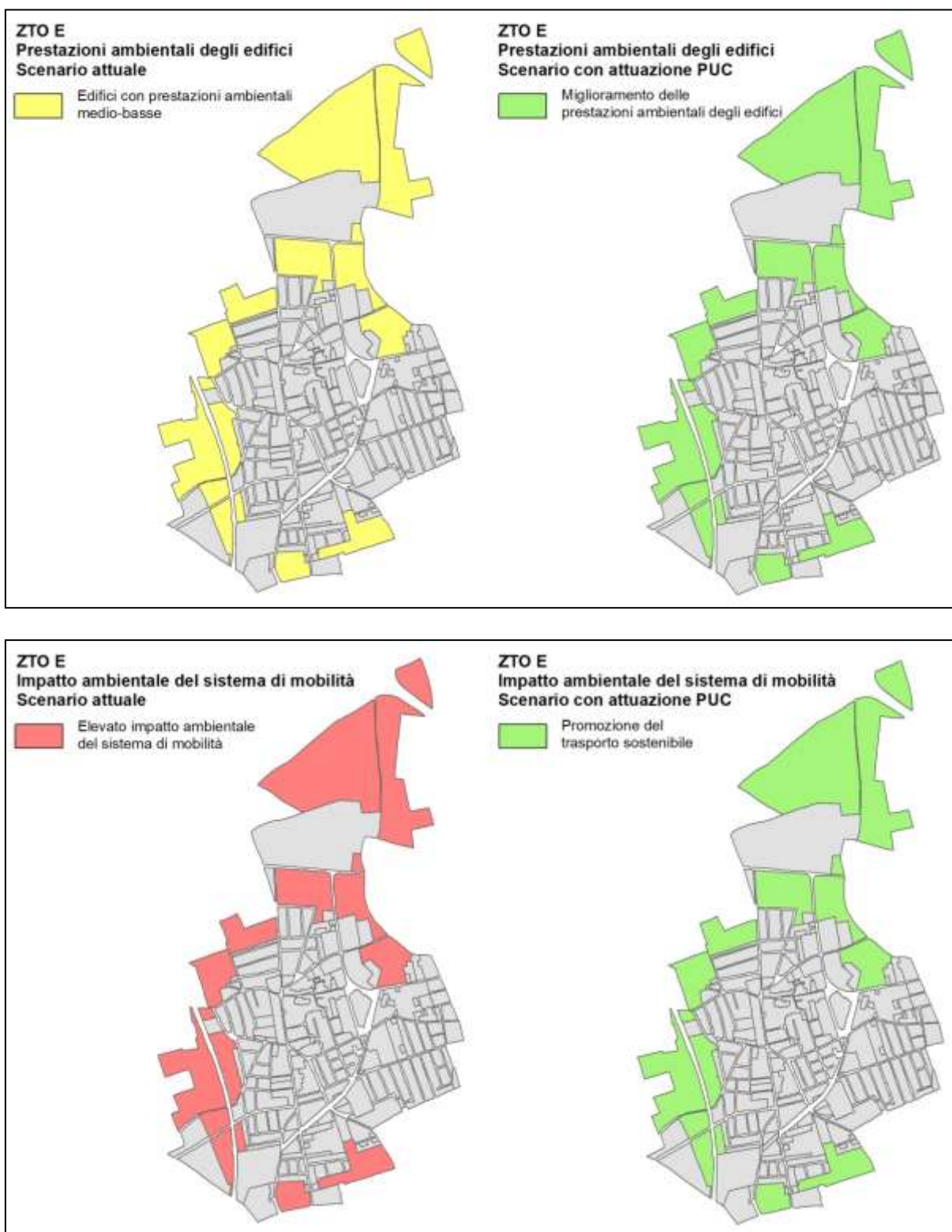
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Di seguito si riporta la matrice di valutazione relativa alla ZTO E.

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	?	↘	↘	?	↔	?	↘	↔	?	?
Tutela aree agricole e connessioni ecol.	↑	↑	↑	↑	↔	↔	↔	↔	↑	↑
Risanamento dei suoli contaminati	↔	↑	↑	↔	↔	↑	↑	↔	↔	↑
Sostegno dell'attività agricola	↔	↔	↑	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑
Legenda: ↑ effetti positivi; ↘ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↙ effetti potenzialmente negativi										

6.6. ZTO R

Le ZTO R comprendono le parti del territorio esterne al centro urbano consolidato, che risultano essere state oggetto di interventi di trasformazione in assenza parziale o totale dei necessari titoli edilizi e/o urbanistici, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004, commi 3 e 7¹⁶, per le quali il PUC prevede l'esigenza di interventi coordinati di riqualificazione rivolti al miglioramento della qualità ecologica e delle dotazioni di servizi, attrezzature ed infrastrutture entro un quadro di convenienza economica e sociale.

Lo scarso valore estetico, funzionale ed economico dell'edificato esistente costituisce un'occasione per l'integrazione dei servizi pubblici, per il verde attrezzato prioritariamente per il gioco dei bambini o per le attività all'aperto della popolazione circostante, per la creazione di piazze ed aree attrezzate per la socialità e per l'inserimento di sistemi di connessione e luoghi di scambio intermodale per la mobilità. Per queste zone i POC prevedono un'articolazione in comparti per i quali l'autonoma attuazione è compatibile con l'efficacia complessiva dell'intervento.

Le seguenti carte graficizzano gli impatti dell'attuazione/non attuazione del PUC rispetto ai temi di cui al paragrafo introduttivo.

¹⁶ Comma 3: Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

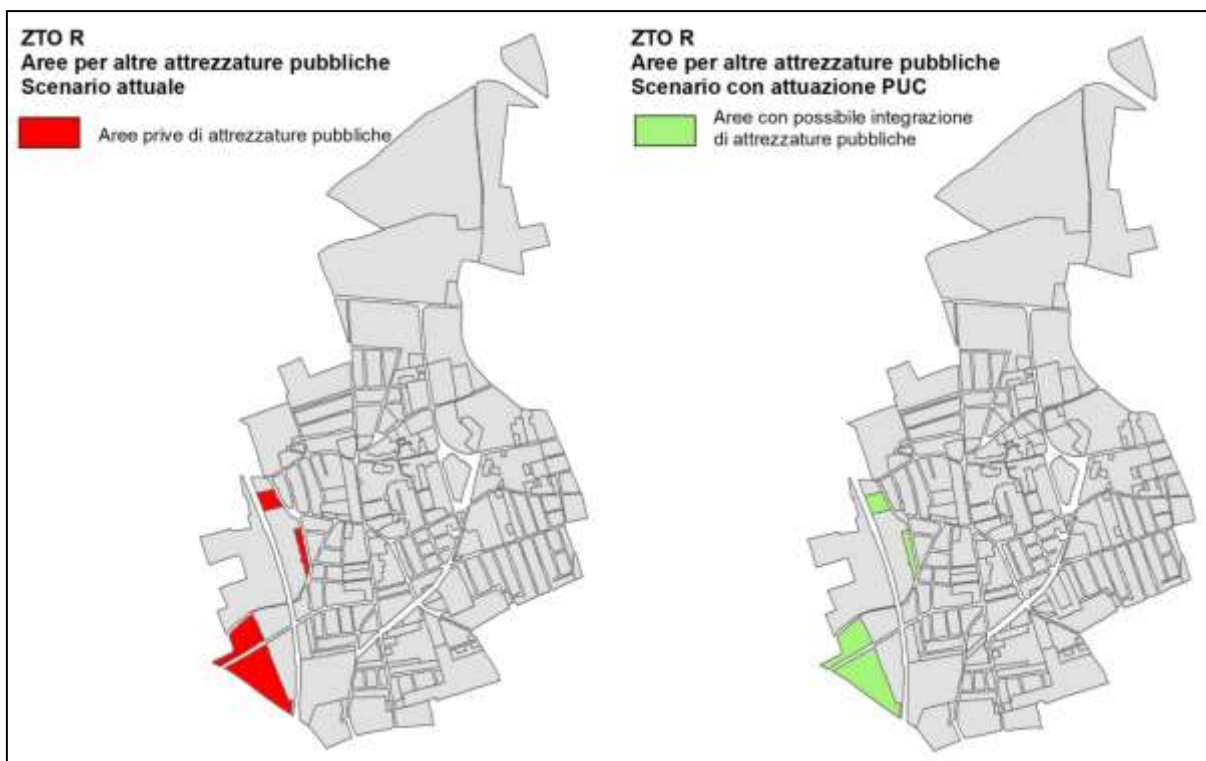
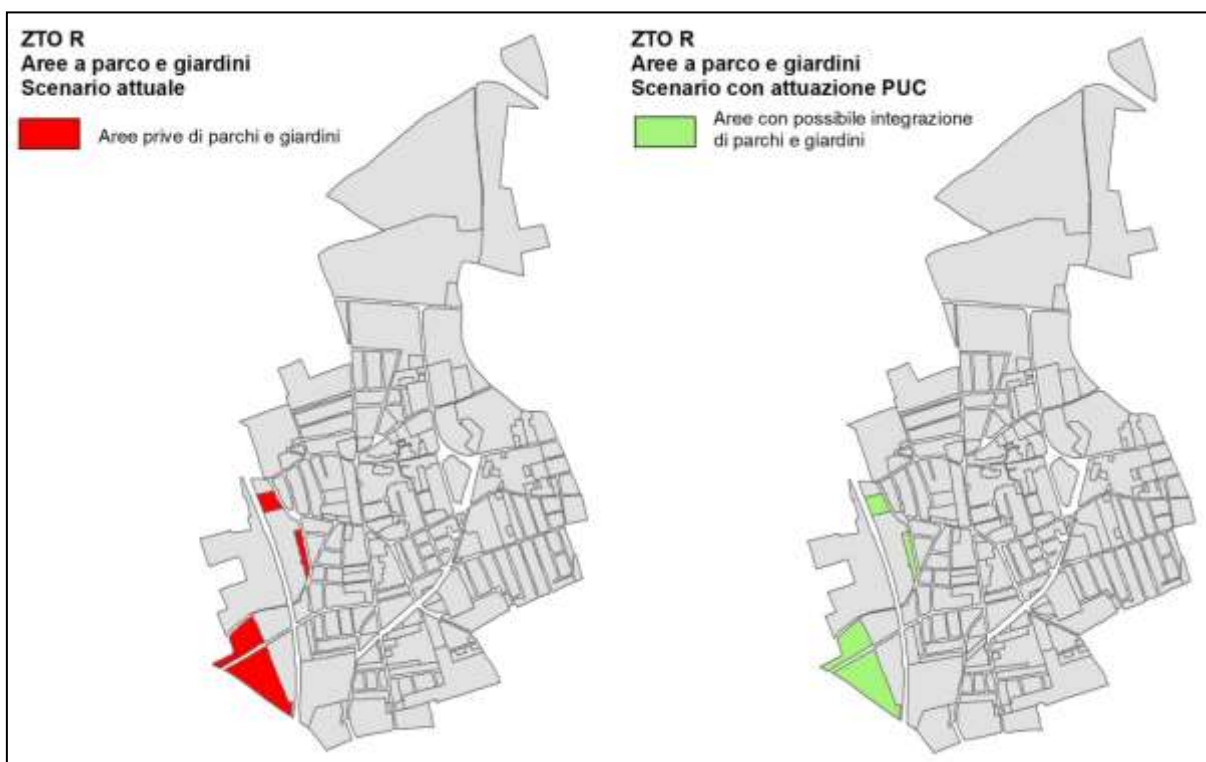
- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Comma 7: Il Puc definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui all'articolo 33.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

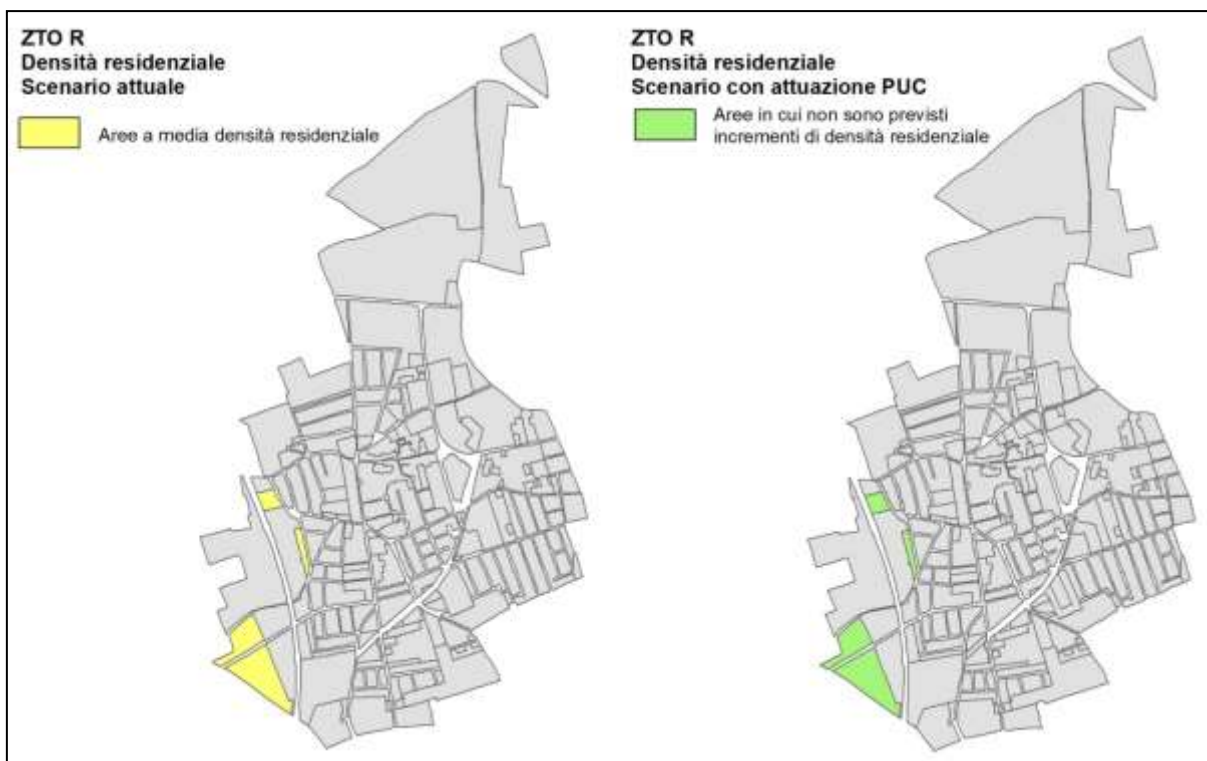
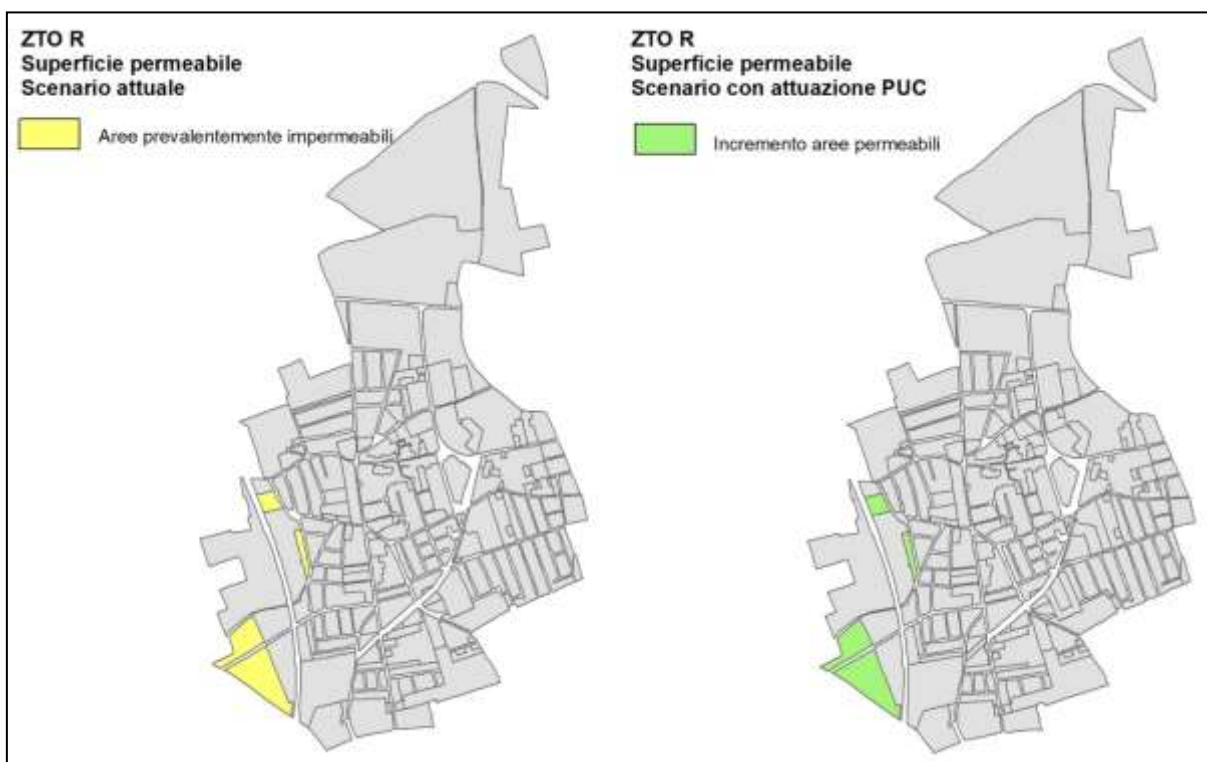
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

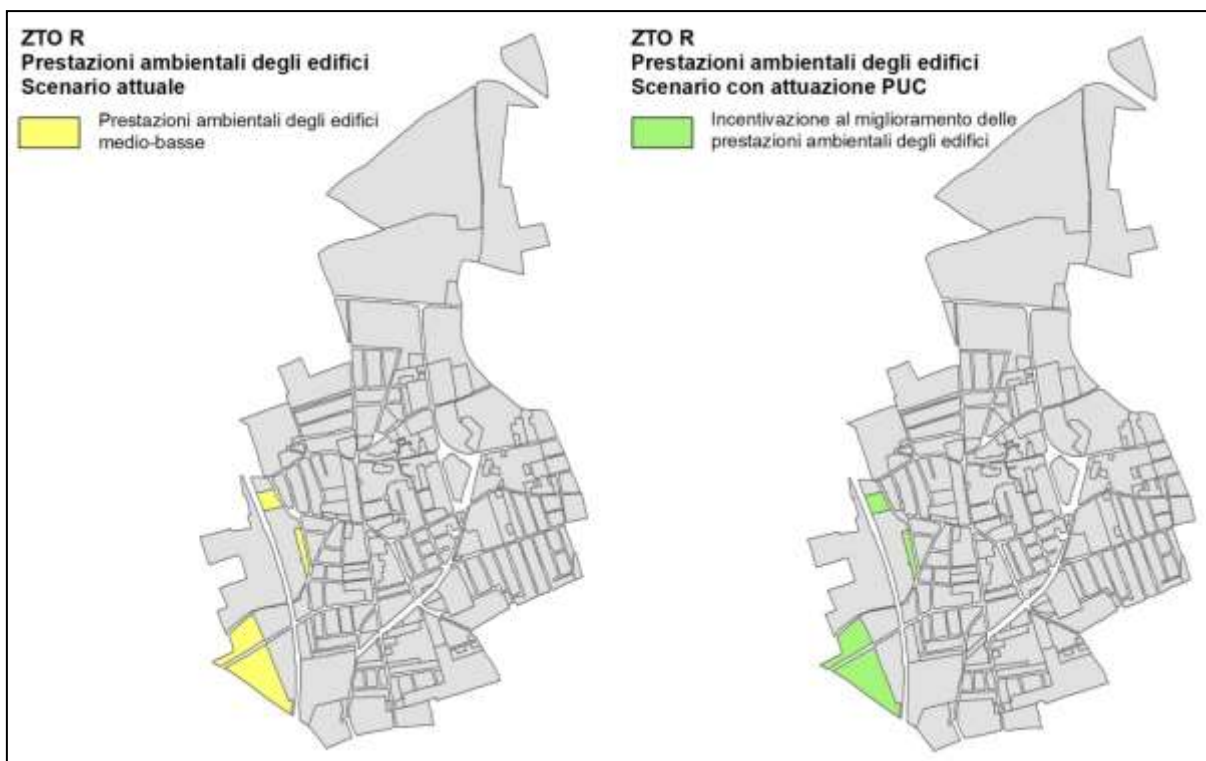
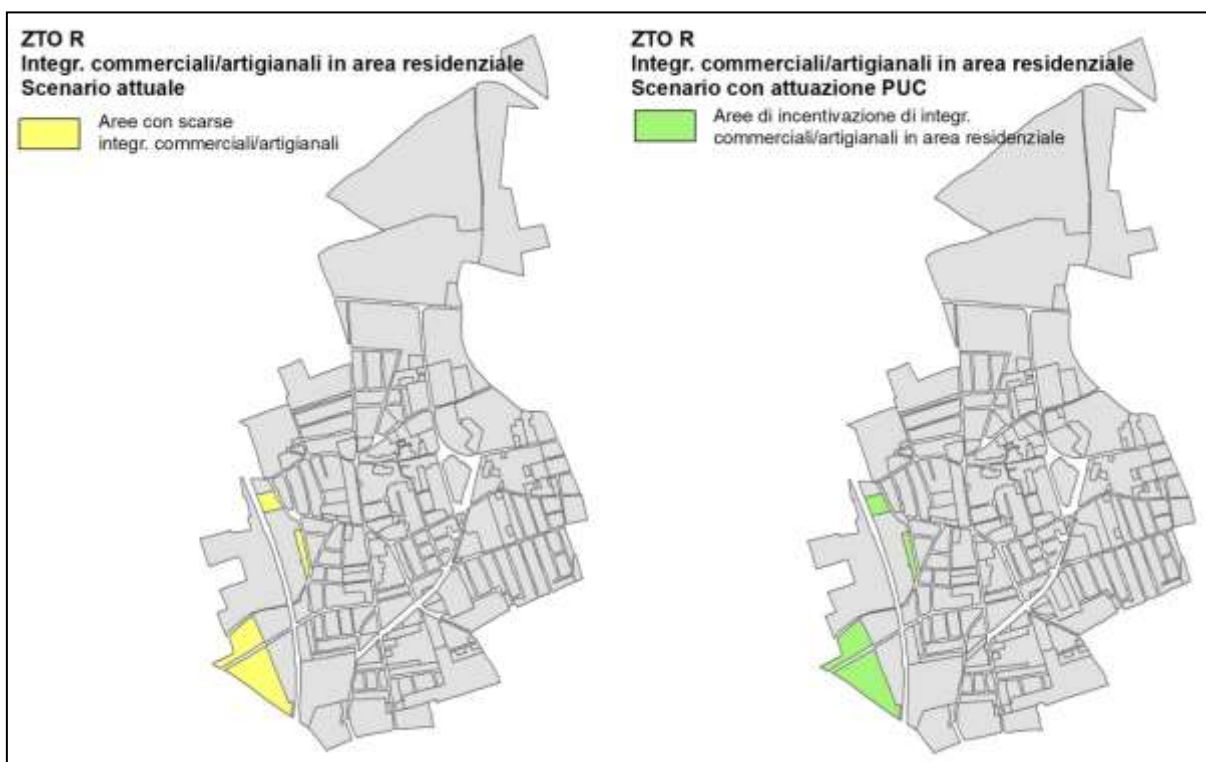
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

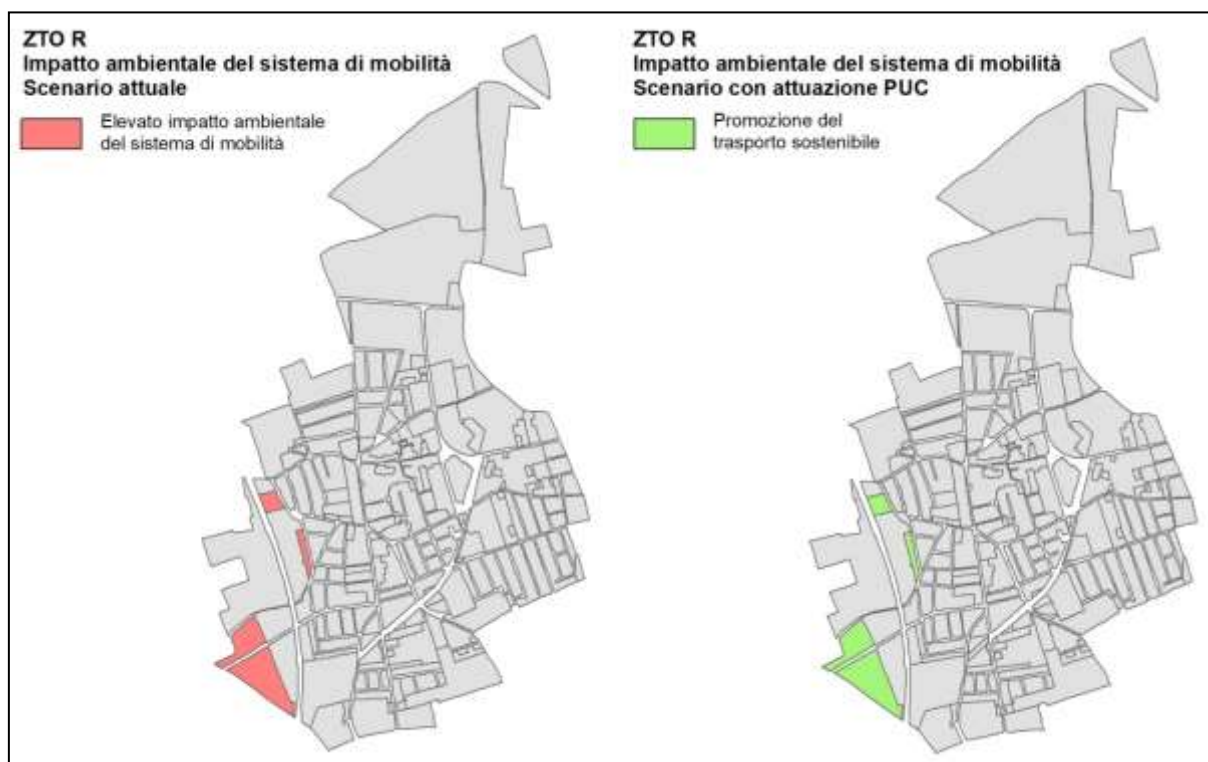
Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli



Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Di seguito si riporta la matrice di valutazione relativa alla ZTO E.

Interventi	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Clima ed energia	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Qualità urbana	Benessere economico sociale	Patrimonio storico – archit. e Paesaggio
Scenario senza PUC	↘	↘	↘	↔	↔	↘	↔	↘	↘	↔
Miglioramento pr. energetiche ed.	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔	↔	↑	↔
Realizzazione nuove aree verdi	↗	↑	↑	↑	↑	↔	↑	↑	↗	↗
Realizzazione nuove aree a standard	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↔	↑	↑	↔
Realizzazione percorsi ciclabili	↑	↔	↔	↗	↑	↔	↔	↑	↗	↗
Gestione virtuosa ciclo acque	↔	↑	↑	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↔
Incentivazione raccolta diff. rifiuti	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔	↔	↑	↔
Legenda: ↑ effetti positivi; ↗ effetti potenzialmente positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti; ↘ effetti potenzialmente negativi										

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

6.7. Attrezzature e servizi

Sono porzioni di territorio destinate a attrezzature pubbliche di interesse generale esistenti. Comprende, altresì, quelle porzioni di territorio che la pianificazione metropolitana e regionale dovesse destinare nel futuro a tale tipo di attrezzature e quei servizi di interesse generale di progetto previsti dal presente PUC.

In conformità alle disposizioni legislative in materia di attrezzature e servizi, il PUC prevede un significativo incremento delle superfici ad esse destinate, come mostrato dalla tabella seguente:

	Standard esistenti (mq)	Standard di progetto in AT (mq)	Standard di progetto in A2 (mq)	Altre aree a standard di progetto (mq)	Popolazione residente - proiezione al 2027 (ab)	Dotazione pro-capite al 2027 (mq/ab)
Aree per l'istruzione	12.821	0	0	6.064	11.846	18,46
Aree per attrezzature di interesse comune	10.659	16.901	1.300	11.114		
Aree per spazi pubb. attr. a parco e per il gioco e lo sport	25.464	11.151	1.118	101.417		
Aree per parcheggi	3.748	837	800	17.101		
Totale	52.692	28.890	3.218	135.695	-	-

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

6.8. Valutazione sintetica aggregata

Tenendo conto degli obiettivi del PUC è possibile strutturare una matrice per valutare i possibili impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sull'ambiente, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42 CE e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nella tabella seguente per ciascuna componente si indicano gli indicatori utilizzati nel processo di valutazione, gli indici e la descrizione dell'indicatore.

COMPONENTI	n.	INDICATORE DI PRESSIONE	INDICE DI IMPATTO	DESCRIZIONE	STIMA IMPATTO AGGREGATO NEL PIANO
Aria	1	Emissione di CO ₂	Positivo/ negativo	Scala di valore ambientale qualitativo riferibile alle attività previste che producono emissione	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
	2	Emissione di gas a effetto serra	Positivo/ negativo	Scala di valore ambientale qualitativo riferibile alle attività previste che producono emissione	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
Acqua	3	Consumi idrici	Positivo/ negativo		Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
	4	Qualità acque sotterranee	Positivo/ negativo		Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
	5	Qualità acque superficiali	Positivo/ negativo		Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
	6	Permeabilità dei suoli	mq		Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
Aree agricole e uso del suolo		Aree adibite ad agricoltura	ha	Quantità di territorio riconosciuto come altamente produttivo	75,52
		Aree a parco esistenti	mq	-	25.464

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

		Nuove aree a parco	mq	Incremento delle aree di verde fruibili dai cittadini (standard)	113.686
		Trasformazione da area naturale a edificata	mq	Quantità di suolo urbanizzato (aree di trasformazione)	75.701
Clima ed energia		Consumo energetico	Positivo/ negativo	Scala di valore ambientale qualitativo riferibile alle attività previste che producono consumo energetico	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
Rifiuti		Produzione totale annuale di rifiuti differenziati	kg		3.449.807 ¹⁷
		Produzione totale annuale di rifiuti indifferenziati	kg		2.133.649 ¹⁸
		Produzione totale e pro-capite di rifiuti differenziati	Positivo/ negativo	Scala qualitativa di aumento di produzione di rifiuti differenziati in relazione alle nuove attività insediate	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
		Produzione totale e pro-capite di rifiuti indifferenziati	Positivo/ negativo	Scala qualitativa di aumento di produzione di rifiuti in relazione alle nuove attività previste	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)
Suolo e siti potenz. inquinati		Numero Siti potenzialmente contaminati	numero		3
		Presenza di aree a rischio idrogeologico tutelate	kmq	Superfici tutelate dal punto di vista idrogeologico	-
		Aree abusive da recuperare	mq	Superficie occupata da aree abusive	54.818
Popolazione		Numero di abitanti al 2017	Ab	Numero abitanti al 31-12-2017 (fonte: ISTAT)	12.240
		Numero di abitanti al 2027	Ab	Proiezione decennale (al 2027) del numero di abitanti	11.846
Patrimonio edilizio		Aree di patrimonio storico tutelato o valorizzato	mq	Superficie del centro storico sottoposto a Piano di Recupero	122.059

¹⁷ Dato riferito al 2016 (cfr. paragrafo “Rifiuti”)

¹⁸ Dato riferito al 2016 (cfr. paragrafo “Rifiuti”)

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

		Edifici di interesse storico – architettonico	numero	Quantità di edifici di interesse storico – architettonico sottoposti a tutela ex D. Lgs. 42/2004 parte seconda	1 + tutti edifici di proprietà pubblica o di enti religiosi e senza fini di lucro aventi più di 70 anni
		Aree archeologiche tutelate o valorizzate	numero	Quantità di aree archeologiche tutelate o valorizzate	-
		Incremento di edilizia residenziale privata	Numero di alloggi e vani	Soddisfacimento del fabbisogno residenziale privato previsto	571
		Incremento di edilizia residenziale pubblica o sociale	Numero alloggi e vani	Soddisfacimento del fabbisogno residenziale pubblico previsto	10% degli alloggi da realizzare in zone AT
Economia e società		Aree di promozione di nuove attività economiche	mq		158.229 (PIP)
		Superficie per attrezzature esistenti	mq	Aree per attrezzature per l'istruzione e di interesse comune	23.480
		Superficie per attrezzature di progetto	mq	Nuove attrezzature per l'istruzione e di interesse comune	35.379
		Lunghezza rete stradale	km	Rete stradale esistente	33,2
		Rete stradale di progetto	km	Incremento della rete stradale	1,74
		Rete ciclabile di progetto	km	Nuova rete ciclabile	7,5
Rumore		Incremento del rumore	Scadente/ elevato	Scala qualitativa della produzione di rumore in relazione alle nuove attività insediate	Dato stimato per singole aree di trasformazione (di difficile aggregazione)

PARTE QUARTA

COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO

1. Misure di mitigazione e compensazione

Dall'analisi dei risultati delle matrici di valutazione è emerso il pericolo che alcune azioni possano determinare impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti considerate.

Nel presente paragrafo sono pertanto suggerite, senza pretesa di esaustività, alcune misure di mitigazione, volte a limitare la possibilità che l'effetto si produca e di compensazione, volte a limitare l'impatto in caso l'effetto si produca. Queste misure sono state sinteticamente riportate nelle schede seguenti in cui, oltre alle azioni, sono state individuate le componenti ambientali interessate, nonché le relative competenze.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Aria			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Incremento parcheggi pertinenziali	Incentivazione all'uso degli autoveicoli	Limitazione del traffico veicolare nelle aree a maggiore densità abitativa; Attivazione servizi di trasporto pubblico e collettivo	Amministrazione comunale
Incremento standard urbanistici	Impermeabilizzazione e consumo del suolo	Preferenza alla realizzazione di attrezzature multiscalarie e multifunzionali; Progettazione con tecniche di salvaguardia della permeabilità ed evapotraspirazione	Amministrazione comunale Tecnici progettisti Ufficio Tecnico Comunale
Completamento area industriale	Aumento delle emissioni inquinanti	Attivazione servizi di trasporto pubblico e collettivo; Incentivazione misure di contenimento delle emissioni inquinanti	Amministrazione comunale Amministrazione regionale

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Acqua			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Integrazione edilizia pubblica e privata	Impermeabilizzazione del suolo	Rigore nel controllo del rilascio titoli autorizzativi rispetto al controllo dei richiesti requisiti di permeabilità, evapotraspirazione e gestione idraulica Incentivazione al riutilizzo delle acque meteoriche per usi non potabili	Ufficio Tecnico Comunale
Realizzazione nuove aree a standard	Impermeabilizzazione del suolo	Preferenza alla realizzazione di attrezzature multiscalari e multifunzionali; Progettazione con tecniche di salvaguardia della permeabilità ed evapotraspirazione	Amministrazione comunale Tecnici progettisti Ufficio Tecnico Comunale
Completamento area industriale	Impermeabilizzazione del suolo	Rigore nel controllo del rilascio titoli autorizzativi rispetto al controllo dei richiesti requisiti di permeabilità, evapotraspirazione e gestione idraulica Incentivazione al riutilizzo delle acque meteoriche per cicli produttivi non necessitanti della potabilità	Ufficio Tecnico Comunale

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Suolo e sottosuolo			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Completamento area industriale	Contaminazione del suolo	Rigore nel controllo del rilascio titoli autorizzativi rispetto al controllo degli inquinanti Verifica del rispetto nell'obbligo di trattamento delle acque di processo	Ufficio Tecnico Comunale
Integrazione edilizia pubblica e privata	Impermeabilizzazione del suolo	Rigore nel controllo del rilascio titoli autorizzativi rispetto al controllo dei richiesti requisiti di permeabilità, evapotraspirazione e gestione idraulica Incentivazione al riutilizzo delle acque meteoriche per usi non potabili	Ufficio Tecnico Comunale

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Rumore			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Incremento parcheggi	Incentivazione all'uso degli autoveicoli	Limitazione del traffico veicolare nelle aree a maggiore densità abitativa; Attivazione servizi di trasporto pubblico e collettivo	Amministrazione comunale
Incremento standard urbanistici	Attrezzature urbane in aree a bassa densità abitativa	Preferenza alla localizzazione di attrezzature nelle aree già densamente abitate; Progettazione con tecniche volte al controllo delle immissioni rumorose	Amministrazione comunale Tecnici progettisti Ufficio Tecnico Comunale
Completamento area industriale	Incremento delle attività produttive	Incentivo al contenimento delle immissioni rumorose mediante isolamento delle tamponature e barriere di mitigazione	Ufficio Tecnico Comunale
Incentivazione commercio vicinato	Incremento delle attività di vendita e del passeggio nelle aree residenziali	Limitazione del traffico veicolare nelle aree a maggiore densità abitativa; Regolamentazione degli orari di esercizio	Amministrazione comunale Amministrazione regionale

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Natura e biodiversità			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Incremento parcheggi	Impermeabilizzazione del suolo	Incentivo all'uso di pavimentazioni evapotraspiranti	Amministrazione comunale
Incremento standard urbanistici	Interruzione corridoi ecologici; Sottrazione di suolo all'uso agricolo	Preferenza alla localizzazione di attrezzature nelle aree già densamente abitate;	Amministrazione comunale
		Progettazione con salvaguardia della continuità Implementazione aree ortive quali innovativi sistemi di attrezzature verdi	Tecnici progettisti Ufficio Tecnico Comunale
Completamento area industriale	Interruzione corridoi ecologici;	Urbanizzazione con tecniche di salvaguardia del suolo e della permeabilità;	Tecnici progettisti
	Consumo di suolo	Rispetto delle continuità naturali	Ufficio Tecnico Comunale

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componente interessata: Patrimonio storico – archit. e Paesaggio			
Azione di P.U.C.	Problematica	Compensazione/Mitigazione suggerite	Competenza
Riqualificazione patrimonio edilizio	Sostituzione edilizia	Rigore nella regolamentazione dei caratteri delle nuove costruzioni	Amministrazione comunale
Incremento standard urbanistici	Inserimento di spazi e costruzioni incongrue in Centro storico	Progettazione architettonica compatibile con il contesto urbano del Centro storico Limitazione degli spazi aperti alle aree periferiche del Centro storico	Amministrazione comunale Tecnici progettisti

2. Il monitoraggio degli effetti del PUC

Il monitoraggio si può definire come la raccolta di osservazioni periodiche e ripetitive di uno o più elementi dell'ambiente per determinare e valutare le condizioni ambientali e la loro evoluzione.

In ambito europeo la Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica precisa che la finalità dell'attività di monitoraggio consiste nel controllo degli effetti ambientali significativi dei piani e programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Il D.Lgs. 152/2006, all'art. 18, prevede che

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Quindi, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PUC ha la finalità di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali impreveduti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del PUC agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

In questa prospettiva il monitoraggio è stato strutturato in modo da poter descrivere le evoluzioni del territorio in esame, in riferimento agli obiettivi generali e specifici ed alle azioni del PUC, in modo da comprendere come gli obiettivi dello stesso siano effettivamente perseguiti nel tempo e nel tentativo di evidenziare la presenza di eventuali criticità insorgenti. In particolare, è stato individuato un set prioritario di indicatori per il monitoraggio, a partire da quelli esplicitati per valutare gli interventi previsti dal PUC riassunti nella scheda seguente, assegnando, per ognuno di essi, il soggetto preposto al rilevamento dei dati a ciò necessari.

Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento ad un triennio coerentemente con la predisposizione degli "atti di programmazione degli interventi", previsti dalla L.R. 16/2004.

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Aria	Appartenenza del Comune a “zone di risanamento” della qualità dell’aria	Si/No	Si	Regione
	Appartenenza del Comune a “zone di osservazione” della qualità dell’aria	Si/No	No	Regione
	Appartenenza del comune a “zone di mantenimento” della qualità dell’aria	Si/No	No	Regione
	Emissione di CO ₂	t/ab	Valore al 2018	Regione
	Emissioni di SO _x	t/a	Valore al 2018	Regione
	Emissioni di NO _x	t/a	Valore al 2018	Regione
	Emissioni di CO	t/a	Valore al 2018	Regione
	Emissioni di COV	t/a	Valore al 2018	Regione
	Emissioni di PM ₁₀	t/a	Valore al 2018	Regione

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Acqua	Consumo acqua potabile	mc/ab	Valore 2018	ATO / Comune
	Stato delle acque sotterranee nel territorio comunale	Classe	3	ARPAC
	Permeabilità del suolo in rapporto al suolo urbanizzato	% (mq/mq)	Valore 2018	Comune

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Suolo	Trasformazione da area naturale a edificata	ha	Valore 2018	Comune
	Urbanizzazione del suolo agricolo	ha	Valore 2018	Comune
	Lunghezza rete stradale	km	Valore 2018	Comune
	Rapporto di copertura	mq/mq	Valore 2018	Comune

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Energia	Consumo energia elettrica da fonte non rinnovabile	Kwh/ab	Valore 2018	Fornitori
	Consumo gas da rete	Kwh/ab	Valore 2018	Fornitori
	Consumo benzina	l	Valore 2018	Fornitori
	Consumo diesel	l	Valore 2018	Fornitori
	Consumo gasolio da riscaldamento	l/ab	Valore 2018	Fornitori
	Consumo gas non da rete	l/ab	Valore 2018	Fornitori

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Rifiuti	Percentuale raccolta differenziata	%	Valore 2018	Comune
	Rifiuti urbani prodotti	t	Valore 2018	Comune
	Rifiuti speciali prodotti	t	Valore 2018	Comune

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Natura biodiversità	Tutela del patrimonio agricolo	Kmq	Valore 2018	Comune
	Aree adibite ad agricoltura intensiva	Kmq	Valore 2018	Comune
	Incremento superfici verdi o a parco	ha	Valore 2018	Comune

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Paesaggio	Nuova edificazione in aree agricole	mc	0	Comune
	Nuove superfici urbanizzate in aree agricole	mq	0	Comune
Patrimonio storico - architettonico	Nuove superfici coperte in zone A	mq	0	Comune
	Edifici di interesse storico – architettonico oggetto di vincolo diretto	n.	1	Comune / MIBAC

Piano Urbanistico Comunale

Comune di Crispano

Città Metropolitana di Napoli

Componenti esaminate	Indicatore di pressione	Indice di impatto	Valore di controllo	Ente preposto
Benessere economico sociale	Aree produttive in esercizio	mq	Valore 2018	Comune
	Superficie territoriale impegnata da attrezzature costituenti standard urbanistici in attività	mq	Valore 2018	Comune
	Numero di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	n.	Valore 2018	Comune
	Numero di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale	n.	Valore 2018	Comune